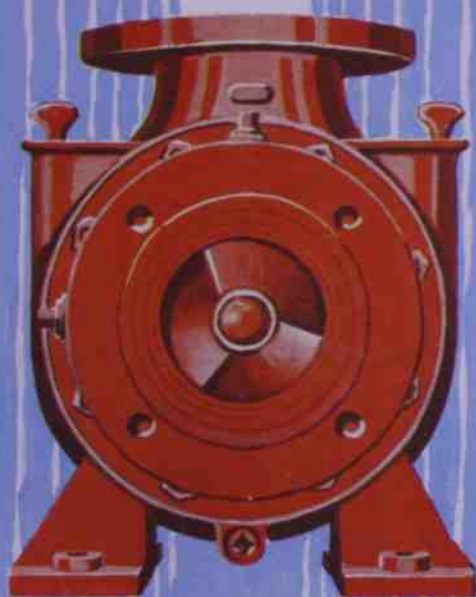


CRONACHE ECONOMICHE

CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (II GRUPPO) N. 89 - 15 SETTEMBRE 1950 - L. 125



AUDOLI & BERTOLA

*Pompe centrifughe
Trivellazioni e impianti*

S.P.A. INGG. AUDOLI & BERTOLA - CORSO VITT. EMANUELE 66 - TORINO

per l'igiene perfetta



SEDILE BREVETTATO IN MATERIA PLASTICA

CM

CARRARA & MATTA • TORINO

INTERAMENTE IN MATERIA PLASTICA. IL SEDILE PER W. C. «CM» IDEATO E BREVETTATO DALLA CARRARA & MATTA - RISOLVE NEL CAMPO DELL'IDRAULICA SANITARIA IL GRANDE PROBLEMA DELL'IGIENE. * CREATO SU CONCEZIONI TECNICHE COMPLETAMENTE NUOVE, E' FABBRICATO IN MODO DA RENDERLO APPLICABILE SU OGNI TIPO DI VASO. * LA SUA FORMA E' PERFETTAMENTE STABILE, E' SOLIDO CON COLORI RESISTENTI ALL'UMIDITÀ ED AL TEMPO. * CON QUESTI REQUISITI SI E' COMPLETAMENTE AFFERMATO PRESSO I MIGLIORI IDRAULICI DI TUTTI I PAESI ED E' PRIMO FRA I PRODOTTI PER L'IGIENE MODERNA.

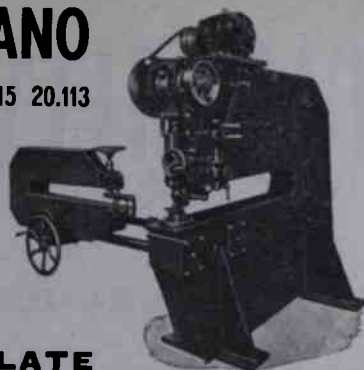
CARRARA & MATTA - FABBRICA STAMPATI MATERIE PLASTICHE S. a r. l.

Via Ormea, 86 - Torino (Italia)

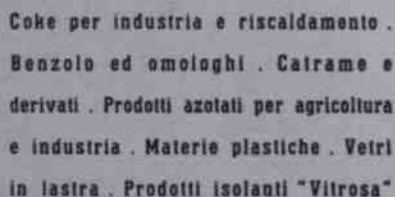


CORSO CIRIÈ N. 4 - TORINO - TEL. 22.615 20.113

*Commercio ritagli e lamiera ferro
Altrezzaatura speciale
per tagli lamiera su misura*



LAMIERA STIRATA PER CANCELLATE



Vetrocote

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)

ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Sede Centrale in TORINO - Sedi in TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

1.30 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di Banca e Borsa - Credito Fondiario.

DEPOSITI E CONTI CORRENTI AL 31-7-1950	.	.	.	.	.	L.	40.312.286.000
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE	.	.	.	.	.	»	1.342.585.000
CARTELLE FONDARIE IN CIRCOLAZIONE	.	.	.	.	.	»	6.788.631.000
FONDI PATRIMONIALI	.	.	.	.	.	»	707.129.178

CAPAMIANTO

SOC. PER AZIONI

Torino

VIA SAGRA S. MICHELE 14

LAVORAZIONE DELL'AMIANTO, GOMMA E AFFINI



GROUPE COMMERCIAL POUR LE COMMERCE INTERIEUR
L'EXPORTATION ET L'IMPORTATION

PATRUCCO & TAVANO S.R.L.
et COMPEX - COMPAGNIE D'EXPORTATION

TORINO - VIA CAVOUR 48 - TEL. 86.191

Adresses télégraphiques: PATAVAN - TORINO * ITALCOMPEX - TORINO

Représentants exclusifs de Maisons italiennes et étrangères productrices des articles suivants:

Quincailleries en métal de tout genre et pour tous les usages (aiguilles à tricoter et à laine; en acier nickelé et en aluminium aloxidé; crochets pour dentelles en acier nickelé et en aluminium aloxidé; agrafes, boucles, petits crochets et tous autres articles pour tailleurs; frisoirs, fermoirs, bigoudis, épingles invisibles, pinces en aluminium, etc. pour la coiffure; anneaux pour bourses et rideaux; agrafes pour jarrettières [velvet]; épingles de sûreté et épingles pour tailleurs et bureaux; presse papiers; dés de toutes sortes pour tailleurs; peignes métalliques; boutons pour manchettes; petites chaînes; petites médailles de toutes sortes; boîtes métalliques pour tabac; rasoir de sûreté; ciseaux).

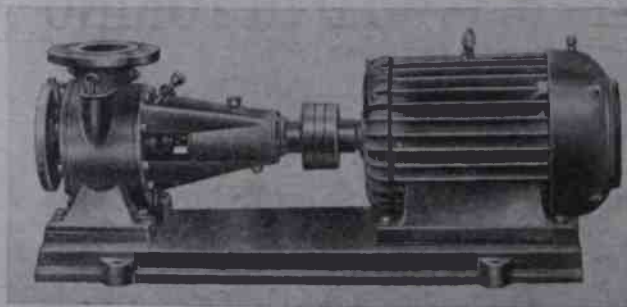
Quincailleries et merceries en genre (peignes en corne, rhodoïde et celluloïde; miroirs à lentille et normaux de toutes sortes; filets de toutes

sortes pour la coiffure; lacets en coton et rayon pour chaussures; fermetures éclair de toutes sortes; harmoniques à bouche; centimètres pour tailleurs, conteries, boutons, colliers, clips, perles imitées de Venise; cravates pour homme et foulards en soie naturelle et rayon, cotonnades; pinceaux pour barbe).

Miscellances (machines pour la production de quincailleries métalliques [épingles de sûreté, aiguilles, épingles, fermoirs, anneaux, presse papiers, chaînettes, etc.]; produits typiques de l'artisanat italien, etc.).

Agences et représentations dans le monde entier. Demandez-nous bulletins des prix, échantillons, informations de tout genre. Organisation complète pour régler toutes négociations commerciales et assister dans les échanges internationaux.

CONSULTEZ - NOUS !



Soc. per Az.

INGG. AUDOLI & BERTOLA

Corso Vittorio Emanuele 66 - Torino

POMPE CENTRIFUGHE
ELETTROPOMPE E MOTOPOMPE
POMPE VERTICALI PER POZZI
PROFONDI E PER POZZI TIROLARI

Stabilimenti in Mondovì e in Torino

VERMUT · LIQUORI

TORINO

REGINA MARGHERITA · Tel. 79.034

C^{te} Chazalettes & C.



Controllate il marchio
REGINA



Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO - VIA COAZZE N. 18 - TELEFONO 70.187



CORSO BRUNELLESCHI 25 - TORINO

**AUTOCARRI - AUTOGRÙ E RIMORCHI SPECIALI
PER QUALSIASI TRASPORTO DI PESI E INGOMBRI ECCEZIONALI**

Banco di Napoli

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 10.011.867.865

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Sede di Torino:

VIA ALFIERI 11 BIS - Telef. 50.094/95/96/97/98
48.605/606/607/608

Dipendenze di città:

Agenzia n. 1 - Via Garibaldi 13 - tel. 520.289

Agenzia n. 2 - Corso Racconigi 32 bis angolo
via Frejus - tel. 35.847

Agenzia n. 3 - Via Tenivelli 23 angolo via
San Donato - tel. 77.23.22

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

CRONACHE ECONOMICHE

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COM-
MERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott. AUGUSTO BARGONI
Prof. Dott. ARRIGO BORDIN
Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA
Dott. CLEMENTE CELIDONIO
Prof. Dott. SILVIO GOLZIO
Prof. Dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*

Dott. GIACOMO FRISSETTI
Direttore responsabile

*

SOMMARIO

Panorama dei mercati . . .	pag. 4
Plein emploi, revenu national et réarmement (<i>H. Laufen- burger</i>)	» 5
Le trasformazioni fondiarie nel secolo XVIII e i primi ac- cenni verso un migliora- mento della proprietà col- tivatrice (<i>A. Fossati</i>) . . .	» 7
L'evoluzione del piano Schu- man (<i>G. Cosmo</i>)	» 11
Viticultura piemontese moto- rizzata (<i>G. Dalmasso</i>) . . .	» 13
Energia nucleare (Osserva- zioni tecniche	» 17
Coltivazione granaria: La pa- rola alle cifre (<i>E. Battistelli</i>)	» 19
Borsa compensazioni	» 22
Panegirico biberatico di To- rino (<i>R. Zezzos</i>)	» 23
Rassegna tecnico-industriale (Osserv. ind. della C.C.I.A.)	» 27
Utilità dei collegi per agri- coltori (<i>W. T. Price</i>) . . .	» 33
Il mondo offre e chiede . .	» 35
Produttori italiani	» 38
Movimento anagrafico . . .	» 45

PANORAMA DEI MERCATI

ITALIA. — I mercati italiani si sono assestati, dopo la scossa dei noti avvenimenti internazionali; i prezzi sono generalmente stabili, ai rialzi di qualche voce si contrappongono i ribassi di altre; il volume degli scambi è del tutto normale, un po' migliorato rispetto alla depressione dei primi mesi dell'anno. Ma molte forze di disturbo sono ancora in gioco, seppure la loro intensità resti per ora sconosciuta.

In primo luogo la congiuntura internazionale si profila molto incerta (vedi « Estero »). Poi, le decisioni della conferenza tariffaria di Torquay potranno portare importanti rivoluzionamenti alle correnti di scambio. Un terzo fattore è costituito dalla nostra stessa politica economica, con riguardo soprattutto al ritmo degli investimenti pubblici e alle importazioni statali. Di queste ultime, comunque, la funzione calmieratrice (attualmente esercitata per olii, semi oleosi, burro, ecc.) è auspicabile, finché non si trasforma in funzione deprimente.

Qualche dato positivo, atto ad orientare gli operatori, è fornito dalle prime statistiche sulla campagna agraria 1950: ottima per grano, fagioli, pomodori, frutta; buona per barbabietole da zucchero e uva (anche perché i noti provvedimenti governativi a favore della distillazione hanno alleggerito il mercato vinicolo); e discreta, se non cattiva, per patate ecc. Le previsioni sulla produzione dell'olio sono per una notevole contrazione, già scontata dal mercato.

ESTERO. — Una maggiore calma nelle contrattazioni e qualche lieve ribasso di prezzi sui mercati mondiali, hanno posto il quesito se un periodo di depressione è imminente, dopo l'ondata degli acquisti determinata dal conflitto in Corea. L'opinione più comune fra gli operatori dà però una risposta negativa, almeno circa le quotazioni dei prodotti industriali. Si fa presente, infatti, che i programmi di riarmo e in generale le mobilitazioni economiche in corso nei maggiori paesi, non permetteranno che la tensione sui mercati delle materie industriali abbia a scomparire del tutto. Alcune voci, come il rame e la lana, sono poi caratterizzate da una disponibilità così scarsa, che le probabilità di ribassi di prezzo significativi sono minime.

Comunque, oltre che seguire gli sviluppi del riarmo, specie negli Stati Uniti, gli operatori traggono orientamenti dall'andamento delle borse valori americane. Malgrado le prospettive di controlli alle industrie, di nuove imposte e di razionamenti delle materie prime, i titoli azionari guadagnano punti, segno che si prevede un vero e proprio « boom » della produzione.

Più incerta è la tendenza dei mercati agricoli. Le produzioni agricole destinate all'industria, come il cotone, quotano prezzi sostenuti; anzi poichè la campagna mondiale 1951 del cotone è prevista di soli 27 milioni di balle (da 500 libbre ciascuna) contro i 31 milioni precedenti, la tendenza è ancora al rialzo, e tale rimarrà a meno che, come pare probabile, il Governo americano abolisca le attuali limitazioni alla superficie coltivata.

Per le altre produzioni agricole, invece, mancano chiare direttive. Si è soliti esaminare il mercato del grano come il più rappresentativo, ma l'accordo internazionale che lo regola dal 1° agosto 1949 ne ha distorto artificialmente la fisionomia. Secondo alcuni commentatori, l'accordo ha determinato il prezzo del grano troppo elevato, con il risultato che i consumatori si rivolgono di preferenza ai paesi produttori non aderenti all'accordo (per esempio l'Argentina), oppure espandono la propria produzione interna. La stessa Italia non ha ritirato che una bassa frazione del grano riservatole dall'accordo.

PLEIN EMPLOI, REVENU NATIONAL ET RÉARMEMENT

par HENRY LAUFENBURGER

Professeur à la Faculté de Droit de Paris

Au lendemain du deuxième conflit mondial le concept du plein emploi élaboré par des théoriciens anglo-saxons et certains français a pris la valeur d'un dogme. Ceux qui refusaient de lui reconnaître une valeur absolue, étaient traités d'hérétiques. Et pourtant le chômage sévissait en Italie et en Allemagne occidentale, il reprenait aux Etats-Unis.

Le plein emploi réalisable à la faveur de la contrainte dans les régimes autocratiques s'est répandu dans les pays démocratiques au cours de la guerre qui a remis les leviers de commande de l'économie au pouvoir exécutif. Lorsque, pour faire face à la défense nationale, le gouvernement dispose de la force de travail de façon absolue, qu'il peut répartir et déplacer d'office la main-d'œuvre sans égards au foyer et aux liens de famille, le chômage peut être éliminé. Il en est encore ainsi dans l'immédiat après-guerre quand la pénurie, le besoin d'investissement et de reconstruction exigent l'engagement de toute la capacité de travail. Mais déjà dans cette phase qui peut être affectée par un manque de capitaux et une restriction des importations (Allemagne Italie) le plein emploi s'évanouit avec le retour à l'abondance, la surproduction partielle et surtout le relâchement des contrôles et de la réglementation. La célèbre sentence de Beveridge « Du travail pour tous dans une économie libre » se serait évaporée et n'aurait laissé que des regrets si le réarmement généralisé n'était pas venu réhabiliter le plein emploi tout simplement par ce qu'il fait surgir de nouveaux besoins et ressusciter dans une mesure plus ou moins large la contrainte et le dirigisme.

Le réarmement serait-il donc sinon le bienfaiteur du moins l'ultime ressource de l'humanité en désarroi?

L'intensification de la production de guerre entraînera sans aucun doute une demande accrue

de main-d'œuvre et une distribution de nouveaux revenus mais en résultera-t-il une augmentation de la prospérité? A ce point de vue, l'avis des économistes est partagé.

Au départ, le réarmement se traduira par un prélèvement important sur le revenu national. Si pour les Etats-Unis, la proportion à la suite du vote de nouveaux crédits militaires est relativement modeste (seize milliards de dollars de dépenses sur deux cent soixante milliards de revenu national) elle sera terrible au cours des trois prochaines années et pour la Grande-Bretagne, et pour la France. D'après un récent mémorandum britannique, le programme supplémentaire de la défense nationale se chiffrera par 3,4 milliards pour la période triennale 1951-1953 soit au moins 10 % par an du revenu national estimé actuellement à 10 milliards de livres. En France, il faudra relever d'au moins 1.000 milliards par an (sur 7.000 à 8.000 milliards de revenu national soit 13 %) les dépenses militaires directes et indirectes pour fournir à l'armée européenne l'appoint indispensable. Ces prélèvements signifient-ils un appauvrissement? Sur ce point les avis pessimistes et optimistes sont susceptibles de se rencontrer. En effet, le réarmement n'est pas une perte en terme de revenu, car il en résultera, comme conséquence de la production accrue, de nouvelles distributions de salaires, de profits industriels, de bénéfices commerciaux.

Mais cet incontestable accroissement du revenu nominal n'est pas un enrichissement en soi, il masquera une inflation dans la mesure où il dépassera l'augmentation du revenu réel. Celle-ci se produira-t-elle? La réponse à cette question est fort complexe. Le réarmement ne conduit pas à une plus grande offre de biens réalisables sur le marché, il y aura donc excès de revenu par rapport aux marchandises et services susceptibles

d'être achetés. Le déséquilibre se trouvera aggravé par un certain nombre de conséquences indirectes du réarmement. En premier lieu il se produira — et il s'est déjà produit — une sérieuse hausse des matières premières stratégiques. Voici à titre indicatif la situation aux Etats-Unis (indice 100 le 15 juin 1950) qui se répercutera par le canal du commerce extérieur sur l'Europe toute entière:

Caoutchous:	190	Etain:	130
Laine:	150	Plomb:	118
Coton:	120	Cuivre:	107

Les hausses qui, soit dit en passant, ouvriront davantage les ciseaux des prix, c'est à dire le décalage entre les prix agricoles provisoirement stables et les prix industriels déjà surélevés, ne peuvent être compensées que par une augmentation de la productivité, autrement dit par une baisse du prix de revient. A supposer qu'elle soit techniquement possible, cette dernière est bien problématique envisagée sur le plan social. Quelques mois avant la guerre de Corée qui est à l'origine du nouvel effort de guerre, les syndicats ouvriers tant en Angleterre qu'en France ont revendiqué et en partie obtenu la « libération » des salaires. En adoptant le principe d'un salaire minimum garantissant le gouvernement français a d'ores et déjà ouvert la voie à une vague de révision générale des rémunérations tendant à sauvegarder ce qui subsiste de la hiérarchie des situations sociales. C'est ici qu'éclate la différence entre l'économie de guerre marquée par un blocage autoritaire des salaires et appointements et la semi-libérale économie de réarmement qui ne peut empêcher — sauf aggravation de la tension politique — le jeu des conventions collectives et de la discussion paritaire des rétributions du travail.

Toute la question se ramène donc à l'attitude du consommateur. Avant le réarmement déjà, les économistes ont mis en évidence la nécessité d'une

échelle de priorité et d'un choix entre les dépenses d'un revenu national qui reste limité en termes réels. En France, il a paru impossible de concilier la résurrection d'un train de vie d'avant guerre avec les impérieuses nécessités de la reconstruction et de l'équipement. Comment pourrait-on le maintenir en face d'une nouvelle charge inhérente à la défense nationale? Et les Anglais qui sont déjà allés à l'extrême limite de l'austérité supporteront difficilement d'y retourner après avoir bénéficié de bien modestes relachements.

Les conséquences économiques et sociales du réarmement apparaissent donc fort délicates, aucune formule toute faite ne saurait les résumer. Il se produira une forte hausse des revenus nominaux mais comme la disponibilité des biens diminuera relativement, et même dans certains secteurs absolument, une certaine pression inflationniste se manifesterait fatalement. L'impôt étant déjà poussé jusqu'à son extrême limite, il sera difficile d'effectuer des ponctions. Comme d'autre part les budgets, principaux supports financiers du réarmement, seront en déficit, il sera difficile d'éponger l'excédent du pouvoir d'achat par des emprunts publics volontaires et il faudra se résigner à une certaine inflation plus facile à faire accepter que le retour au dirigisme intégral de l'économie de guerre. Bien qu'elle paraît susceptible d'être contrôlée et cantonnée, l'inflation ne manquera pas, d'ici quelques années de remettre en cause les taux et les parités monétaires. Et le principal choc de la hausse des prix peut être subi par les Etats-Unis qui peuvent être amenés tôt ou tard à réviser le rapport entre l'or et le dollar. On peut déplorer ces perspectives plus ou moins lointaines du réarmement, surtout à un moment où l'on avait entrevu le retour à la stabilité. Mais arrivé à ce point l'économiste se doit de s'effacer. Politiquement parlant, nous n'avons pas le choix. Le réarmement l'emporte sur le raisonnement.

Banca d'America e d'Italia

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 550.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO

Fondata da

A. P. GIANNINI

Fondatore della

BANK OF AMERICA

NATIONAL TRUST & SAVINGS ASSOCIATION

SAN FRANCISCO, CALIFORNIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

In Torino: Sede: **Via Arcivescovado n. 7**
 Agenzia A: **Via Garibaldi n. 57 ang. Corso Palestro**

Le trasformazioni fondiari nel secolo XVIII e i primi accenni verso un miglioramento della proprietà coltivatrice

1. Le condizioni della proprietà all'aprirsi del secolo XVIII; 2. Grandi e piccoli proprietari; 3. L'avvento del grande affitto come segno di una rivoluzione agraria; 4. Successive evoluzioni del nuovo sistema di conduzione agraria; 5. Conseguenze benefiche del grande affitto e confronti con la situazione preesistente; 6. Tendenze verso la formazione di una piccola proprietà coltivatrice. Il problema delle selve.

di ANTONIO FOSSATI

1 All'aprirsi del secolo XVIII, in Piemonte, secondo i rilievi della generale perequazione, ordinata da Vittorio Amedeo II, la superficie di 3.454.668 giornate era così suddivisa: 1.914.196 giornate di beni allodiali ossia il 55,42 % della superficie considerata; 150.577 giornate di beni ecclesiastici, concorrenti al pagamento del solo tasso; 233.581 di beni ecclesiastici e 239.940 di beni feudali non concorrenti al pagamento di alcun tributo; 8392 di beni posseduti dai padri di 12 figliuoli; 581.560 di beni comuni e 326.427 di beni infruttiferi (1).

La quale distribuzione della proprietà sta a dimostrare altresì il grado di ingiustizia tributaria di cui soffriva l'agricoltura piemontese (2).

Cinquant'anni appresso, il generale risveglio di pensiero e di opere doveva aver modificato sensibilmente quella distribuzione. Se per un diverso criterio di assegnazione il quantitativo dei beni comuni era, alla metà del secolo, cresciuto anziché diminuire, i beni ecclesiastici e feudali erano diminuiti, segno della tendenza ormai sempre più decisa di ridurre l'ammontare dei beni soggetti a privilegi e immunità, mentre nelle provincie di nuovo acquisto persistevano le immunità specialmente ecclesiastiche o comunque di enti pii. Non con questo che il latifondo feudale o di proprietà comunale fosse per scomparire. Anzi, bisognerà attendere i nuovi eventi politici della fine del secolo e le conseguenze della grave inflazione cartacea del 1796-1800, della quale abbiamo parlato nel n. 85-86 di questa rivista, per trovare una decisa trasformazione in questo senso (3); la tendenza alla trasformazione di possessi meglio distribuiti e verso una piccola e media proprietà — spesso coltivatrice — è, generalmente, palese. Si riducono un po' dappertutto i latifondi incolti di proprietà comunale e migliorano le opere di bonifica fino alla Rivoluzione francese, con feconde conseguenze per la produzione. Il piccolo possesso cominciava fin d'allora, specialmente nelle monta-

gne e nelle colline, a imporsi, e tanto si impose, negli anni, da destare poi preoccupazioni per il soverchio frazionamento.

Tra le terre incolte comuni, e ve ne erano moltissime a mezzo il secolo XVIII, i latifondi intesi nel senso di vaste tenute patrizie od ecclesiastiche, occupavano zone importantissime. Ricorda il Prato, sempre per la metà del 1700, in mancanza di una statistica delle terre sia allodiali sia comuni, ad esempio le tenute dell'Abbazia di Casanova di Vezzolano, del Vescovo di Moriana a Cossano, dell'Abbazia di San Gennario e della Novalesa, le tenute del conte Balbo a Vernone, dei conti Ponte di Casalgrasso e Capria di Cigliero a Corvegna, del conte Solaro di Govone, e del marchese del Maro a Valdichiesa, dei conti Romagnano e Pollenzo, delle commende di Venaria, Gonzole, Stupinigi, appartenenti alla Casa Reale, ecc., molte delle quali tenute superavano le 500 *cascine*.

Nella provincia di Torino i territori di Cigliano, Borgaro, Ceriaglio, Zegerone, Cimenà, Sambuy, Moriondo ed altre vaste frazioni erano tutte di proprietà di casate patrizie ancora verso la fine del secolo XVIII.

E che dire del Vercellese ove le proprietà ecclesiastiche o laiche occupano estensioni notevolissime? Così il territorio di Larizzate nel Vercellese nella seconda metà del 1700 è di appartenenza dell'ospedale, le seicentoseptantun giornate del territorio di Capriasco appartengono al Seminario; la mensa vescovile di Ronsecco e l'Abbazia di S. Stefano di Vercelli godono di vastissimi territori; e i conti Bonetti e Villa possiedono 760 giornate a Balocco e Bastia: 922 ne possiedono i Francavilla. E così ancora vasti tenimenti in proprietà di enti ecclesiastici troviamo nel Cuneese, nel contado di Mondovì, di Saluzzo, nel basso Biellese; ovunque le proprietà nobiliari ed ecclesiastiche superano le 1000 giornate e intere popolazioni sono comprese in queste vaste tenute (4). Ma è soprattutto nel Novarese che troviamo per tutto il secolo XVIII il regime della grande proprietà, ed anche nell'Alessandrino i casi non sono pochi, specialmente ad opere dei forestieri i quali dei 135.484 moggia allodiali ne detengono 51.701. Fenomeno non nuovo, chè nell'Oltre Po, nella Lomellina sono fre-

(1) L. EINAUDI: *La finanza Sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnola*, pagine 64, Sten, Torino, 1908.

(2) Largamente ce ne informa L. EINAUDI nel vol. cit., pag. 44 e segg.

(3) Ne parlai in *Il pensiero economico del conte G. F. Galeani Napione*, R. Deput. Subalpina di Storia Patria, Torino, 1936.

(4) PRATO: *L'evoluzione agricola nel secolo XVIII*, pagine 190-191, Torino, 1909.

quentissime le proprietà di stranieri onde i redditi emigrano costantemente al di fuori dei confini del Regno (1).



Errerebbe però chi credesse che questa grande proprietà rappresentasse la caratteristica del regime fondiario piemontese del '700. In verità non ai grandi fenomeni immediatamente visibili bisogna por mente, ma alle più minute manifestazioni della vita economica, che sono quelle che nascondono i veri aspetti naturali e fondamentali dell'economia di un paese. Ed elementi da non obliarsi, per giudicare della natura e della tendenza della proprietà fondiaria piemontese, sono i trapassi di proprietà, le aggiudicazioni, le compravendite di piccoli e modesti appezzamenti che anche in tempi di crisi si verificano, senza tregua, al margine delle grandi proprietà. Intanto, se si abbandona la pianura per salire al colle, o al monte, è palese fin da questo tempo la formazione del piccolo possesso, nonché quella lenta, ma sicura, di una classe di contadini proprietari. I documenti notarili mostrano una continuità confortevole di vendite e trapassi di poderi via via frazionati nelle mani di contadini, i quali vengono così a creare poco alla volta un fattore di prudente equilibrio nella crescente dinamica economica, così come lo sarà il prevalere della conduzione a mezzadria fino a quando nuovi sistemi, nella seconda metà del secolo, e poco prima dei gravi eventi politici, non verranno a creare nuove difficoltà alle classi contadinesche.

La classe dei grandi proprietari non doveva d'altra parte rappresentare, come a tutta prima potrebbe sembrare — tenendo presente soltanto la superficie della proprietà — un indice di enorme importanza e tale da schiacciare la piccola e media proprietà, coltivatrice o imprenditrice, che, a poco a poco, si veniva formando soprattutto a spese dell'incolto comunale deprezzatissimo. Non debbesi dimenticare che dal Medioevo a tutto il '600, il valore delle terre in Piemonte, a detta del Cibrario (2), tendeva a diminuire o comunque a rimanere assai basso, valore che veniva deprezzato ancora dalle carestie, piene, devastazioni, depauperamenti demografici, sebbene bastassero pochi anni di fidente ripresa per veder il valore dei terreni risalire, data anche la impossibilità di altri investimenti.

E' vero che col secolo XVIII e con il provvido governo di Vittorio Amedeo II il valore dei terreni aumentava decisamente, sintomo questo di crescente prosperità per le genti agricole piemontesi, ma è vero altresì che dal 1746 in avanti l'abbondanza di medio circolante, che qualche memorialista già, prima della inflazione del 1796, aveva posto in evidenza, aveva dato una spinta ai prezzi delle terre: spinta dei prezzi che sarà duramente pagata più tardi quando la crisi dei Monti e della moneta piemontese getterà nella più squallida miseria intere famiglie patrizie. Godono dell'aumento del valore anche le terre meno provvide come quelle delle zone montuose, ma allora la popolazione era relativamente più densa, mentre in altre zone — fenomeno caratteristico in queste epoche storiche — il valore medio delle terre era basso.



La sostituzione dalla seconda metà del secolo XVIII del piccolo affitto e della mezzadria con il grande affitto fu assai dolorosa per il proletariato rurale dimesso dalle antiche possidenze. L'aumento dei prezzi stimolò la grandiosa trasformazione e il problema degli affittamenti tormentò le genti rurali piemontesi per molti e molti anni dei secoli XVIII e XIX.

Verso il 1792 gli Intendenti (prefetti) dovettero rispondere ad un referendum che era stato promosso

da un'inchiesta circa « i richiami degli agricoltori, schiavendai, e massari contro l'attuale sistema dell'affittamento dei beni e sui mezzi di rimediarsi » (3).

Contrariamente alla tesi di A. Young — favorevole al grande affitto capitalistico — i nostri memorialisti non sembravano troppo entusiasti dei nuovi sistemi di conduzione sebbene il quadro tracciato dagli economisti contrari alle grandi affittanze, e dagli Intendenti piemontesi, pare dovesse essere meno drammatico.

Si lamentava il Balbo, subito dopo la Restaurazione, considerando lo stato attuale delle cose, della dannosa distribuzione della proprietà, mentre una volta era più confacente alla Nazione per il maggior frazionamento dei patrimoni, per il grandissimo numero dei piccoli proprietari e agiati mezzaioi e per l'esistenza di una popolazione ben disseminata (4); ma forse aveva torto quando parlava dei piccoli proprietari, che furon appunto gli eventi successivi alla Rivoluzione francese, che diedero impulso alla formazione di una piccola proprietà coltivatrice.

Il problema degli affitti terrieri era stato risolto, nel 1797, impedendo che nelle mani di pochi capitalisti si concentrassero larghe tenute, che « gli affittamenti di terreni e mediocri possessioni sono utili all'agricoltura e di vantaggio al popolo, perchè vi possono attendere i contadini coltivatori ». Si ordinava quindi che « ogni affittamento di terre » non doveva eccedere l'annuo fitto di lire 5000 sotto pena di nullità, mentre per terreni « coltivati in tutto o in massima parte a riso » non dovevasi superare l'annuo fitto di lire 10.000 (5).



Interrotta l'applicazione dell'editto con l'avvento francese, essa venne rimessa in auge, col generale ritorno all'antico nel 1814 (editto 21 maggio), che riportava la situazione legislativa al tempo precedente l'occupazione francese onde con successivo editto 17 settembre 1816, sentito che « le pubbliche continue doglianze sull'esteso sistema degli affittamenti, una delle infauste cagioni dell'accrescimento delle angustie dei coltivatori, del riserramento delle granaglie, e della conseguente alterazione dei loro prezzi, dettarono le saggie provvidenze contenute nell'editto del 19 luglio 1797 » si determinò « di rinnovare le disposizioni contenute nel succennato editto del 19 luglio 1797 ». In conseguenza i contratti non dovevano eccedere le ottomila lire nuove annue d'affitto, qualora si trattasse di terre coltivate a riso, e di quattromila se destinate ad altre generali colture, e nello stesso tempo cessava il divieto di istituzioni di primogenitura, il cui provvedimento doveva invece favorire la spartizione dei larghi possedimenti.

Fu ventura che al potere giungesse come ministro dell'interno Prospero Balbo, il quale sebbene si dolesse della divisione attuale delle ricchezze, non così « confacenti » come un tempo, tuttavia non poteva giungere ad aderire alla legislazione limitatrice degli affittamenti. Un suo editto del 19 ottobre 1819, e al fine di « conciliare il maggior vantaggio dell'agricoltura con gli oggetti che in riguardo agli affittamenti delle terre si sono, con altre nostre provvidenze, avute in mira », modificò la precedente legge per « togliere la difficoltà di impiegare i capitali nei miglioramenti agricoli di lungo o tardo frutto » (6) elevando il limite del valore d'affitto a lire 16.000

(3) Cfr. PRATO: *L'evoluzione agricola nel secolo XVIII*; Torino, 1909; cfr. pure FOSSATI: *Origini e sviluppi della carestia del 1816-17 negli Stati sardi di terraferma*, pagina 23 e segg., Torino, Giappichelli, 1929.

(4) P. BALBO: *Discorso intorno alla fertilità del Piemonte*, in « Memoria della R. Accademia delle Scienze di Torino », T. XXIV, pag. 53, 1820.

(5) A. FOSSATI: *Origine e sviluppi della carestia*, op. cit., pag. 27.

(6) Non dunque propriamente « revocato » venne l'editto, come dice il CIBRARIO in *Origini e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, vol. II, pag. 508, ma modificato e corretto.

(1) PRATO: op. cit., pag. 192.

(2) CIBRARIO: *Dell'economia politica del Medioevo*; Torino, Botta, 1861.

per le terre coltivate a riso e a 8000 per le altre terre, mentre veniva tolto ogni limite e vincolo per tutte le affittanze per anni dodici o più (1).

5 Il regime del grande affitto che tante doglianze aveva sollevate, era però stato di grande utilità per le trasformazioni fondiari avvenute alla fine del secolo XVIII. Così sappiamo che i miglioramenti apportati dagli interventi capitalistici favorirono il progresso agricolo di cui è espressione evidente la fondazione avvenuta nel 1785 della « Società agraria »; sintomo delle nuove tendenze e delle nuove cure apportate alla terra.

Al tempo dell'annessione le condizioni fondiari della Lomellina, ad esempio, erano disgraziatissime, nè migliori erano, in generale, quelle del Novarese, ancora alla metà del secolo.

Nel Vercellese, prima che i nuovi sistemi di conduzione trasformassero il regime fondiario, un ottavo dei terreni era incolto.

Si deve pertanto al grande affitto, al nuovo spirito dei capitalisti fondiari, se questi terreni furono sistemati e posti a coltura. La sostituzione dell'affitto alla conduzione diretta portò al licenziamento di massari e mezzadri, e gettò nella miseria intere famiglie; però a detta dello stesso Balbo, i capitali che continuamente si investivano nei terreni sotto forma di miglioramenti fondiari « incoraggiati com'erano dalla immobilità del catasto » (2), accrescevano di continuo la produttività dei terreni in un momento in cui l'aumento della popolazione e dei prezzi stimolava le energie produttrici. Non stupisce se A. Young, il Baretti, il chimico Giobert fossero entusiasti dei progressi della nostra agricoltura. Che però, con tutto questo, il regime giuridico della proprietà non desse luogo a giustificate recriminazioni, sarebbe antistorico asserire. I « troppo vasti tenimenti » caduti nelle mani dei ricchi in seguito alle vendite dei piccoli proprietari — ricorda Galeani Napione e con lui i pubblicisti delle varie accademie agrarie (3) — influiscono negativamente sulla domanda e offerta di lavoro e provocano la miseria delle classi lavoratrici. Una volta, il lamento è più volte ripetuto; vi era un maggior numero di proprietari, oggi vi è una sproporzione nella divisione delle ricchezze. Ma il grido, abbiamo visto, sarà ripetuto dopo la Restaurazione dal Balbo, e prima ancora, con non minor energia, dal tirolese S. G. d'Arco. Che si chiedesse una riforma degli istituti giuridici diretti a modificare le forme della proprietà fondiaria non stupisce, chè l'interesse dello stato era di aver molti proprietari, molti agricoltori. Non era nuova la protesta che già l'abate Botero aveva sempre sostenuto che « qualora pochissimi possiedono i fondi dello stato, pochissimi sono pure gli interessati a difenderlo... ».

I critici chiedono che il proprietario dedichi veramente e attivamente la sua opera al fondo, che il proprietario sia veramente coltivatore, che una provvida legge abolisca immediatamente le primogeniture, ne vieti l'istituzione per l'avvenire, fissi la legittima ad una somma più discreta, favorisca nelle famiglie ricche l'istituzione di fidecommissi agnatici; così a poco a poco si redistribuiranno meglio « le facoltà » il che si potrebbe pure ottenere col suddividere i latifondi ecclesiastici e le altre troppo vaste tenute. I beni feudali si trasformino in allodiali, sostiene una buona parte dei pubblicisti della fine del secolo XVIII, mentre pochi altri, come il Donaudi delle Mollere, vivamente si opponevano a queste tesi troppo moderne (4).

(1) A. FOSSATI: op. cit., pag. 30 e segg.

(2) P. BALBO: *Discorso intorno alla fertilità del Piemonte*, op. cit., pag. 53 e segg.

(3) A. FOSSATI: *Il pensiero economico del conte G. F. Galeani Napione*, op. cit., pag. 85 e segg.

(4) DONAUDI DELLE MOLLERE: *Degli inconvenienti che ne deriverebbero dal rendere i beni feudali allodiali* - in: *Biblioteca del Re di Torino M. S. di Storia Patria*, cod. n. 848.

Si aboliscano i privilegi, le immunità, si intensifichino gli strumenti diretti a favorire le compravendite e i trapassi di proprietà: i benefici sulle popolazioni e sull'equilibrio sociale saranno immediatamente sentiti.

6 E' evidente, come se da una parte la tendenza verso il grande affitto crea condizioni nuove « capitalistiche » nella terra piemontese, dall'altra un movimento verso la formazione di una piccola proprietà coltivatrice, ostacolata però dall'esistenza di larghe possidenze, si creasse piano piano.

Intanto i moltissimi beni che vediamo nella prima metà del Settecento appartenere alla comunità a poco alla volta si redistribuiscono fra gli agricoltori. Già il Napione si era interessato del grave problema delle selve in un momento in cui, salvo pochissimi scrittori della « Biblioteca Oltremontana » (anno 1788 e seguenti) nessuno ancora si era occupato di questo tema. La questione del rimboschimento in un momento delicatissimo per le industrie locali, le norme insufficienti a tutelare il patrimonio boschivo delle comunità, l'esistenza di larghi pascoli abusivi — mentre i prezzi dei legnami continuamente crescevano e s'intensificava, in Europa, la domanda di terreni per usi agricoli e di legnami per usi industriali — aveva sollevato l'attenzione dei nostri cameralisti.

Necessitava quindi trasformare i principi giuridici su cui s'appoggiava la proprietà forestale — e su questo sono d'accordo in genere tutti gli intendenti che a quell'epoca risposero all'inchiesta ordinata da Vittorio Amedeo III (5) — trasformazione boschiva che avrebbe favorito un più libero commercio di quelle terre, che le avrebbe assoggettate all'interesse privato, più adatto a valorizzare il prodotto e a renderlo abbondante e lucroso. Si chiede perciò che questi terreni comuni vengano suddivisi e ridotti in lotti e poi venduti all'incanto e preferibilmente a censo in modo che anche i « particolari » poco provvisti di beni di fortuna possano diventare proprietari, onde « accrescere inoltre vieppiù la classe utilissima dei piccoli proprietari coltivatori » (6). Tesi che il Vasco anche più decisamente, là ove era necessario l'intervento dello Stato, aveva fatta sua nei suoi scritti su la « Biblioteca Oltremontana » (7). E' necessario mettere in vendita i beni collettivi — si ripete — se non si vuole che gli abitanti siano « sempre più poveri e grossolani » e si desidera che il bene pubblico sia sempre più tutelato, onde dar valore alle terre. Si aboliscano i vincolismi vessatori, si trasformi la proprietà pubblica in privata, si incoraggino i capitali ad investirsi in questi fondi incolti, si bonifichino i terreni e i risultati saranno al più presto evidenti.

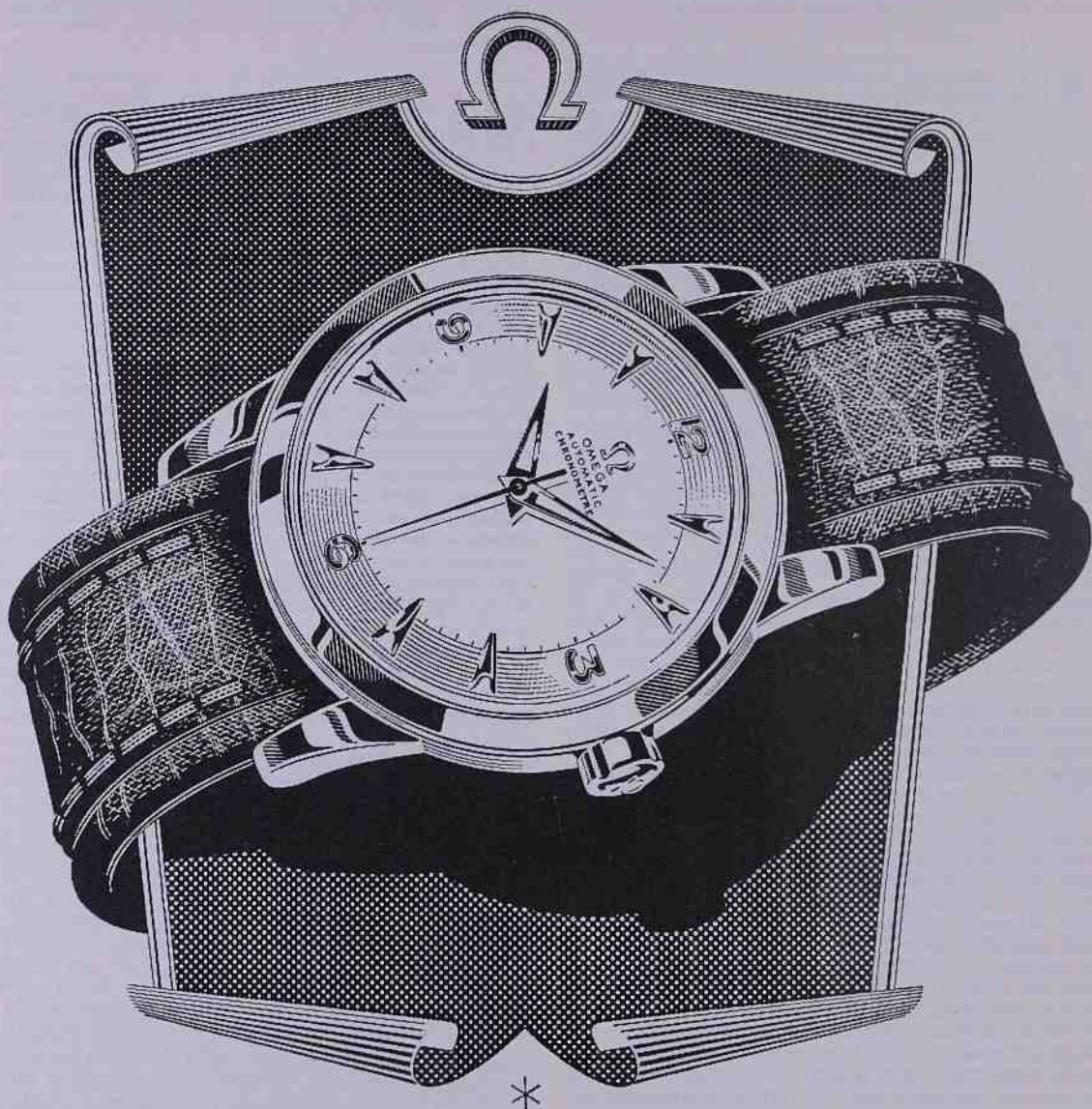
Saggi ed opportuni giudizi che più tardi, mezzo secolo appresso, verranno ripresi dall'intendente Piola, dal d'Emarese, dal Plebano e da Carlo Baudi di Vesme per la Sardegna, preceduti pochi anni prima dal provvido consigliere di Carlo Alberto, Giacomo Giovanetti (8).

(5) Le risposte sono raccolte nell'Archivio di Stato di Torino. Sez. Riunite, sez. III « Controllo », *Boschi e selve demaniali del Piemonte, relazioni dei sigg. Intendenti*, vol. II delle relazioni varie del 1784 (393).

(6) Secondo NAPIONE: op. cit., pag. 121.

(7) VASCO: « Moyens... ecc. Mezzi di prevenire la scarsezza della legna, ecc. », *Biblioteca Oltremontana*, 1788, vol. II, pag. 246.

(8) P.OLA: *Considerazioni sulle terre incolte del Piemonte*, Torino, Botta, 1836 - M. A. MARTINENGHI: *Discorsi sopra i diversi modi di dare i terreni a coltura nell'alto Piemonte*, ecc., Torino, Mussano e Bocca, 1837. - D'EMARESE: *Dei primi elementi dell'economia pubblica*, Torino, Fodratti, 1836. - PLEBANO: « Subalpino », 1837. - BAUDI DI VESME: *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna*, Torino, Stamperia Reale, 1848. - G. GIOVANETTI: *Osservazioni intorno ai principi sui quali debbono essere fondate le leggi forestali*, in: « *Annali universali di statistica* », Milano, vol. XXXVII, 1833, n. III, pag. 13.



OMEGA

Cronometro Seamaster

Dovendo lanciare sul mercato mondiale il *Cronometro Seamaster*, i suoi creatori — con assoluta fiducia nella precisione di questo splendido cronometro — vollero arrischiare la più audace esperienza che mai sia stata tentata da un fabbricante di orologi. I tecnici *Omega* prelevarono dalla catena di montaggio 1000 *Cronometri Seamaster* — così di serie come ne uscivano, con i numeri di matricola consecutivi — e li inviarono all'«Istituto Statale Svizzero per il Controllo Ufficiale degli Orologi». Quanto i tecnici *Omega* già sapevano venne

così ufficialmente proclamato dalla voce stessa del Governo Svizzero: su 1000 orologi di serie, 1000 ottengono il bollettino ufficiale di cronometri e tutti 1000 con la motivazione eccezionale «per risultati particolarmente buoni raggiunti», motivazione riservata fino a ieri ai super-cronometri, a pezzi cioè realizzati singolarmente, non solo fuori serie ma assolutamente fuori classe. Questa prova sensazionale parla da se stessa. Ogni *Cronometro Seamaster* è presentato in un astuccio che contiene il suo certificato di marcia firmato da *Omega*.

Il Cronometro Seamaster a secondi ordinari costa in acciaio L. 45.000 ed in oro L. 140.000. Per secondi al centro maggioraz. L. 3000

Altri modelli automatici in cassa acciaio a partire da L. 29.000, in cassa oro a partire da L. 90.000.

IMPERMEABILE * AUTOMATICO * ANTICHOC * ANTIMAGNETICO

L'EVOLUZIONE DEL PIANO SCHUMAN

di GIANDOMENICO COSMO

Alcuni mesi sono trascorsi, da quando il 9 maggio 1950 il Ministro degli Esteri francese Schuman lanciava — fra lo stupore generale — il suo piano per la creazione di un Consorzio fra l'industria siderurgica e carbonifera dei paesi dell'Europa Occidentale. La proposta suscitò negli ambienti internazionali un'eco vastissima forse più per il suo significato politico che per la sua reale portata economica. Eppure non si trattava di una novità o comunque di una idea molto originale: se esaminiamo la storia economica del ventennio fra le due guerre, vediamo che — dopo lunghi anni di discussioni e proposte avanzate dai gruppi industriali aventi stabilimenti e miniere a cavallo delle due frontiere — nel 1938 le confederazioni industriali di Francia, Gran Bretagna e Germania avevano deciso di creare un cartello tripartito per l'acciaio incaricato di regolamentare la produzione e la ripartizione dei mercati di sbocco secondo le norme preventive. I francesi avevano già firmato e gli inglesi si preparavano a sottoscrivere a Düsseldorf, quando Hitler faceva invadere dalle sue truppe Praga e la Cecoslovacchia.

Sotto forma diversa, in un ambiente politico modificato la questione torna ora d'attualità. Mentre nel 1938 si poteva però parlare ancora d'unione fra le « minette » lorenese ed il coke del bacino della Ruhr, ora la situazione degli eventuali contraenti è alquanto mutata: il potenziale produttivo tedesco è diminuito, mentre invece quello francese grazie al progressivo sviluppo del Piano Monnet integrato dagli aiuti ERP è notevolmente aumentato. Pertanto le due posizioni quasi si equivalgono.

Nel 1953 ad impianti in corso di realizzazione ultimati la produzione d'acciaio nell'Europa Occidentale dovrebbe essere la seguente: Francia e Sarre 11,8 milioni di tonn. (nel 1938: 8,5 milioni di tonn.); Germania Occidentale, 11,1 milioni di tonn. (20,1 milioni di tonn.); Gran Bretagna: 17,4 milioni di tonn. (10,6 milioni di tonnellate); Belgio: 4,9 milioni di tonnellate (2,3 milioni di tonn.); Lussemburgo: 3 milioni di tonn. (1,5 milioni di tonn.).

Dalle cifre sopra esposte risulta che — dato che Francia e Sarre sono press'a poco alla pari colla Repubblica di Bonn — tutte le tre industrie dovrebbero produrre nel 1953, a prescindere da eventuali ulteriori aumenti soprattutto

possibili per la Germania, il 44 % della produzione siderurgica totale di tutti i paesi aderenti all'OECE. Per quanto si riferisce al carbone, la Francia e la Sarre producono complessivamente 65 milioni di tonn. contro 104 milioni di tonn. nella Repubblica Federale.

Tabella n. 1 - Produzione ed esportazione siderurgica di tutta l'Europa.
(milioni di tonn., ridotte ad acciaio grezzo)

	(media annua)	
	1935-39	1948
Produzione	52,5	47,2
Esportazione totale	11,4	8,4
Esportazione verso paesi extraeuropei	5,2	3,7
% Produzione esportata	10%	8%

A complemento della tabella giova aggiungere che la Gran Bretagna è maggiormente interessata che non i paesi continentali alle esportazioni sui mercati extraeuropei. Nel periodo 1935-39, essa mandò l'80 % delle sue esportazioni siderurgiche fuori del Continente, mentre la percentuale per il resto degli altri paesi europei si riduceva al 37 %. Questo scarso interesse del mercato di consumo europeo, oltre che ai legami politici colla « Commonwealth » spiega lo scarso interesse subito dimostrato e la mancata adesione alla proposta francese da parte del Regno Unito.

La proposta Schuman venne lanciata in un momento in cui, mentre l'industria siderurgica europea stava in una fase di imponente espansione produttiva, si manifestavano invece crescenti difficoltà per il collocamento dei prodotti. Uno studio documentatissimo dei primi mesi di quest'anno dell'OECE di Ginevra rileva che, se si sommano tutti i piani per lo sviluppo delle industrie siderurgiche dei vari paesi europei (URSS esclusa) si arriverebbe nel 1953 ad una produzione annua complessiva di 70 milioni di tonn. Per contro da un esame generale il presumibile consumo di acciaio nel 1953 nel vecchio Continente dovrebbe raggiungere 58 milioni di tonn., soltanto però nell'ipotesi che in tale anno si possa realizzare il pieno impiego delle forze lavorative. Ammessa un'esportazione dall'Europa verso i mercati di assorbimento extra continentali di 4,1 milioni di tonn. e stimato che la domanda complessiva di acciaio in Europa non possa superare nel 1953 i 62 milioni di tonn., lo studio conclude che dovrebbe probabilmente rimanere un'eccedenza di

8 milioni di tonn. all'incirca di acciaio grezzo da collocare.

Siccome la Francia era il paese, ove collo sviluppo progressivo del piano Monnet, gli sviluppi produttivi avrebbero dovuto essere più importanti entro il 1953, mentre invece i prezzi della siderurgia francese sono più cari di quelli della concorrente industria tedesca, è naturale che dalla Francia sia provenuta la proposta per il controllo e l'unificazione del mercato europeo.

La mancata adesione della Gran Bretagna segnò però sin dagli inizi una diminuzione notevole della importanza della proposta, mentre l'interesse suo vieppiù si riduceva a motivo del mutamento delle condizioni del mercato verificatesi coi primi di luglio, quando l'emergenza coreana ha determinato una generale corsa agli armamenti o quanto meno l'impostazione di progetti di riarmo. Le mutate condizioni politiche hanno così determinato una fortissima richiesta di prodotti siderurgici alle industrie europee. Infatti — dato il maggior consumo per la produzione bellica — gli Stati Uniti hanno interrotto le loro ordinazioni, intensificando in modo eccezionale gli acquisti in Europa, tanto che parecchi produttori europei stanno colmando i loro « carnets » con ordinazioni americane, oltre che di quelle provenienti dai paesi usi a rifornirsi nel Nord America.

Intanto però la complessa macchina delle Cancellerie dei paesi che avevano aderito alla proposta si era messa in moto e le Delegazioni rispettive si riunivano a Parigi ai primi di luglio per le trattative, che si rivelarono subito difficili e laboriose. Ciò dipende dai contrasti di interessi fra Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo, ed Olanda, cioè i paesi che dovrebbero costituire il Consorzio. « Esiste infatti — sottolineava l'autorevole settimanale londinese *The Economist* (n. 22-7-1950) — una chiara divisione fra i paesi esportatori di carbone ed i paesi che il carbone importano: essa è temporaneamente assai acuta nella controversia sul sistema dei doppi prezzi, per quanto l'importanza e le possibilità di durata di tale procedura venga facilmente esagerata. Un'altra divisione meno facile a spiegare ma in definitiva di maggiore importanza, separa i paesi che sono favorevolmente dotati dal punto di vista industriale — e che attraverso il controllo delle materie prime e

il dominio di importanti mercati di consumo dell'acciaio, possono sfruttare con profitto le loro industrie siderurgiche in regime di concorrenza — da quelli che vanno costituendo industrie pesanti nonostante le condizioni naturali sfavorevoli. Ciascuna di tali divisioni di interessi scinde nettamente il gruppo di paesi che si è riunito per realizzare il piano Schuman, e separa i suoi membri». Ciò risulta chiaramente dal seguente prospetto sulla dipendenza da fonti di approvvigionamenti estere dei paesi aderenti, oltre che della Gran Bretagna.

Tabella n. 2 - Dipendenza dalle materie prime importate

	Minerali di ferro	Rottami	Carbone
Belgio	100	20	20
Francia	—	—	90
Germania	45	—	—
Italia	10	35	100
Lussemburgo	50	20	100
Olanda	100	—	—
Gran Bretagna	45	10	—

Comunque colla elaborazione di un Rapporto verso la metà di agosto terminava la prima sessione dei lavori della Conferenza. In questa prima fase vennero principalmente definiti gli organi dell'Istituto Consorzio. Essi sarebbero quattro: l'Autorità Superiore, il Comitato dei Ministri, l'Assemblea, la Corte di Giustizia. L'idea dell'Autorità Superiore e della Corte di Giustizia erano già state formulate nella proposta iniziale di Schuman, mentre la proposta della costituzione degli altri due organi è stata aggiunta, su iniziativa della stessa Francia, per venire incontro alle obiezioni del Benelux e per facilitare l'adesione della Gran Bretagna.

Lo scopo essenziale del Consorzio viene sempre indicato nella creazione di un mercato unico del carbone e dell'acciaio. A tal fine i dazi doganali e le restrizioni quantitative che i Paesi aderenti al Consorzio hanno imposto sul carbone, sui minerali di ferro e sull'acciaio verrebbero aboliti nel commercio fra i Paesi stessi. Per quanto invece si riferisce agli scambi con i terzi paesi, si vorrebbe unificare i dazi doganali. Per quel che si è appreso si penserebbe di pervenire alla soppressione dei dazi e delle restrizioni quantitative in due tempi: quattro mesi, dopo la firma del Trattato costitutivo del Consorzio, tale provvedimento dovrebbe subito entrare in vigore per il carbone e per i minerali di ferro: dopo altri quattro

mesi si dovrebbe procedere allo stesso modo con l'acciaio. L'Autorità superiore avrebbe il compito di fissare i prezzi e gli investimenti: sembra che si intenda fissare un prezzo unico per tutta l'area, escludendo dal computo le spese di trasporto.

E' prevista la costituzione inoltre di due Fondi di compensazione o conguaglio a favore delle industrie che verrebbero danneggiate dai nuovi prezzi fissati, che dovrebbero essere oltre che unici, come si è detto, determinati non sulla base del prezzo dell'impresa marginale (quelli cioè a costi di produzione) più elevata, ma ad un punto non ancora ben definito, ma certamente inferiore a questo. Una parte degli utili delle imprese a costi più bassi verrebbe versata in una cassa di conguaglio nazionale, cui dovrebbe anche pervenire un contributo statale. I fondi della cassa verrebbero erogati a compensare i produttori marginali della perdita per la fissazione del prezzo e a riattrezzarli, se i loro alti costi non hanno carattere economico.

In sostanza il compito principale della nuova organizzazione dovrebbe pertanto essere quello di neutralizzare gli effetti che l'eliminazione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative al commercio del carbone e dell'acciaio tra i paesi aderenti potrebbe determinare sui rispettivi prezzi, e di conseguenza sulle industrie estrattive e siderurgiche operanti in sfavorevoli condizioni. Dato che non si parla del problema della disciplina e pianificazione della produzione, l'impostazione generale del Consorzio si profila in senso nettamente liberista. Infatti l'eventuale sua concretizzazione significherebbe l'abolizione degli ostacoli al commercio, la rinuncia ad una pianificazione centrale della produzione, del gruppo consorziato, una probabile libertà al movimento dei prezzi. Il che significa che il nuovo organismo finirebbe con l'avere un'importanza assai minore di quanto originariamente previsto: il riservare ai singoli Stati aderenti il diritto ad un sindacato politico e la possibilità di disciplinare autonomamente la produzione nazionale dovrebbero, nell'intenzione dei promotori, consentire di trovare un punto di incontro con la Gran Bretagna. Il che pare molto problematico, se si tengono presenti le riserve delle critiche che da parte britannica vengono pur sempre mosse al progetto.

Alla ripresa dei lavori della conferenza a fine agosto, sono sorte delle nuove difficoltà. La delegazione tedesca ha infatti sollevato una riserva politica fondamentale: la Germania occupata non può rinunciare ad una sovranità che non possiede e quindi non può cedere una parte dei suoi diritti ad un organismo supranazionale. Le conseguenze dell'obiezione tedesca sono ovvie: il «Pool» dovrebbe essere preceduto dalla stipulazione di un trattato di pace che ridoni al Governo di Bonn le sue prerogative di Stato sovrano.

Da parte italiana si sono invece chieste delle garanzie per l'estensione del mercato libero degli approvvigionamenti anche ai territori dell'Africa Settentrionale Francese, che dovrebbero alimentare i minerali di ferro e di manganese la nostra siderurgia. Infatti la politica dei doppi prezzi che favorisce i possessori di materie prime, abolite in Europa, finirebbe col permanere in Africa e potrebbe pertanto danneggiare quella parte dell'industria italiana che trova utile e conveniente approvvigionarsi in quelle zone. Così, mentre entro la fine d'Ottobre il Consorzio dovrebbe essere costituito, a diverso titolo si manifestano in seno alle trattative quei contrasti di interessi fra i vari paesi, cui in precedenza si accennava. D'altronde per funzionare bene — si osserva — un congegno come quello del piano Schuman presuppone l'esistenza di una capacità produttiva che superi — ma non di molto — la domanda. Condizione questa che — commentava *The Economist* (n. 26-8-50) — non sembrano prevedibili in un prossimo futuro, con il riarmo che incombe ed è suscettibile di ricondurre a quell'insufficienza cronica di produzione rispetto alla quale è inopportuno pensare alla chiusura delle imprese marginali, nè si può esercitare su di esse una pressione se non nel senso di farle continuare a produrre indipendentemente dall'elevatezza dei costi.

Tutto il piano — concludeva *The Economist* — caratteristico della mentalità francese costituisce una eloquente enunciazione di ammirabili principi, che però diventa sempre più vaga man mano che si avvicina all'applicazione pratica. In sintesi: «il cuore del piano Schuman è al posto giusto, ma rimane ancora da vedere se abbia o meno i piedi puntati in terra». La risposta a questo interrogativo sarà data dalla futura esperienza.

F.I.T.m.
TORINO

FABBRICA ITALIANA TUBI METALLICI S.p.A.

TORINO - Corso Francia 252 - Telefoni 70.441 - 70.451

Tubi e Profilati di Rame - Ottone - Alluminio - Bronzi allo stagno e all'alluminio - Cupronikel

Viticoltura piemontese motorizzata

di GIOVANNI DALMASSO

In un nostro scritto apparso nel giugno scorso su questa rivista abbiamo adombrato un singolare problema. Quello che, per rendere possibile la lavorazione meccanica del terreno dei nostri vigneti piemontesi, sia necessario cambiare addirittura il volto delle nostre colline (1). Cioè rivoluzionare la caratteristica sistemazione di detti colli, nella quale i filari dei vigneti seguono, più o meno fedelmente, le curve di livello, rivestendo d'un manto leggiadrissimo le pendici. E in sua vece adottare il deprecato rittochino, contro il quale scagliarono i loro fulmini i più insigni agronomi italiani del secolo scorso, e continua a scagliarsi il valoroso prof. Oliva, ben noto per i suoi studi sui problemi della sistemazione dei terreni. E nel nostro scritto citavamo la recentissima sua filippica contro il rittochino, da lui pronunciata all'Accademia dei Georgofili di Firenze: « Di fronte ai pericoli nazionali, i nostri scrupoli tecnici devono cedere il posto alla nozione che il rittochino è un male nazionale che va in ogni modo represso, e fare di ciò materia di fede ».

Ricordiamo ai lettori che la ragione che potrebbe spiegare la necessità (o almeno la convenienza) d'una simile rivoluzione dovrebbe risiedere nella possibilità di ricorrere per la lavorazione degli interfilari dei vigneti ad un sistema di trazione funicolare, di cui ha realizzato interessanti applicazioni la nota Casa svizzera *Plumettaz* di Bex (prima, di Vevey) nel Canton di Vaud. Come dicevamo in tale nostro scritto, trattasi di piccoli motori di 6 CV (di 350 cc. di cilindrata) azionanti un moto-argano (*cabestan*), sul quale si avvolge una fune di acciaio, che trascina lo strumento di lavoro (aratro o zappa-cavallo o sarchiatrice, o an-



Fig. 1 — L'aratro doppio adottato nei vigneti di Fontanafredda

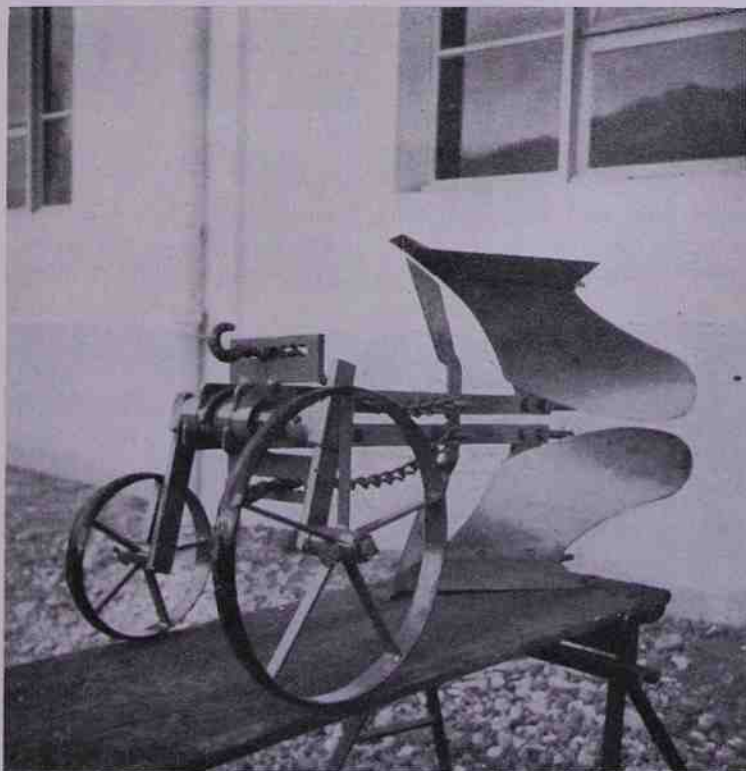


Fig. 2 — Lo stesso aratro aperto

(1) G. Dalmasso: *Un interessante problema - Dovremo cambiare il volto alle nostre vitifere colline?* - « Cronache economiche » - N. 83, 15 giugno 1950.



Fig. 3 — Aratro in lavoro lungo un interfilare (Fontanafredda)

che irroratrice a gran lavoro). Il moto-argano è montato su d'una barella-carriola, la quale viene saldamente ancorata nella parte più alta dell'appezzamento da lavorare. Un operaio comincia col trascinare a valle, lungo l'interfilare, lo strumento di lavoro a vuoto; giunto in basso e posto questo in posizione di funzionamento, dà un segnale al meccanico che sta in alto, presso il moto-argano, e questi lo mette in marcia, e la fune, avvolgendosi sull'argano, trascina verso l'alto lo strumento.

Chi ha visto in azione queste macchine, ha potuto convincersi della loro razionalità e semplicità e dell'ottimo lavoro che esse compiono. Ma tutto ciò alla condizione che i vigneti siano piantati a rittochino!

A vero dire, non sarebbe impossibile lavorare con esse anche vigneti aventi filari orizzontali. Ma in questo caso l'operaio che deve trasportare da un estremo all'altro

dell'appezzamento l'aratro o la zappa-cavallo, deve fare un lavoro molto meno comodo e sollecito che nel caso che debba soltanto trascinarlo dall'alto in basso. Il che si traduce in perdita di tempo, in minore rendimento e perciò in una minore convenienza economica della lavorazione meccanica.

Una soluzione semplice ma geniale del problema è stata ideata e attuata da un nostro intelligente tecnico, l'enologo G. Bressano, direttore della ben nota importante azienda viticola di Fontanafredda presso Barolo. Per tale azienda (che comprende oltre trenta ettari di bellissimi vigneti tutti in collina, e con distanze di due metri tra i filari), il problema dei lavori ordinari al terreno (come quello dei trattamenti anticrittogamici) riveste un'importanza notevolissima, ed è perciò che già da vari anni si sono cercati i modi di applicare in essi la lavorazione meccanica.

Ora, in seguito ad un sopralluogo

effettuato a Fontanafredda dai dirigenti della casa Plumettaz, per prove dimostrative dei loro macchinari, l'enologo Bressano si convinse della convenienza di trovare il modo di renderli utilizzabili nei suoi vigneti, e, dopo aver attentamente considerato il problema, ravvisò la soluzione migliore in un sistema, che ricorda alquanto il vecchio Fowler per l'aratura a vapore. E cioè, usare non uno ma due motoargani, posti alle due estremità dei filari, in modo di poter effettuare la lavorazione sia nell'andata che nel ritorno.

Naturalmente, all'uopo si rendono necessari degli aratri doppi, adatti a lavorare terreni anche in sensibile pendio. E la casa Plumettaz, su indicazione del Bressano, ne mise a punto uno, munito di un piccolo avantreno, che risponde assai bene per la lavorazione fino a una ventina di centimetri di profondità, più che sufficiente per le lavorazioni annuali dei vigneti.

Con uno di questi aratri, e con due motoargani, il Bressano ha potuto effettuare nell'agosto scorso la lavorazione di tutti i vigneti di Fontanafredda, in terreni argillo-marnosi abbastanza tenaci, resi anche meno facili dall'ostinata siccità di questa estate, in pendici anche assai accentuate, e con piena sua soddisfazione.

A conti fatti, è risultato che con mezzo chilo di miscela benzina-olio si compie un'ora di lavoro, pari a metri lineari 1.200 circa, alla profondità di 18-20 centimetri. Con distanze di 2 metri si fanno quattro viaggi per interfilare (due di andata-ritorno), lavorando una striscia di circa m. 1,20-1,30 di larghezza. La striscia di 70-80 cm. sopra e sotto le viti (il cosiddetto *cavaillon* dei francesi) va naturalmente lavorato a mano.

Tecnicamente, il problema è bene risolto. Ed economicamente? La domanda viene troppo ovvia per non porsela. E noi l'abbiamo subito posta al bravo enologo Bressano, dopo aver visto lavorare i vigneti di Fontanafredda col suo sistema.

Ai dati più sopra riferiti circa il consumo di carburante ed olio per ora di lavoro, vanno evidentemente aggiunti quelli del costo dell'impianto. In cifra tonda, esso è risultato di un milione di lire (465.000 lire per ogni motoargano;



Fig. 4 — L'operaio solleva uno dei due aratri, per invertire la direzione del lavoro

il resto per la fune metallica, l'aratro, ecc.).

Costo senza dubbio notevole, e pressochè proibitivo per la maggior parte delle nostre piccole e medie aziende viticole. Ma quando l'azienda (e soprattutto l'estensione del vigneto) raggiunge una certa importanza, le cose cambiano. Giustamente il Bressano ci faceva notare come non si deve trascurare un elemento importante: cioè il fattore tempo. S'egli avesse dovuto lavorare i suoi trenta e più ettari di vigneti, non diciamo a mano, ma con gli animali, non ce l'avrebbe fatta prima della vendemmia. Invece (sempre orologio alla mano), col suo impianto in cinque ore, in media, ha potuto lavorare un ettaro di vigna. Per trenta ettari, significa una quindicina di giornate lavorative: cifra non certo impressionante.

Il ragionamento del Bressano, esperto dalla lunga pratica, ci ha ricordato quello d'un grande maestro della meccanica agraria: il Ringelmann. Trent'anni addietro, quando ancora si era lungi dalla perfezione oggi raggiunta dalla motocoltura, avendogli posto, in occasione della prima *Semaine de motoculture* di Senlis, la questione dei costi rispettivi della lavorazione con gli animali e con motori inanimati, egli ci rispose sorridendo: «Se non ho fretta, prendo il *métro*, ma se ho fretta prendo il *taxi*, pur sapendo che mi costa di più!».

Resta tuttavia la grave, e a prima vista insormontabile difficoltà, per le piccole, e anche per molte medie aziende, d'affrontare la spesa d'acquisto del macchinario. Ma siamo convinti che con un po' di buona volontà si potrà girare l'ostacolo. Il meglio sarebbe ricorrere alla cooperazione fra proprietari dello stesso paese (non occorre che siano molti, anzi, meglio pochi). Acquistando in comune e usando pure in comune un impianto del genere, si potrebbe sfruttarlo assai più a lungo e frazionare la spesa. Oppure, così come si sono diffuse nelle nostre zone viticole le imprese che si assumono i lavori di scasso a macchina a prezzi ragionevoli, non si vede perchè esse non possano assumersi anche quelli di ordinaria lavorazione. E' vero che per questi ultimi il tempo utile è più ristretto; ma poichè anche il capi-



Fig. 5 — L'aratro è giunto alla fine della sua corsa: a destra uno dei due moto-argani ancorato al suolo

tale occorrente è più modesto, la convenienza economica per esse potrebbe risultare egualmente.

Ma il discorso dovrebbe ampliarsi. Chè, ben a ragione scriveva recentemente il Medici, a proposito della diffusione della motocoltura, soprattutto in relazione alla trasformazione che dovranno subire alcune plaghe d'Italia con l'attuazione della riforma agraria. «Questa esigenza di meccanizzare la azienda è ormai profondamente sentita da tutti i rurali italiani, i quali si sono convinti che l'impiego dei motori e delle macchine, specialmente nella lavorazione del suolo, rappresenta una delle più convenienti scelte economiche che oggi si possano compiere in agricoltura, tanto più che il rapido moltiplicarsi di imprese artigiane esercitanti l'aratura per conto di terzi e la vivace concorrenza che ne è nata, hanno reso possibile alle numerosissime aziende contadine di valersi di macchine altrui, pagando

un prezzo unitario che consente l'impiego del motore anche nelle zone di montagna». Ed egli continuava osservando come, contemporaneamente al mutamento psicologico che subisce il contadino che usa motori e macchine, e che quindi s'affranca almeno in parte dal più duro lavoro che deforma l'uomo e la donna fin dalla giovane età, avviene una profonda trasformazione economica, rappresentata dalla graduale sostituzione degli animali da lavoro con animali da reddito (da latte, da carne), i quali utilizzano assai meglio le non abbondanti (e nelle nostre colline scarsissime!) disponibilità di foraggio.

Ma ritorniamo al punto di partenza. Ed esso è che possiamo intravedere in un futuro non tanto remoto diffondersi tra i nostri colli macchine e motori, senza per questo dover cambiare quello che è il volto inconfondibile del Piemonte viticolo.



Fig. 6 — L'operaio sta spostando il moto-argano lungo una capezzagna del vigneto



GOSFORD

DRY LONDON

GIN

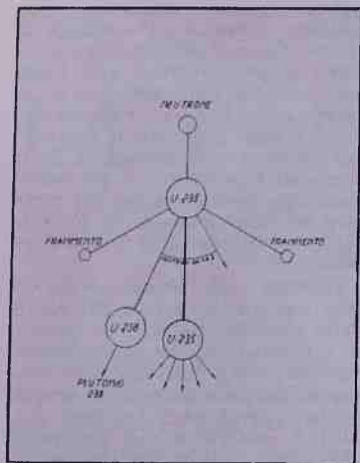
**IL "GOSFORD GIN" È UN PRODOTTO
DI ECCELSA QUALITÀ. - LE SUE DOTI
DI FINEZZA E DI FRAGRANZA SONO
INCOMPARABILI. - USATELO PER LA PREPA-
RAZIONE DEI VOSTRI COCKTAILS E IN
SPECIE DEL "DRY MARTINI". OTTER-
RETE SEMPRE UNA PERFETTA ARMONIA**

**IL MIGLIORE
PER IL "DRY MARTINI"**

ENERGIA NUCLEARE

Gli impieghi industriali dell'energia nucleare e le attuali prospettive attraverso le ricerche degli istituti americani

OSSERVAZIONI TECNICHE



Le attuali conoscenze e le realizzazioni ottenute nello sviluppo della energia nucleare hanno remote radici nelle prime teorie atomiche di I. Newton (1686), J. Dalton (1803), D. Mendeleef (1870), nella scoperta dei raggi «X» di W. K. Roentgen (1895) e più recentemente nella separazione dall'uranio del polonio e radio per opera dei coniugi Curie (1898), nelle teorie di M. Planck e E. Rutherford, ed in quelle relativistiche di equivalenza massa-energia di A. Einstein, nelle soluzioni tecniche di problemi strumentali di H. Geiger, A. H. Compton. Infine, dopo i primi studi sulle possibilità concrete della scissione nucleare (1939) eseguiti da E. Fermi, l'ultima fase organizzata dal «Office of Scientific Research and Development» degli Stati Uniti, iniziata con il 1942, anno in cui furono radunati nel Laboratorio Metallurgico della Università di Chicago, fisici nucleari e specialisti per affrontare i primi problemi di carattere metallurgico, come la costruzione di barrette di uranio con processi di metallurgia delle polveri.

Questo materiale servi per la costruzione della pila che produsse per la prima volta energia atomica a Chicago il 2 dicembre 1942. Questa sviluppò la reazione nucleare a catena proposta da Fermi e la trasformazione di questa esperienza da laboratorio in progetto tecnico fu affidata alla Du Pont Co., che lavorò sotto la direzione del Manhattan Engineering District. Il nuovo elemento prodotto da questa reazione, il plutonio, fu ottenuto in principio in quantità così esigue da non poter essere né visto né pesato. Si poterono però accertare in pochi mesi le sue proprietà e nel 1944 fu costruito il grande impianto di Hanford (nel Washington) per la separazione del plutonio dall'uranio. Nel 1943 fu anche posto in funzione il laboratorio Clinton ad Oak Ridge.

Nel 1946 furono radunati a Chicago i rappresentanti di venticin-

que università ed istituti scientifici americani e fu approvato un piano che forma le basi attuali di ricerca sotto il controllo della Commissione Americana per l'energia atomica.

Le principali installazioni per la energia atomica che lavorano sotto la direzione governativa di questa Commissione sono:

- 1) Impianto Clinton ad Oak Ridge (Tennessee) dove vi sono apparecchiature per la separazione dell'uranio 235 con processo elettromagnetico, di fusione gassosa e termica. Quattordici università della zona partecipano alle ricerche del laboratorio.
- 2) Impianto di Hanford a Richland (Washington) per la produzione del plutonio.
- 3) Laboratorio di Los Alamos (New Mexico) per le applicazioni militari dell'energia atomica.
- 4) Laboratorio Nazionale di Argonne a Chicago (Illinois) nato dal Metallurgical Laboratory dell'Università di Chicago, che iniziò le ricerche. Il programma di ricerche verte sulla fisica nucleare, sulla chimica e su quei settori dell'ingegneria, biologia ecc. che hanno attinenza con la energia atomica. Ventinove università partecipano ai lavori.
- 5) Laboratorio delle radiazio-

ni a Berkeley (California) connesso con l'Università di California.

6) Il «Brookhaven National Laboratory» di Patchogue (Long Island) che cura ricerche in collaborazione con nove università dell'Est.

7) Il «Knolls Atomic Power Laboratory» di Schenectady (N. Y.) sotto la guida della General Electric Co. con la partecipazione di altre industrie interessate, che studia soprattutto le applicazioni.

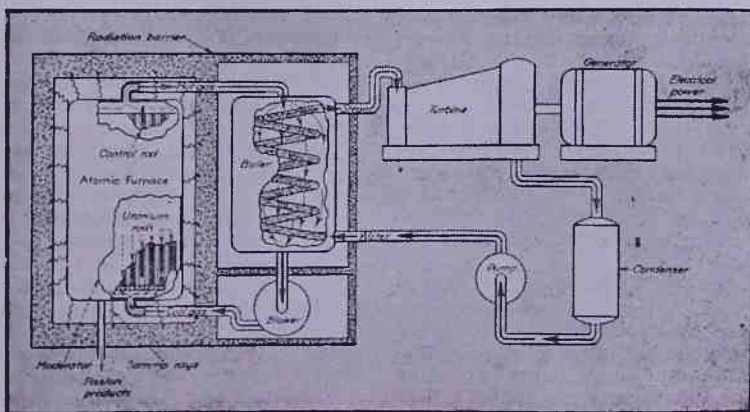
8) Il laboratorio di Miamisburg (Ohio) sotto la Monsanto Chemical Co.

Il collegamento tra i vari laboratori degli Stati Uniti è curato con continue relazioni e pubblicazioni che informano ciascun laboratorio dei risultati ottenuti dagli altri.

Usi costruttivi dell'energia nucleare.

La prima domanda che ci si pone riguardo alle applicazioni della energia nucleare è sulla convenienza a usare questo nuovo tipo di energia per gli usi industriali.

Pur essendo molto difficile dare per ora una risposta esauriente, si può osservare che vi è un fattore positivo consistente nel rapporto tra energia e massa del combustibile, cioè l'equivalenza tra l'e-



Schema di impianto atomico per la produzione di energia.



Una parte di Oak Ridge — città atomica americana — dove vivono 30.000 abitanti il cui lavoro è connesso con le ricerche nucleari.

nergia sviluppata dalla combustione di 3000 tonn. di carbone e quella ottenuta con la scissione nucleare di 1 Kg. di uranio, ed un fattore negativo: il maggior costo degli impianti atomici rispetto a quelli termici normali (circa 2 volte e mezzo).

Allo stato attuale delle ricerche perciò il costo dell'energia prodotta con i sistemi di scissione è maggiore del 30 % circa (questo rapporto vale considerando gli attuali costi in U.S.A.), ma questo rapporto potrà variare a vantaggio del sistema nucleare con il perfezionarsi delle costruzioni dei reattori.

Merita quindi di essere attentamente considerata questa possibilità di utilizzare energia atomica, specie per i paesi dove la scarsità del carbone e dei normali combustibili, fa gravare sui medesimi forti percentuali di trasporto.

Il problema risolto dagli americani nei primi impianti costruiti consiste nello sfruttare ai fini termici la disintegrazione nucleare, la quale allorché il nucleo dell'elemento pesante si scinde e le due parti risultanti, elettricamente cariche, si respingono con violenza allontanandosi ad elevatissima velocità, smorzata dagli elementi circostanti, dà luogo a trasformazioni di energia in calore.

E' proprio questa quantità di calore che interessa sfruttare ai fini industriali nei reattori, grande per la continuità della reazione che appena innescata continua regolata e rallentata da grafite o acqua pesante.

Un tipo di reattore nucleare che si presta particolarmente bene alla traduzione tecnica di questi principi scientifici è quello rappresentato nella figura a pagina precedente, per il quale appare l'analogia con gli impianti termici normali ed in sostituzione della

caldaia vi è una pila o reattore nucleare ed uno scambiatore di calore.

Il reattore è attraversato da un fluido (elio, idrogeno od aria) che si riscalda e comunica il calore attraverso lo scambiatore all'acqua di un impianto a vapore il quale ha la sua turbina, il condensatore e la pompa di circolazione.

Il reattore può essere di tre tipi diversi: termico, risonante e veloce. Questa distinzione dipende dalla qualità del « moderatore » che regola la reazione: nel primo tipo esso è costituito da grafite o berillio o carbone, nel secondo da rame e nel terzo caso può anche non esservi alcun elemento rallentante la reazione.

Il reattivo corrispondente al combustibile atomico può essere costituito, oltre che dall'uranio 235 che è il principale, anche dall'U. 238 e dal Torio Th. 232 da cui si possono ricavare combustibili atomici con la formazione di Plutonio 239 e di Uranio 233.

Solo il primo (U. 235) si trova allo stato naturale unito all'U. 238 e si può anche utilizzare senza separarlo da quest'ultimo. Gli impianti di Oak Ridge producono appunto uranio arricchito di U. 235 che con il plutonio avrà diffuse applicazioni industriali, mentre l'U. 233 ha soprattutto impieghi di laboratorio.

Il problema più complesso per gli impianti di utilizzazione di energia atomica è quello di portare all'esterno per sfruttarlo il calore prodotto nel reattore.

Si è già accennato ad una soluzione mediante un fluido gassoso intermediario che però può anche essere sostituito da un liquido che potrebbe nello stesso tempo fungere da moderatore.

Talvolta anche il materiale reattivo può essere liquido (uranio in soluzione) ed in questo caso po-

trebbe circolare egli stesso per svolgere funzione di scambio di calore: questo sistema però presenta pericoli relativi alla fuga, più facile, di radiazioni nocive. A questo proposito un problema comune a tutti gli impianti ad energia nucleare è la protezione degli operatori e la sicurezza. Le radiazioni non devono uscire dal reattore, nè direttamente, nè indirettamente attraverso il fluido operatore.

L'intera installazione deve essere sempre circondata dal cosiddetto schermo biologico di cemento e piombo. Poiché questo schermo deve avere uno spessore rilevante, per non aumentare troppo i pesi (specie negli impianti mobili) è preferibile che una parte più spessa sia posta intorno al reattore ed un altro rivestimento più leggero intorno al sistema di trasmissione del calore.

Un esempio tipico di schermo per impianti fissi è quello consistente in una parete di cemento per rallentare i neutroni veloci, seguita da una parete di cadmio per assorbirli, seguita da uno strato di piombo per fermare i raggi gamma primari e secondari che sono emessi dal cadmio nell'atto in cui assorbe i neutroni.

Studi tecnologici sono avviati sui materiali per la costruzione dei reattori e sui combustibili atomici.

La scelta dei materiali deve tener conto delle loro proprietà nei riguardi della scissione del loro nucleo e queste considerazioni portano all'esclusione di quasi tutti i metalli (tranne l'alluminio ed altri pochi) ed all'impiego di materiali resistenti alle azioni chimiche e termiche.

Ricordati così alcuni aspetti di questo complesso problema la cui soluzione potrà dar luogo a sviluppi tecnici totalmente nuovi per il cui studio occorreranno dati sempre più precisi sul comportamento della materia di fronte a questi fenomeni, si può riconoscere che nel campo applicativo si sono già raggiunti dei risultati molto brillanti sia nella costruzione di impianti fissi sperimentali, sia nella costruzione di propulsori per mezzi mobili, navi, sommergibili, aerei, razzi e proiettili guidati.

Nel laboratorio Knolls della General Electric si sta mettendo a punto il « Ship Intermediate Reactor » (SIR) per la propulsione di navi, e nel laboratorio americano di Argonne della Westinghouse il « Ship Thermal Reactor » (STR), sempre per propulsione marina, ma basato su principi differenti.

In tutte queste applicazioni ai mezzi mobili i vantaggi dell'impiego di un « combustibile » a così elevata energia per unità di massa sono ancora più appariscenti per la riduzione nel peso del combustibile da portarsi a bordo e nella conseguente illimitata autonomia.

★ ★

LA PAROLA ALLE CIFRE

di EMANUELE BATTISTELLI

La trebbiatura è ultimata. Ad onta che sia definitivamente calato il sipario sulla edizione granaria 1950 non si sa ancora se la sua produzione sarà pari alle previsioni della vigilia, che erano rosee, o a quelle più rosee dell'antivigilia.

Tuttavia, per indifferenti che fossero state ovunque le colture all'ondata di caldo, che contrassegnò la prima quindicina di giugno; per non gravi che fossero stati, in alcune zone, gli allettamenti, sotto l'insistente ed abbondante pressione delle piogge di fine maggio, per bene insomma che vada, difficilmente il risultato finale piemontese raggiungerà o potrà superare quei 6.500.000 quintali che furono altre volte raggiunti. Però ne sarà molto vicino.

Comunque, il Piemonte è già prossimo, in questo vitalissimo settore, come in altri settori della sua economia agricola, alla normalità. Non potrebbe non esserlo, dappoiché al livello normale dei consumi — nel settore dei mezzi strumentali di produzione — è pervenuto prima delle altre regioni sorelle. Si direbbe, anzi, orientato ad oltrevalicarlo, per riportare con i concimi la fertilità sui solchi spremuti, per ridare con gli antiparassitari l'incolumità fisica alle piante e ai prodotti, per esaltare con i mangimi concentrati le attitudini economiche dei grandi animali domestici.

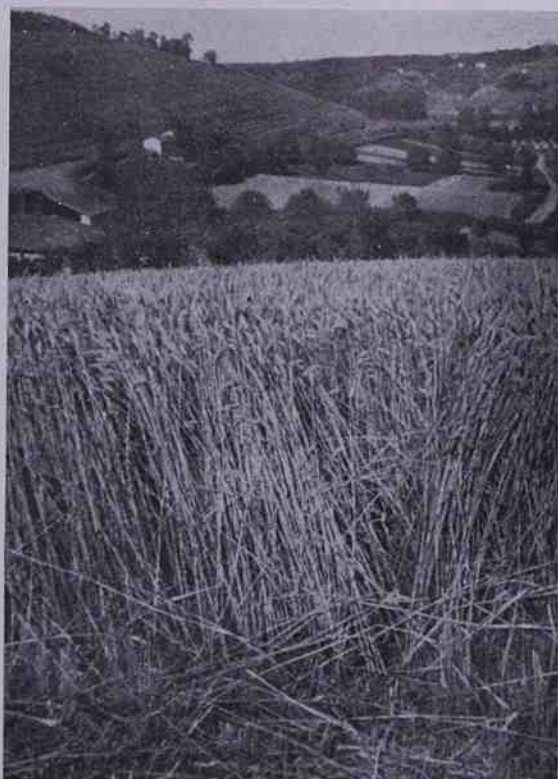
Ogni campagna granaria fa storia a sè. Non si può mai modellare la successiva sullo schema della precedente. C'è di mezzo il clima che è sempre l'arbitro delle produzioni. Tuttavia all'agricoltore è fallo trascurare gli insegnamenti della campagna o delle campagne precedenti, specialmente quelli che hanno carattere e valore di monito. Uno dei quali si riferisce all'allettamento, che è una calamità troppo grave per non essere intesa, troppo frequente per essere sopportata.

Quanti quintali di granella si sono, ad esempio, quest'anno perduti, là dove distese granarie furono livellate sul suolo dalle piogge scodellate a cascata? Difficile il precisarlo. E' tuttavia lecito affermare che fra le molte, troppe, varietà coltivate, solo la triade degli « F » si è superbamente salvata: Funo, Fortunato, Fiorello.

Anche inallettabile, per bassa e resistente statura di culmi, è la varietà 0.10 che tuttavia non sembra avere le carte in regola per affermarsi dovunque e contendere il terreno alle varietà fino ad oggi preferite. Questo nuovo ibrido della serie Orlandi —

impropriamente chiamato zero-dieci — avrà effettivamente un suo luogo agronomico anche in Piemonte, e non soltanto in Lombardia e in Emilia come potrebbe, in base alle punte di produzione, apparire. Lo avrà nei terreni più fertili — per profondità di spessore, uniformità di struttura e ricchezza di materia organica — quali si ritrovano largamente nel quadrilatero Vigone-Casalgrasso-Savigliano-Saluzzo, al quale, appunto per queste circostanze agromonomiche, è, non indegnamente, attribuita la nomea di « Ucraina » piemontese.

Intanto, il debutto clamoroso dello zero-dieci si è avuto — ch'io mi sappia — anche altrove: a Collegno, nell'azienda dell'Ospedale Psichiatrico, diretta dal dott. Emilio Carignano, ove da un appezzamento già lungamente ad orto, quindi doviziosamente provvisto di humus, della superficie di mq. 2500, si è avuta una produzione di 62,72 q.li ad ettaro. Ma questo record non può costituire — per singolarità



Una fitta coltivazione granaria in alto Monferrato. Varietà « Impeto »: q. 48 ad ettaro. - Azienda agraria Novelli, di Mombaruzzo (Asti), della marchesa Negrotto Cambiaso Giustiniani. Dirett. tecnico Luigi Antonicelli.

di precessione colturale e limitazione di superficie — un elemento decisivo di determinazione e di testo.

Comunque, è il caso ch'io riferisca il processo colturale adottato dal collega:

<i>Superficie coltivata</i>	mq. 2500
<i>Concimazione ad ettaro:</i>	
perfosfato minerale 18/20	q. 5
solfo ammonico	» 1,80
salino potassico	» 1
nitrato di calcio (in due volte nell'inverno)	» 0,50



Una superba coltivazione granaria di 0,10. Produzione record: q. 62,72 ad ettaro. — Azienda agraria Ospedale Psichiatrico di Collegno (Torino). Direttore tecnico dott. Emilio Carignano.

Semina:

quantità di seme ad ettaro	q. 2
data di semina	4 novembre
sistema di semina a file ternate	8 x 8 x 34

Potrà meravigliare che un simile record produttivo sia stato conseguito con una concimazione minerale che abbondante non fu. Senonchè giova ripetere che l'appezzamento recava in seno un'eccezionale «caloria chimica» per essere stato precedentemente e lungamente ad orto. Le coltivazioni ortive, è risaputo, sono sempre doviziosamente sposate al letame. Non si rivela, del resto, nulla di nuovo quando si attribuisce alla forza vecchiaia del terreno il miracolo delle produzioni abbondanti, clamorose. La controprova è infatti data dal ringrano, dalla successione cioè del grano a se stesso. Ci sono, è vero, ringrani felici, ma sono quelli che si svolgono su appezzamenti che furono a lunga e florida coltivazione prativa. Ma anche senza il concorso e il soccorso della caloria umica, le concimazioni minerali equilibrate lanciano le colture ringranate al traguardo della maggiore convenienza economica. Nel dirlo porterei vasi a Samo e nottole ad Atene se non mi premesse di segnalare all'attenzione dei lettori la testimonianza numerica di due campi dimostrativi di concimazione granaria, entrambi nell'Astigiano in località di col-

lina. Per non scendere e senza scendere a particolari dò la parola alle cifre.

1) Nell'azienda La Fiorita di Alberto Sinigaglia a Villanova d'Asti, la prova, orientata alla ricerca della convenienza economica della concimazione abbondante, ha conferito la palma della vittoria alla concimazione massima, auspicie il «Tevere».

Dati tecnici ad ha:

	appezzamenti a concimazione	
	abbondante	media
perfosfato	10,50	5,25
nitrato ammonico	7	3,50
nitrato ammonico	2,65	1,32

Risultati tecnici ad ha:

granella	30,80	21
paglia	34	23,60

Risultati economici ad ha (rendita lorda):

granella	202.972	138.390
paglia	13.600	9.440
	216.572	147.830
costo della concim. ad ha	62.845	31.423
Utile al netto della conc.	153.727	116.407

2) Nell'azienda di Mombaruzzo della marchesa Negrotto Cambiaso Giustiniani, e precisamente nella cascina Novelli affidata alla coltivazione del mezzadro Botto Rocco, il confronto fra la concimazione abbondante e quella tradizionale ha confermato — quello che del resto rilevammo negli anni scorsi — l'enorme vantaggio economico della prima sulla seconda.

AMARO AVALLE

il "3 Pulcini" famoso

Aperitivo, digestivo, tonico di pure erbe alpine e medicinali, ottenuto con lavorazione e procedimenti classici che garantiscono inalterata la proprietà delle erbe di cui è composto. L'esperienza antica ne ha ottenuto un prodotto superlativo riconosciuto e premiato in tutto il mondo.

TORINO - Via Ormea 137

In quell'azienda la prova — in appezzamento di ringrano — ebbe per attore l'« Impeto ».

Dati tecnici ad ha:

	appezzamenti a concimazione abbondante	tradizionale
perfosfato	8	4
calcio-cianamide	4	2
nitrato ammonico 20/21	1,24	0,62

Risultati tecnici ad ha:

granella	q. 48	37,60
paglia	» 70	46

Risultati economici ad
ha (rendita lorda):

granella	316.320	247.784
paglia	28.000	18.400

344.320 266.184

costo d. conc. ad ha	39.488	19.744
----------------------	--------	--------

Utile al netto d. conc. 304.832 246.440

la nostra, in un'economia di mercato e sollecitata a tagliare il traguardo dell'autonomia produttiva?

Non è escluso che vi siano tuttora agricoltori i quali per malintesa economia o per misoneismo affidino esclusivamente le colture alle forze della natura. Se non esistessero il consumo dei concimi fosfatici — almeno in Piemonte — sarebbe già, solo per il grano, a 1.500.000 q.li mentre lo è, ora, per tutte le colture.

L'accento al consumo fosfatico è motivato dal fatto che se etimologicamente e mitologicamente il fosforo è luce, chimicamente è vita. Non altro che vita, per-



Una coltivazione piemontese di ringrano (quarto anno consecutivo) varietà « Damiano Chiesa »: q. 37 ad ettaro. - Azienda agraria « P. cono » dei F.lli Milano di Verolengo (Torino).

Conclusioni

La convenienza economica della concimazione al grano, fosfo-azotata alla semina e azotata in copertura — innestata su abbondante matrice umica — è totalmente chiara nel risultato record della prova di Collegno, chè ogni ulteriore commento sciuperebbe l'eloquenza delle cifre.

Altrove, dove è di scena il ringrano, come a Mombaruzzo e a Villanuova d'Asti, la concimazione minerale abbondante prevale, per convenienza economica, sulla concimazione media o abituale. Infatti nella prova dell'alto Monferrato la superiorità — tradotta in cifre — è di L. 58.392 ad ettaro (304.832-246.440); nell'altra di L. 37.320 (153.727-116.407).

Se termine di confronto fosse stato un appezzamento senza concimazione il margine di superiorità sarebbe stato, evidentemente, più elevato. Ma chi, a metà del secolo XX, vede ancora nel terreno una sorgente inesaurita e inesauribile di risorse? Chi potrebbe senza l'aiuto dei sali di fosforo e di azoto sostentare una coltivazione granaria inquadrata, come

chè insieme con l'azoto partecipa alla costituzione della materia vivente delle piante e ne presidia — come nessun altro mai — i processi della maturazione.

Su ciò gli agronomi d'Italia e del mondo sono tutti d'accordo. Se qualche voce stonata uscisse dal coro essa non potrebbe essere che ispirata a malafede o ad interessi commerciali di parte.

Con tutto ciò, se taluno nella fretta della semina si ponesse controcorrente potrà rientrare nell'alveo ampio della tecnica raddrizzando fosfaticamente le colture al tempo della sarchiatura post-invernale delle stesse. Il prof. Jacometti attribuisce infatti alle concimazioni nitro-fosfatice di fine inverno (nitrato di calcio e perfosfato distribuiti nondimeno separatamente) il prodigio di ricuperi vegetativi e dei successi granellari.

Va da sè che perfosfato e solfato ammonico mescolati nel rapporto di 3 : 1, o meglio ancora, il fosfato biammonico, potrebbero sostituire perfosfato e nitrato di calcio.

Comunque, la concimazione nitro-fosfatica, fosfo-ammoniacale, in copertura dovrebbe entrare nella pratica ordinaria, limitatamente tuttavia ai casi in cui i terreni fossero sciolti e l'agricoltore — come osserva il Dalmasso — « fosse stato un po' avaro di perfosfato alla semina » o si fosse supinamente affidato alla speranza, come i suoi lontani antenati, quando nel gesto largo della semina a mano sintetizzavano il gesto di tutte le fedi.



BORSA COMPENSAZIONI

DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

BOLLETTINO DELL'8 SETTEMBRE 1950

Ditte esportatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartite in importazione:

ARGENTINA — 1) Fisarmoniche per un importo di \$ 65.000. Cambio a convenire. 2) Pezzi di ricambio di macchine per un importo di \$ 1.125. Cambio a convenire. Già concluse trattative col contraente estero.

CECOSLOVACCHIA — 3) Cuscinetti a sfere per un importo iniziale di 1-2 milioni di lire. Cambio a convenire. Già iniziate trattative col contraente estero. 4) Orologi di origine italiana (contro importazione di cristalli e porcellane di Boemia) per un importo di circa 200.000.000 di lire.

SVIZZERA — 5) Pelli conciate (possibilmente contro importazione di prodotti chimici) per un importo di fr. sv. 40.000. Cambio richiesto 158. 6) Mandorle per un importo di franchi sv. 40.000. Cambio richiesto 160.

Già iniziate trattative col contraente estero.

Ditte importatrici dei prodotti sottoidicati cercano contropartite in esportazione:

ARGENTINA — 7) Cascami di lana e cotone per un importo di \$ 30.000 anche frazionabili. Cambio a convenire. 8) Carne congelata per un importo di \$ 15.000 anche frazionabili (desidera importatore già in possesso di Mod. 11). 9) Pelli argentine per un importo di \$ 2.750. Cambio a convenire.

DANIMARCA — 10) Stracci per un valore di kr. d. 14.000. Già in contatto col contraente estero. 11) Legname (contro esportazione di cappelli da uomo, materiale elettrico, macchine da scrivere) per un importo di dollari 8.100 circa. Cambio proposto 590 trattabili.

SVIZZERA — 12) Mercerie di metallo per un importo di fr. sv. 8.200 circa. Cambio da convenire, Merce già importata.

maiale; 4000 tonnellate frazionabili di canna cubana di melassa per uso industriale di provenienza dagli Stati Uniti.

FIERE - MOSTRE ESPOSIZIONI

Mostra Internazionale del Macchinario a New Dehli (10 gennaio-8 febbraio 1951). — Si prega cortesemente codesta Camera di Commercio di voler richiamare l'attenzione degli industriali interessati sulla importanza della Mostra, della quale sono già state pubblicate diffuse notizie sul nostro bollettino «Informazioni per il Commercio Estero» (n. 29 del 20 luglio u. s., pag. 1225).

Al riguardo si fa presente che, a differenza di quanto previsto nel detto Bollettino, questo Istituto sta esaminando la possibilità di una eventuale partecipazione collettiva italiana e pertanto è indispensabile conoscere con la maggiore urgenza possibile se e quali Ditte intendono aderire all'iniziativa.

Inoltre si precisa che per ottenere il beneficio della temporanea esportazione del macchinario da esporre in detta Fiera, gli interessati dovranno rivolgersi a questo Istituto che a sua volta rilascerà loro le dichiarazioni sia per la Dogana che per la Banca d'Italia, valevoli, rispettivamente, per l'emissione della bolletta doganale in temporanea e per il benessere bancario prescritto dalle vigenti norme.

Alla suddetta domanda deve essere acclusa la ricevuta del versamento della nota tassa per concessioni governative di cui al D. L. 30 maggio 1947, n. 604.

L'73^a FIERA DELLE INDUSTRIE BRITANNICHE (BIF) si terrà a Londra e Birmingham (Inghilterra) dal 30 aprile all'11 maggio 1951. — La BIF del 1951 offrirà speciali motivi di interesse per i visitatori e gli uomini d'affari, e costituirà la migliore e più rappresentativa raccolta di prodotti inglesi che si sia finora avuta. Oltre cento rami di industria saranno presenti a Londra e Birmingham, e ciascuna industria darà il suo massimo contributo affinché la Fiera sia degna delle grandi e singolari possibilità offerte dalla sua concomitanza con il Festival. Durante la BIF del maggio scorso, 283 importatori italiani visitarono la Fiera. Nel 1949 erano 249, e 151 nel 1948. Il numero complessivo degli importatori stranieri presenti alla BIF fu di 19.005 nel 1950, 17.061 nel 1949 e 14.433 nel 1948.

NOTIZIE VARIE

La Camera di Commercio Italiana a Parigi informa che è stata posta in vendita nel Sud-Est della Francia, in prossimità del territorio italiano, un importante complesso per la fabbricazione della pasta alimentare, composto di quanto segue, disposto su una superficie di 16 ettari circa: *Una fabbrica per paste alimentari; un mulino e un silo a sei scomparti; una casa d'abitazione per il direttore; una casa d'abitazione per il vice direttore; due case da due appartamenti per i capi servizio; 18 case operate con un complessivo di 68 alloggi; 4 alloggi per impiegati; un edificio convitto capace d'ospitare 100 ragazzi ed i loro educatori.* Fabbrica e mulino sono collegati da una teleferica a 4 piloni e 4 benne, di una lunghezza totale di m. 1500. Il mulino è raccordato alla linea ferroviaria. La forza motrice attualmente utilizzabile è di 600 CV circa, alimentata da tre centrali, con due turbine e due alternatori. Gli interessati si possono rivolgere alla Camera di Commercio Italiana a Parigi - Rue du Faubourg St. Honoré num. 134 - Paris.

Iniziativa E.C.A. per sviluppo contatti tra Ditte italiane e Ditte americane. — L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero. Roma, con sua lettera circolare del 20 settembre 1950 comunica quanto segue: «A seguito della circolare n. 117488 del 29

agosto u. s., ed allo scopo di dirimere dubbi che sono sorti dalla lettura della stessa, si precisa che le Camere di Commercio e le Organizzazioni di categoria potranno trasmettere direttamente all'E.C.A. le segnalazioni relative alle Ditte nazionali interessate a prendere contatto con Ditte americane proprietarie di brevetti, nuovi procedimenti tecnici, ecc., nonché ricevere direttamente dall'E.C.A. le analoghe richieste delle Ditte americane, senza che sia necessario passare per il tramite di questo Istituto».

Consolato dell'Equador - Roma.

1. **Importadora, Exportadora Continental.** Malegon Simon Bolivar 2237, Guayaquil-Ecuador, S. A. Prodotti da esportare: caucciù, cacao, caffè, legname, Corozo, Kapoc.

2. **Industrias Ales C. A. Manta,** Ecuador, S. A. Prodotti tropicali in genere.

3. **Coronel Carlos Punte.** Esmeraldas, Ecuador, S. A. Legname, fibra Pita (Mostra nel Consolato).

4. **Compania Nacional Comercial S. A.** Casilla 2925, Quito, Ecuador, S. A. Corteccia di magle, corozo o caucciù.

5. **Vicente Estrada,** Bahia, Ecuador, S. A. Caffè extra superiore.

Augusto Venditelli, Milano, via Rugabella, 9. — Offre 100 tonnellate di glutine di frumento e di granturco; 300 tonn. di grasso di

ITAS

SEDE AMMINISTRATIVA E LEGALE:
Torino - Via Morosini, 18 - Tel. 48-342

STABILIMENTO IN MANTOVA:
Vicolo Guasto, 3 - Tel. 21-95

INDUSTRIA TRAFILERIA APPLICAZIONI SPECIALI

Lavorazione di fili di acciaio speciale al Carbonio - Cromo - Tungsteno - Nichel, ecc. per molle - armonici - utensili (rapido) - resistenze elettriche - inossidabili ecc., dal diametro di 10 m.m. al 0,10 - Profili speciali degli stessi acciai

Panegirico biberatico di Torino

di ROSSANO ZEZZOS

In uno dei nostri articoli comparsa su queste colonne molto tempo fa (e precisamente quello del 15 aprile ultimo scorso) abbiamo tessuto un nostalgico elogio dei vecchi caffè della vecchia Torino. Ora, se non parlassimo anche delle sue antiche e gloriose osterie e locande, ci sembrerebbe proprio di commettere una solenne ingiustizia.

E del resto noi quell'articolo nostro sopra accennato lo concludevamo proprio con la promessa di occuparci dei locali a vino torinesi del passato.

Eccoci finalmente (meglio tardi che mai!) a mantener fede a quella nostra promessa di allora.

Tuttavia noi sbaglieremmo assai se entrassimo così, d'un salto, direttamente nell'argomento prefissoci.

Prima di parlare delle osterie e delle locande un tempo celebri ed ora scomparse quasi tutte, è doveroso dire dell'elemento — ben nostrano — che permise il sorgere ed il prosperare delle une e delle altre: ossia del vino.

Del vino che, se non è buono, fa presto chiudere i battenti allo spaccio che lo commercia; del vino che è secolare vanto piemontese e grande tradizione di Torino, città la quale — non per caso ma per predestinazione — fa con esso rimma, tanto che ne saltò fuori il detto popolare: « A Turin - as beiv el bôn vin ».

Il giudizio che il signor Lalande, viaggiatore e scienziato francese, lasciò sul nostro vino che bevette quando, nel 1770, capitò a Torino, ci fa un... baffo; perchè noi sappiamo che il suddetto signore mangiava volentieri i ragni fritti! Un uomo con dei gusti simili non poteva certo apprezzare il nostro liquor di Bacco!

« A Torino non si trovano altro che vinelli dolciastri », scrisse nel suo libro di memorie intorno al suo viaggio in Italia.

No: lo ringraziamo tanto di aver detto così, che saremmo stati assai avviliti se avesse decantato il nostro Barbera, il nostro Freisa, il nostro Grignolino ed il nostro Nebiolo!

Sin dalle epoche più remote, il

vino fu così attivamente commerciato nella capitale piemontese (Strabone, celebre geografo greco morto nell'anno 24 di Cristo, dice di aver veduto in Piemonte botti grandi come case) che si ritenne necessario stabilire un sito dedicato unicamente al suo mercato. Questo sito fu — dalle... origini al 1678 — la spianata della Cittadella passando poi in Piazza Carlina da dove emigrò ancora installandosi sotto certe tettoie espressamente costruite e distribuite lungo la via Rossini.

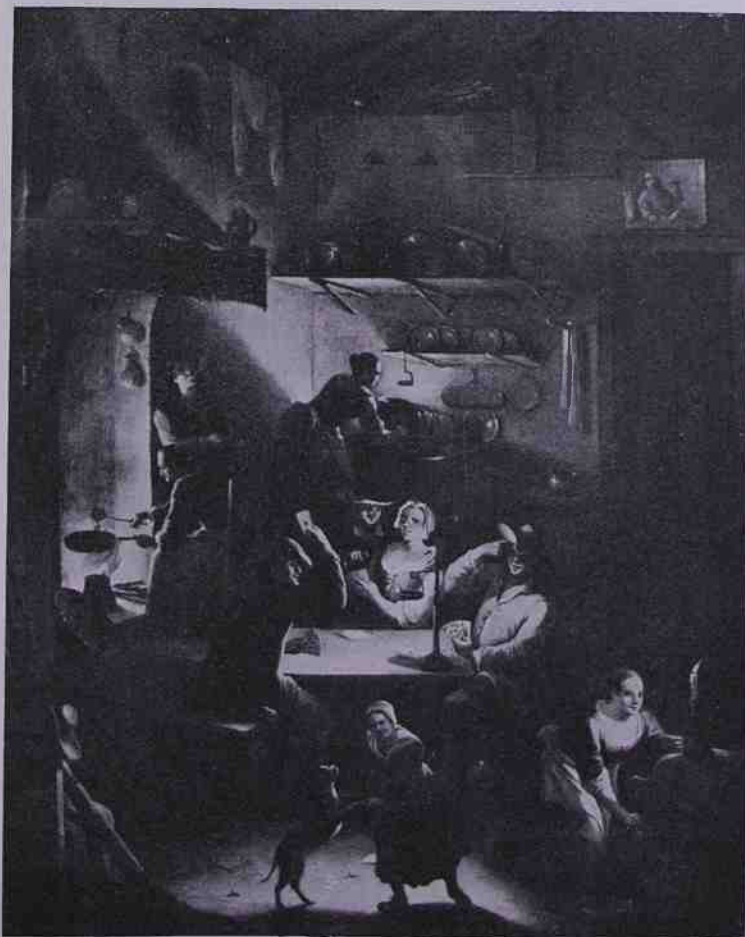
Questo nuovo Mercato del Vino venne inaugurato il 17 agosto 1862, a grande... scontentezza di tutti; tanto che quando — alla distanza di pochi mesi (e precisamente il 14 gennaio 1863) — parte delle

sudette tettoie rovinarono, i torinesi furono invasi da una grande allegria e tutti si ripetevano l'un l'altro i versi che il Baratta aveva subito scritti intorno all'avvenimento:

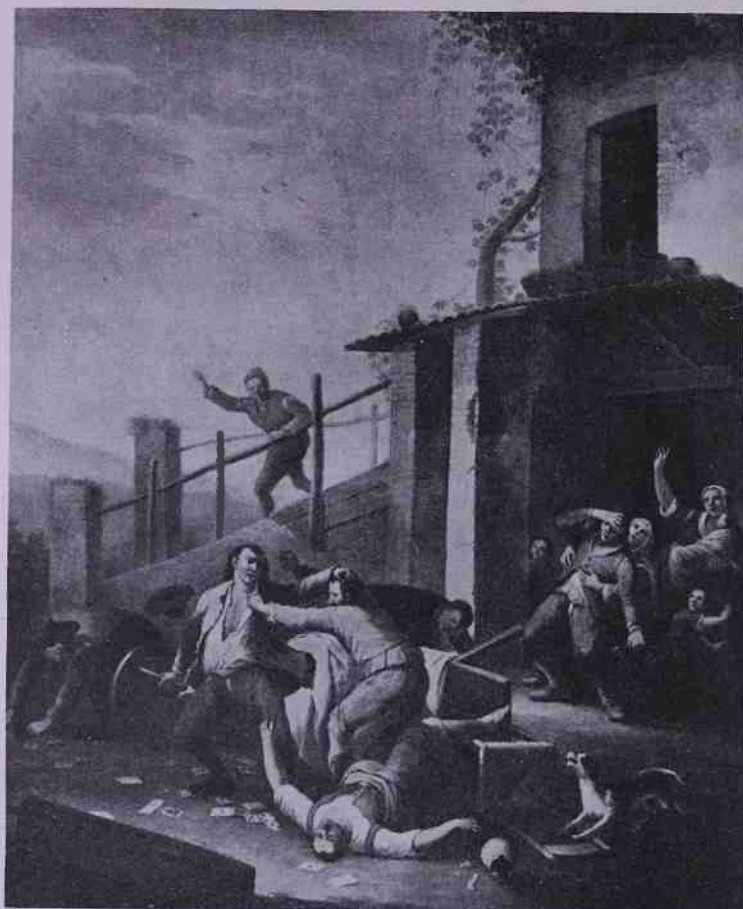
« Se nuova pugna attorno a noi s'appicca — più bisogno non v'ha di un Pietro Micca; — basta attrar l'oste sotto volte e tetti — fabbricati da Pecco o da Gabetti ».

Pecco e Gabetti altri non sono — lo si capisce benissimo — se non i « volenterosi » costruttori delle tettoie del Mercato di via Rossini.

Ma il più bello di quell'epigramma salato e pepato, è l'indovinato bisticcio della parola « oste »: chè « oste » è, sì, il nemico, ma è anche il... cliente abituale di un... mercato di vino!



Giov. Michele Graneri: « I giocatori di carte »



Giov. Michele Graneri: «La Rissa»

Addio allegria di Piazza Carlina ove ogni venditore concedeva larghi « assaggi » ad uno che magari poi non comperava niente!...

La musona sfilata di tettoie decretò la fine del commercio del vino all'aria aperta e direttamente dal produttore al consumatore, tramite i buoni ausili del « brentatore », illustre figura di quel piccolo mondo chiasoso di allora e come esso scomparso.

E ciò è tanto vero che all'apertura del Mercato di via Rossini coincide l'apertura di innumerevoli spacci vinari con vendita in fiaschi di vini non più esclusivamente « nostrani » (i soli commercianti nei mercati) ma provenienti da tutte le località, soprattutto dalla Toscana e dal Meridione.

Cosa fosse il vino per i piemontesi del secolo XIX lo si capisce subito quando si sappia che venne creata un'Associazione con l'unico scopo di « tutelare e patronizzare il travasamento del... figlio dell'uva »: la famosa quanto ridanciana Accademia dei Filofiasconi — estintasi nel 1889 — la cui impresa (semplice e molto... significativa) diceva: « Bibe vinum - Fuma Giuvum - et vivebis motobinum ».

A dimostrazione della veridicità del motto, una polka brillante scritta appositamente dal maestro Salimberti era la... marcia sociale; e la si suonava sempre nelle riunioni ufficiali e nelle cerimonie per le nuove ammissioni. Tra i fondatori di questa originale società, ricordiamo il Gandolla, Emilio Strada, Giuseppe Maglia, Arturo Calleri, tutti capiscarichi della più bell'acqua (rettifico: del... più bel vino!).

Tanto chiasso fece in Torino la Accademia dei Filofiasconi che l'appartenervi fu molto di moda. Divenne una specie di « curiosità locale », tanto che chiunque era anche per pochi giorni ospite della città, e specie poi se artista o letterato, sollecitava di passarvi una serata che allora diventava memorabile.

Care ingenue cose della vecchia Torino, che il tempo ha inghiottito, così come ha inghiottito il « brentatore » tipico sceso, di disgrazia in disgrazia, al semplice ruolo di facchino. E meno male che lo scultore Cesare Reduzzi ce ne ha eternati i connotati in un bozzetto per la fontanella di via XX Settembre. Detto « Nouta » —

perchè i brentatori torinesi erano per la maggioranza nativi della Val Mastellone o di Fobello di Sesia, dove per dir « no » gli abitanti dicono « nouta » — era assai caratteristico col suo « camiscio » azzurro ornato da una placca di metallo, la persona massiccia, « il volto rubicondo dal naso abitualmente paonazzo, le mani incancellabilmente vinate » dice Viriglio.

Anche sono da annoverarsi fra gli « scomparsi illustri » del regno biberatico torinese, la « botalla » — la tipica botte ovoidale dalle estremità compresse, tutta festosa di nastri rossi — e la festosa scampanellante pariglia dei muletti che — tutti bardati di bianco con fiocchi e specchietti multicolori — ricavavano il vino ai mercati nei piccoli carri allegramente rumorosi.

Fu il vino a mettere in cuore ai torinesi la voglia pazza di andar a mangiare all'osteria? Difficile è rispondere: comunque, che la gente di Torino abbia avuto questa passione lo si può provare citando una Frammatica di Emanuele Filiberto emanata addì 1° aprile 1565 e che fu certo un « pesce » per quanto i cittadini abbiano fatto orecchi da... mercanti (o meglio da... clienti), continuando ad invadere allegramente tutti i locali pubblici di allora, dove si poteva mangiare e bere.

Diceva, dunque, la suddetta Frammatica al suo paragrafo 16° (che è quello che ci interessa):

« Ordiniamo che chiunque avrà fuoco, luoco e catena (ossia casa) non possa mangiare alle taverne ossia bettole del luogo o terra dove sarà sua residenza, eccetto una volta al mese per il più; e ciò sotto pena alli Tavernieri che daranno da mangiare contro questo nostro ordine, di sei scudi per volta, ovvero due tratti di corda ».

Saputo questo non ci si meraviglia più del gran numero di osterie che esistevano in una città la cui popolazione — nell'epoca del loro massimo splendore antico, che è il secolo XVII — si aggirava sulle 30 mila anime.

La Guida Derossi del 1781 ci è di preziosa... guida nel nostro deambulare enoico d'oggi, cui offrono efficace ausilio di scorta i documenti che l'Archivio Civico e quello di Stato hanno gelosamente conservato nei secoli.

Taverne e taverna, dal nome talvolta originale e talvolta tradizionale, ci vengono incontro spalancando per noi la loro porta ospitale che da tanto tempo non sa più che cosa sia accogliere qualcuno, giacché da tempo esse sono state atterrate o hanno cambiato tenor di vita. Come questa, ad esempio

(seguiamo per questa nostra per-
lustrazione una specie di forma...
alfabetica) all'insegna dell'Albergo
Florito che esisteva sin dal 1680
nella Contrada del Senato, e scom-
parve quando lo sventramento ope-
rò larghe ferite nel luogo.

Anche l'Angelo esisteva nel 1669;
la sua massima clientela era com-
posta di caseari giacchè si apriva
alla così detta Corte del Burro —
sita nel cortile della Casa Comu-
nale — ove aveva luogo il mercato
dei latticini.

Rinomata giù dagli albori del
'700 la Bonne Femme che non
volle morire e pellegrinò altrove
quando la vecchia via Guardinfanti
cominciò a voler essere sistemata
a nuovo.

Come poteva mancare un Bue
Rosso a Torino? C'era nell'antica
via San Maurizio (l'attuale via
XX Settembre); esisteva sin dal
1601 e nel 1639 figura in un pre-
zioso rogito che dà notizie di al-
tre osterie: la Castagna, il Gambero
d'Oro (tanto reputata che die-
de il nome ad un tratto della stra-
da in cui sorgeva), la Rosa Rossa,
e lo Scudo di Francia.

Non v'è città che non abbia una
osteria storica all'insegna della
Campana; poteva esserne priva la
città di Torino? Giammai! E non
solo s'ebbe la Campana tra via
Palma e Due Buoi — per essere
precisi: nel vicolo Viotti — ma an-
che il Campanile che però non ap-
parteneva all'epoca... classica delle
osterie, essendo stata aperta a
Piazza Milano nei primi dell'Otto-
cento sotto l'egida di una brava
donna «Pina lu pitansèra», pas-
sando — dopo pochi anni — ad un
certo Antonio Prato che ne fece
un albergo, pur lasciando il nome
d'origine dovuto alla vicinanza di
una chiesa.

Via Montebello un tempo si chia-
mava «del Cannon d'oro», dal no-
me di un'antica osteria; via Viotti
invece si chiamava «della Cane-
strella» per la stessa ragione. Ecco
il Cappello Verde che nel 1640
«Madama Cristina» segna nel suo
libro nero mettendo il nome del
suo proprietario in una lista di
proscrizione per aver egli fatto
parte dei «sospetti caldeggiatori
della causa dei Principi contro Ma-
dama».

Vecchi nomi comuni a tutte le
locande di un tempo escono dalle
vecchie scartoffie: il Cavallo Gri-
gio, secolare, in via Roma; la Co-
rona Grossa, trasformata nel 1799
in Albergo dell'Unione; il Centau-
ro, che nel 1654 dovette sparire
onde permettere al Palazzo del
Comune — suo confinante — di
ampliarsi.

Ma una delle più antiche oste-

rie di cui si abbia memoria —
elenco alfabetico o no — superata
solo dal Gallo, di cui si ha notizia
sin dal 1481, e... dal Pino (il più
vetusto di tutti giacche ne parla
un documento del 1446) sito pres-
so Porta Susina che occupava la
aerea del Palazzo Paesana, mentre
il succitato Gallo era luogo di ri-
trovo dei patrioti contro i france-
si... cui trattavano di... tirare il
collo. Altra fra le più antiche oste-
rie è quella delle Chiavi, presso la
chiesa dello Spirito Santo sin dal
1490.

Se si volessero ricordare tutte le
osterie torinesi non la finiremmo
davvero tanto rapidamente; dob-
biamo perciò limitarci a sceglie-
re... fior da fiore. Ma non vogliamo
dimenticare quella all'insegna del
Castel Vecchio per la quale, nel
1845, un Anonimo tessera un effi-
cace elogio in dialetto, pubblican-
dolo nel IV anno del «Parnas pie-
mônteis», affermando che il mi-
glior Barolo lo si beveva proprio a
«Castel vei» ove vi sono:

«... stansie guarnie e spassiõe
Per riceive la gent del bôn tòn,
Le mobilie pôlide e vistôse...».

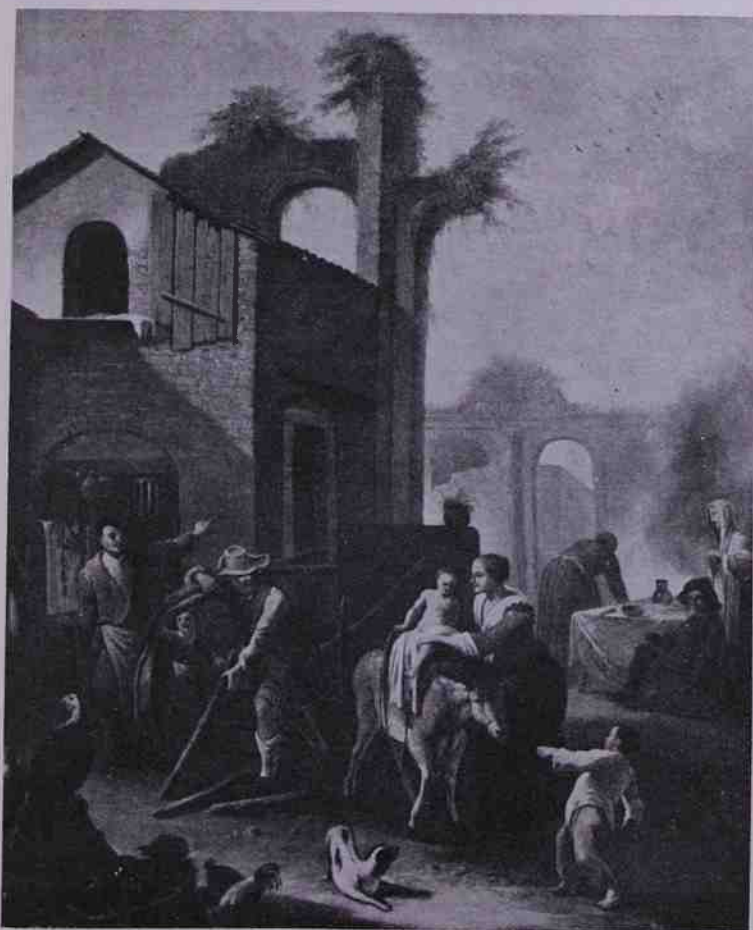
Non dimentica, il semplice vate
nostrano, ne i padroni (che sono

«grassiõe e bôn»), nè la serva
(«prudente e virtuosa»).

Quante «Croci» nel calendario
delle osterie: Croce Bianca, Croce
d'Oro, Croce Rossa!... Un dolce cul-
vario.

Dogana Nuova e Dogana Vec-
chia non potevano non essere pre-
senti in «Turin»: e la seconda,
trattoria-locanda, fu tanto impor-
tante che quando, nella notte del
13 gennaio 1840, vi scoppiò un
grande incendio, tra la gente ac-
corsa si notò anche il re: sì, pro-
prio Carlo Alberto coi figlioli; fat-
to sensazionale e memorabile che
ispirò un inno abbondante di elogi
«al cuore del Re» a Davide Ber-
tolotti. Anche il Fagiano, di cui si
ha sicura documentazione sin dal
1675, godette buona fama e fu moi-
to frequentato, specie da quei mer-
canti e artigiani che avevano sede
nella dirimpettaia chiesa di San
Francesco d'Assisi.

Ma la locanda più elegante, fu
certo l'Inghilterra — specie dopo
che il Reale — «in Contrada Nuo-
va, vicino alla Piazza S. Carlo, Ca-
sa Tana, Cantone S. Federico»,
precisa la guida Derossi nel 1781
— famosissimo nel 600, decadde.
Pomposo del suo titolo di «Alber-
go», si alzava — imponente per



Giov. Michele Graneri: «L'albergo»

quei tempi — dinanzi alla chiesa di Santa Teresa «cantone Sant'Eusebio».

Sul principio di questo secolo, tra le vittime... biberatiche illustri, del piccone, va annoverato il Limone d'Oro, sito in via Barba-

roux.
La Ruota della Fortuna faceva... fortuna a Doragrossa; altrettanto ne faceva il San Giorgio, che sor-geva nella, purtroppo sventrata, via dei Pasticciari, e tanto antico che molti lo ritengono, pur senza vere prove, anteriore al Pino. Ma se i clienti della prima erano gente piuttosto appartenente al basso ce-
to, quelli del San Giorgio erano gente tutta «chic», gente di «bon ton», per lo più stranieri di alto rango per il quale il Municipio stesso fissava l'alloggio prima che arrivassero, mettendo sull'albergo prescelto un tondo con lo stemma taurino, indicando chiaramente con ciò che il locale era stato re-quisito.

Anche a Torino il numero «Tre» — considerato cabalistico — ebbe un'importanza assai significativa nelle insegne delle sue osterie che lo inalberarono con entusiasmo.

Ma il numero tre non portò fortuna alle stesse, che il piccone fece strage fra le Tre Colombe, le Tre Corone, i Tre Galli, le Tre Picche, i Tre Mori, le Tre Spade, i Tre Scalini...

Oh, noi sappiamo benissimo che di osterie ne abbiamo trascurate «on franc»: l'Abbondanza, l'Anello (che cambiò il nome della strada, prima del «Giardino», dandole il suo: quella strada che, detta poi della «Finanza», ora è dedicata a Cesare Battisti); l'Anitra (anche essa battezzatrice della via che ancora, in un certo senso la ricorda, chiamandosi «della Caccia»; la Bonne Femme, in via Guardianfanti; la Bettola d'Oro; il Bue Rosso; il Cavallo Grigio; la Corona Grossa divenuta — nel 1798 — Albergo dell'Unione, dal cortile molto caratteristico; la Concordia, in via Po; il Commercio, a via del Seminario; i Due Bastoni, i Due Buoi Rossi; i Due Delfini (e questa è

stata un'ingiustizia da parte nostra, per via del numero due, dato che abbiamo parlato del numero tre); l'Europa, notevolissimo se pur niente affatto tipico; la Fontana d'Oro, già in piedi dal 1596 (quel nome di «fontana» per una osteria-trattoria ci ha ispirato... poca fiducia); il Gelso Bianco, detto Mòré bianchi; il Giardino Fiorito, presso il Giardino del Serenissimo Principe; il Giardino (detto poi del Campidoglio) dalla ricca pergola, che aveva a concorrenti i Due Buoi e la Barra di Ferro, tra i quali sorgeva in via S. Maurizio; il Glotta all'Arcivescovado; le Indie, preferito dagli «agitatori»; il Montone d'Oro; il Moretto; il Noce, a Porta Palazzo, presso alle due Torri, e dinanzi al quale si vide, per anni immemorabili, un grande noce; il Pozzo (che cedette il posto ai Due Delfini, sotto i portici di Piazza San Carlo); la Rosa Bianca (anch'essa, come il Noce, a Porta Palazzo, ma sul cantone di S. Ignazio); il San Simone; il San Marco, al cantone S. Anna; lo Scudo di Milano; la Sirena; il Sole, al Pallone; la Spada Reale; l'Universo; la Verna...

Abbiamo qui ricordato, in massa, tutte quelle osterie di cui avevamo qualche notizia per quanto le avessimo trascurate durante la nostra trattazione; ma quante e quante osterie, trattorie, alberghi e locande glorificarono la giocondità di Torino, oltre a questi!

Perché Torino è città festaiola e biberatica per istinto atavico, e comprendiamo benissimo come negli anni che vanno dal 1851 al 1855 (anni tragici per la filossera che distrusse tutti i bei vigneti piemontesi), i torinesi, disperati, piuttosto che bere acqua abbiano ricorso al «beverone», surrogato — ah! quanto... surrogato — del vino.

Per imporlo, gli inventori gli diedero un nome esotico, difficile, che nessuno seppe mai pronunciare esatto; e fu quel nome che lo fece entrare in tutte quelle famiglie borghesi i cui mezzi non permettevano loro di comperare il vino, il cui prezzo era salito alle stelle.

«Che bevete a tavola?» la gente si chiedeva.

«Oh, beviamo il Berg-op soom — rispondevano dandosi qualche aria. — E' buonissimo!»

«Sì, anche noi lo beviamo, ed anche a noi piace!»

Così il dialogo non aveva nulla di penoso; mentre che rispondere: «Noi beviamo acqua» sarebbe stato umiliante, troppo umiliante!

A complemento di questo nostro articolo dedicato sì, ai locali a vino — ma anche al vino di Torino — vogliamo offrire ai nostri lettori un'ultima curiosità: la ricetta di questo famoso Berg-op soom che per cinque anni confortò le uogle assetate dei nostri padri e dei nostri nonni.

«Acqua comune, litri 25; fior di sambuco, grammi 20; zucchero rosso, grammi 1000; fiori di viola, grammi 25; orzo contuso (pestato), grammi 100; acido tartarico, grammi 21; bicarbonato di sodio, grammi 21; collandri contusi, grammi 36; alcool raffinato, grammi 360; corteccia di limone, grammi uno».

E con ciò abbiamo finito il nostro esame-elenco della situazione enoica torinese del passato.

Per l'esame del presente, ci mettiamo agli intenditori: ché a noi interessano soltanto «le cose che furono e che non conoscemmo»; perché noi, ecco, siamo «gozzaniani» come molti di voi che ci leggerete.

O.L.V.A. TORINO
Via Boucheron, 4 - Tel. 50.300



lubrifica di più

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT TORINO

IMPORTS: Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknitt and all kind of knitted fabrics.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino
Cables: DRORIMPEX, Torino

Telephone: 45.776
Code: BENTLEY'S SECOND

TECNICO-INDUSTRIALE

RELAZIONI CULTURALI

Stampa tecnica.

La metà degli articoli e libri scientifici pubblicati in tutto il mondo sono scritti in inglese, mentre venti anni fa la maggioranza era scritta in francese o tedesco. Al secondo posto è la lingua francese, mentre il resto degli articoli sono scritti in tedesco, russo e italiano. Questi sono i risultati di una inchiesta condotta dal dr. Fletcher S. Boig della Northesstern University di Boston.

La fondazione Rockefeller e le ricerche scientifiche.

Due esempi dimostrano l'attività della Fondazione sullo sviluppo delle ricerche scientifiche.

Nella primavera del 1937, fu presentata alla Divisione Scienze Mediche della Fondazione Rockefeller, da un gruppo di scienziati diretto dal prof. Edwin J. Cohn della Facoltà di Medicina di Harvard, una richiesta di fondi (12.500 dollari) per condurre una serie di esperimenti su «alcuni aspetti poco noti della fisico-chimica, fondamentali per la conoscenza dei principali processi biologici», richiesta che fu accordata.

Il progetto era sorto nel 1920, allorché si decise di creare ad Harvard un laboratorio dedicato alle ricerche di fisico-chimica, che non appena installato, ebbe come principale argomento di studi il problema delle proteine. I ricercatori cominciarono con l'approfondire l'argomento sotto tutti gli aspetti: solubilità delle proteine; scissione, ecc. Fu ottenuto, studiando i costituenti del sangue, il fibrinogeno sotto forma di bianco precipitato e la gamma-globulina. Le proteine del plasma furono in seguito scisse in diversi gruppi, e tra le altre cose si ottennero la pellicola di fibrina e la schiuma di fibrina, che hanno trovato così

larghe applicazioni nel campo della chirurgia e della medicina.

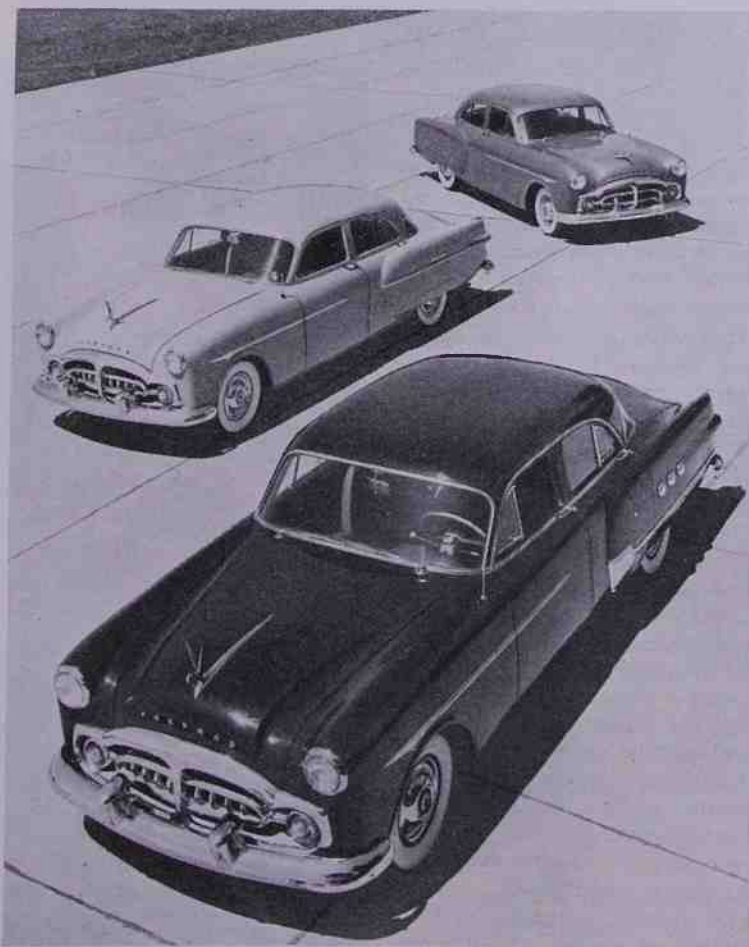
Tre scienziati provenienti dal Belgio, due dalla Svizzera, due dall'Inghilterra, tre dagli Stati Uniti e due dall'Argentina sono attualmente ad Harvard, tutti a spese della Fondazione Rockefeller, per compiere un corso annuale di ricerche sulle proteine.

Un altro esempio sta a dimostrare come la Fondazione intervenga anche per collegare le ricerche in settori diversi.

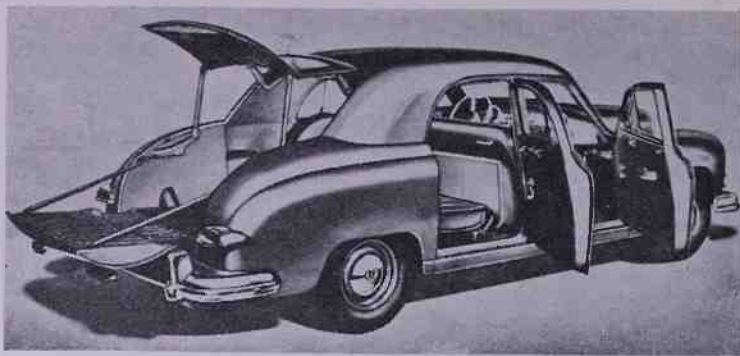
Il dott. Ignacio Chavez fa parte

di un gruppo di specialisti che si occupano dello studio delle malattie del cuore e del sistema circolatorio nell'Istituto di Cardiologia dell'Università Nazionale del Messico. Dopo essersi laureato nella Università Nazionale, Chavez aveva studiato in Europa ed era tornato in Patria nel 1927 per divenire in seguito professore di Clinica Medica nella sua vecchia scuola.

Nel 1944 fu costruito un nuovo Istituto di Cardiologia ed a capo del reparto di fisiologia e farma-



I nuovi modelli 1951 della Packard: Modello 400 Patrician (posta anteriormente nella foto); modello 300 (la seconda in grigio chiaro); modello 200 (sul fondo). I motori «Thunderbolt» hanno potenze comprese tra 135 e 155 CV. I rapporti di compressione sono di 7:1 e 7,8:1, i più elevati finora per motori di automobile a benzina



La « Traveller » della Kaiser Fräser, è una sei posti che può servire anche per trasporto merci. Infatti la parte posteriore della carrozzeria si apre dal tetto al pavimento per rendere facile il carico ed il sedile posteriore può essere ribaltato in 10 secondi rendendo disponibili all'incirca altri 3,5 metri cubi di spazio per il trasporto merci.

cologia fu chiamato il dr. Arturo Rosenblueth, scienziato messicano che aveva lavorato col dr. Walter B. Cannon dell'Università di Harvard e che era egli stesso professore assistente ad Harvard. Il dr. Cannon riferì alla Fondazione Rockefeller intorno al piano di ricerche dei dottori Chavez e Rosenblueth a Città del Messico, e subito fu dato all'Istituto un contributo per l'acquisto dell'arredamento che fu completato nel 1946 con un'assegnazione supplementare per l'attrezzatura.

Durante il suo soggiorno ad Harvard, il dott. Rosenblueth si era incontrato col prof. Norbert Wiener dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, una autorità nel campo della matematica applicata all'elettricità. I due scienziati, apparentemente, avevano ben poco in comune, lavorando in campi così diversi. Ma il dott. Rosenblueth pensò che la competenza del prof. Wiener nel campo della elettricità poteva essere applicata allo studio della fisiologia umana. Nel 1946 la Fondazione Rockefeller permise al prof. Wiener di visitare la Città del Messico, e questi quattro mesi dopo, pubblicava i risultati di uno studio sulla conduzione degli impulsi nervosi nel muscolo cardiaco.

Oggi i due scienziati lavorano insieme; il prof. Wiener si reca ogni anno per sei mesi a Città del Messico, e il dott. Rosenblueth per gli altri sei mesi ad Harvard. La Fondazione Rockefeller ha concesso loro un assegno sufficiente per cinque anni di studi.

Da quando la Fondazione Rockefeller fu creata, nel 1913, con una donazione di 100.000.000 di dollari da parte di John D. Rockefeller senior, il suo capitale ha

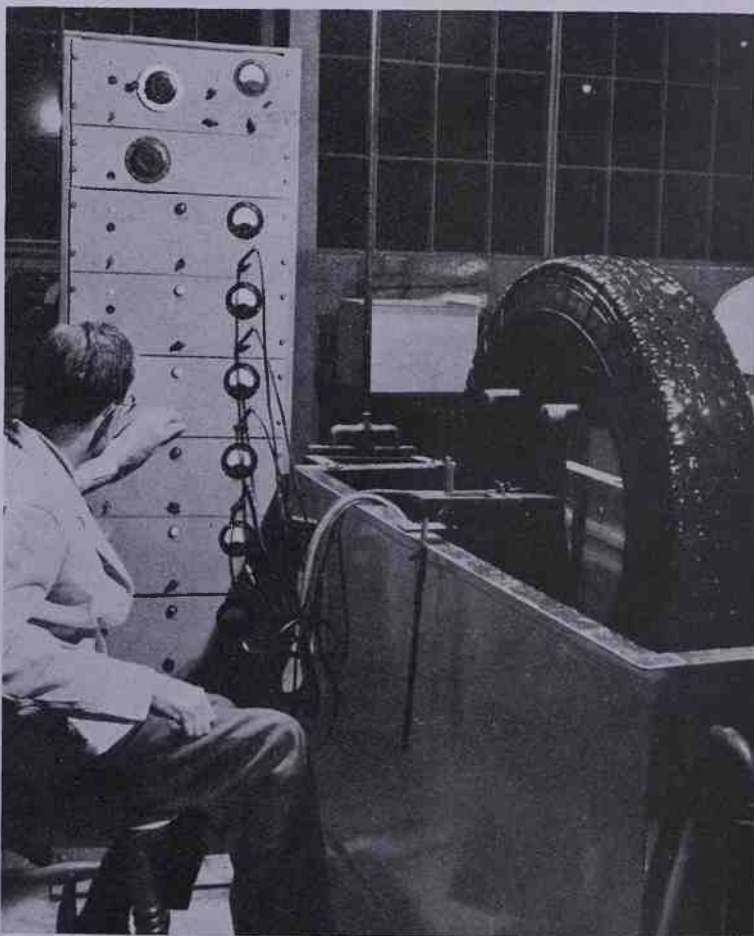
raggiunto oggi la cospicua cifra di 416.611.194 dollari; nel solo 1947 le entrate superarono i 23 milioni di dollari. Alla donazione originaria, cui seguirono più tardi altre due da parte dello stesso Rockefeller, si aggiunsero elargizioni e lasciti.

La Fondazione non ha mai cercato denaro nè ha mai rivolto appelli pubblici o privati. Suo principale obiettivo è promuovere il

benessere dell'umanità in tutto il mondo. Un consiglio di 20 membri, del quale fanno parte funzionari, banchieri, rettori di Università, medici, giornalisti è responsabile della amministrazione. Qualsiasi progetto all'esame deve rientrare in uno dei seguenti cinque settori: salute pubblica, scienze mediche, scienze naturali, scienze sociali e letterarie. La Fondazione non dà nè presta denaro ai singoli individui; non finanzia brevetti o tutto ciò che possa procurare profitti privati; non contribuisce alla costruzione o al mantenimento di ospedali, chiese, librerie o musei.

Per determinare quali progetti siano meritevoli di incoraggiamento si serve dell'opera di suoi esperti sparsi nel mondo.

I membri della Fondazione Rockefeller sono in particolar modo fieri dell'apporto dato alla sanità pubblica; questo è stato lo scopo originario prefissosi dalla famiglia Rockefeller, ed anche l'unico sino al 1929; poichè solo in quell'anno le scienze naturali, letterarie e so-



Nel nuovo impianto per ricerche della Dunlop a Birmingham l'uso degli ultrasuoni per rivelare lo scorrimento relativo degli strati di gomma che compongono il pneumatico.

ciali furono aggiunte al primitivo programma.

Al di fuori del campo medico, la Fondazione si propone oggi di studiare metodi per impedire le depressioni nel campo economico. Lo scorso anno, ad esempio, elargì 1.300.000 dollari, la più cospicua somma che avesse mai concesso nel campo di detti studi, all'Ufficio Nazionale per le Ricerche Economiche. Anche altri Enti che si occupano della soluzione dei problemi economici sono stati sovvenzionati dalla Fondazione; tra questi l'Istituto Olandese per gli Affari Internazionali che ha avuto 25.000 dollari per studiare il problema economico e culturale della Germania; l'Università di Pennsylvania che sta studiando le esperienze del periodo di guerra nel campo dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro; l'Istituto Americano dei Ragionieri che sta preparando un lavoro sulle formule contabili ed i loro effetti sulle direttive politiche ed economiche.

La Fondazione Rockefeller rivolge il suo interesse alle radici della scienza. Naturalmente non respinge mai alcuna idea capace di produrre frutti immediati; ma la maggior parte della attività che essa sovvenziona, appartiene al campo degli studi e ricerche.

AUTOMOBILISMO

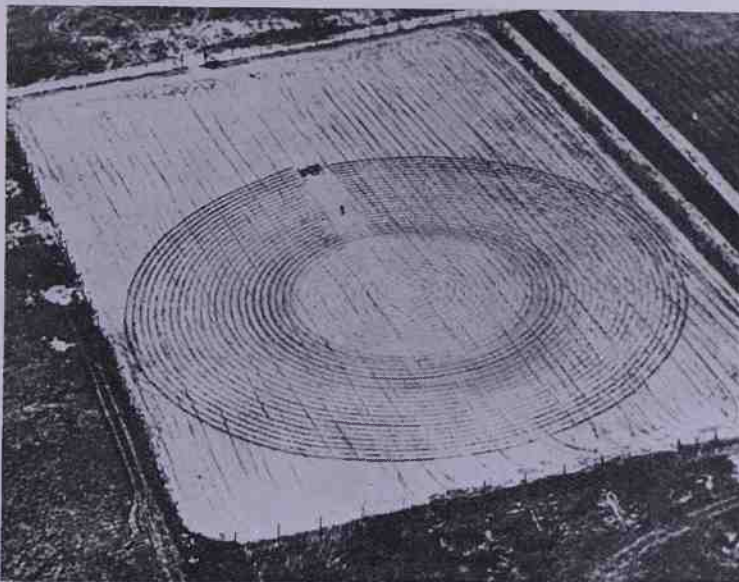
Nuove automobili americane.

La maggior parte delle automobili prodotte dall'industria automobilistica americana nel 1949 e 1950 presentano diverse novità rispetto a quelle degli anni precedenti. Per quanto i primi mutamenti nello stile delle carrozzerie comparissero nei modelli del dopoguerra già nel 1946, tali modifiche furono limitate solo ad alcuni tipi, poichè allora la maggior parte delle fabbriche si trovava nella necessità urgente di far fronte all'altissima richiesta del mercato e ciò non consentiva loro di impegnarsi nell'elaborazione di nuovi progetti. Neanche le automobili da turismo immesse sul mercato tra il 1947 e il 1948 riuscirono a soddisfare completamente tale richiesta, ma già nel 1949 la situazione era molto migliorata e pertanto le fabbriche ricominciarono a gareggiare nella produzione di nuovi modelli che presentassero caratteristiche ancora inedite di comodità e di este-

tica. L'acquirente americano può attualmente scegliere fra circa 175 differenti tipi e stili di carrozzeria; per quanto poi si riferisce al prezzo le automobili si classificano grosso modo in tre gruppi. Quelle più economiche sono le Ford, le Crosley, le Chevrolet e le Plymouth, che si vendono ad un prezzo variante dai 960 ai 1600 dollari. Quelle del gruppo intermedio vanno dai 1600 ai 2500 dollari e comprendono le Nash, le Studebaker,

una finestra posteriore delle dimensioni di un parabrezza, mentre nella Chevrolet è stato realizzato un aumento del 30 per cento della visibilità mediante la riduzione delle dimensioni dei ritti d'angolo e l'ampliamento della superficie dei cristalli.

La più importante e palese modifica rispetto ai modelli anteguerra consiste però nell'eliminazione dei predellini e nell'allargamento della carrozzeria fino ad occupare



Per accertare gli effetti delle radiazioni atomiche sullo sviluppo delle piante nei laboratori di Brookhaven a Long Island (New York) intorno ad una sorgente nota di radiazioni -- cobalto radioattivo -- sono stati piantati germogli di una data pianta in cerchi concentrici. Ciò permetterà di stabilire a che distanza si estende il raggio della radioattività. Sul bordo esterno del grande anello di solchi è visibile un trattore.

le De Soto, le Kaiser-Frazer ed altre nove marche. Nel gruppo più costoso figurano le Cadillac, le Lincoln e le Packard, i cui prezzi vanno dai 2500 dollari in su.

Generalmente nelle macchine di maggior prezzo il motore e la carrozzeria sono costruiti in maniera da offrire una maggiore resistenza e durata; ma come stile, facilità di guida, velocità e potenza, le differenze dei vari gruppi non sono eccessivamente sensibili.

In tutte le automobili di recente produzione si rileva la tendenza accentuata alla linea aerodinamica ininterrotta, nella quale i paraurti seguono senza soluzione di continuità il contorno della carrozzeria e i parafranghi sono come assorbiti nella sagoma dell'automobile. Altra caratteristica delle nuove automobili è l'accresciuta ampiezza delle finestre, anche nei modelli di linea molto schiacciata. Ad esempio, nella nuova Ford si ha

tutta la larghezza del telaio, con un notevole aumento quindi dello spazio disponibile per i sedili. La Chevrolet, prodotta dalla General Motor, ad esempio, ha sedili della larghezza di m. 1,50 che possono accogliere comodamente tre persone. La larghezza della carrozzeria presenta lo svantaggio di conferire alla macchina una maggiore vulnerabilità nei fianchi, specialmente nel traffico intenso dei maggior centri urbani e nei modelli saldati anzichè imbullonati. un inconveniente maggiore è rappresentato dalla difficoltà e dal costo delle riparazioni, ma la maggiore comodità ed eleganza delle vetture compensa questo sacrificio.

Tra i nuovi modelli del 1951 particolarmente interessanti è la Packard nei modelli « 200 », « 300 » e « 400 » (Patrician) (fig. 1) con motore da 135 a 155 cv. e rapporti di compressione da 7:1 a 7,8:1 che

sono i più elevati adottati finora per automobili. I sedili posteriori sono più avanzati del normale rispetto al treno posteriore per aumentare il comfort. Per la produzione di queste nuove macchine la Packard ha dovuto investire 15.000.000 di dollari in nuove attrezzature.

Finora le modifiche apportate ai motori non sono di grande rilievo, rispetto a quelle dell'immediato dopoguerra, e ciò si deve al

Altri progressi considerevoli nelle nuove automobili sono: l'eliminazione del cambio e della frizione nelle Oldsmobile, Dodge, Chrysler e Packard, un nuovo e più dolce sistema di trasmissione «dyna-flow» nelle Buick, la carrozzeria e il telaio in un sol pezzo nella Nash e i miglioramenti apportati ai freni e alle balestre in quasi tutti i tipi.

Sono attualmente in corso di studio o in fase di applicazione le

si è dimostrata soddisfacente anche per l'avviamento dei motori diesel alle basse temperature; per quelli a scoppio, è già stata esaurientemente collaudata dalle forze armate americane nell'ultima guerra.

Altra comoda applicazione del progresso tecnico all'automobilismo è un indicatore di livello per l'olio che, sistemato sul cruscotto, occhieggia in luce ambrata se la quantità d'olio presente nel motore è di circa un litro inferiore al fabbisogno teorico ed in luce rossa se i litri mancanti sono due.

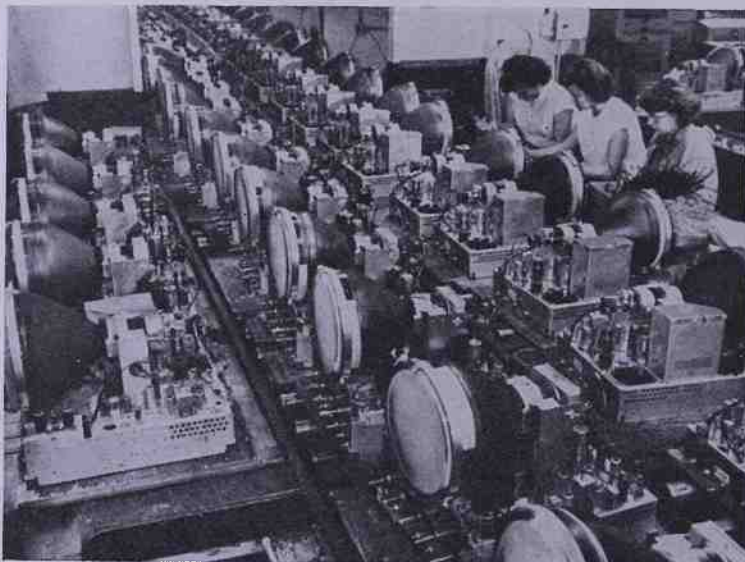
Autocarro a turbina.

Dopo l'automobile costruita in Inghilterra è ora la volta di un autocarro azionato da una turbina a gas: è stato sperimentato in America dalla fabbrica aeronautica «Boeing» ed i risultati sembrano soddisfacenti. I vantaggi della turbina a gas sono: minor peso, minori dimensioni, silenziosità, migliore utilizzazione del carburante, eliminazione del cambio-marce e dell'impianto di raffreddamento, possibilità di usare carburanti meno qualificati della benzina, quali petrolio per illuminazione, nafta, ecc. Gli svantaggi, in via di lenta eliminazione, sono: maggior consumo, minore rendimento, maggior costo della turbina.

ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

L'ingegneria aziendale in U. S. A.

Il «management engineering» è un ulteriore passo sulla via aperta dallo «scientific management»: è l'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro al complesso della produzione di un dato stabilimento, alla sua amministrazione ed al sistema delle vendite. Oltre ad indicare un particolare ordine di metodi produttivi o amministrativi introdotti in una azienda, il «management engineering» porta anche una specializzazione professionale volta alla creazione e applicazione di tali metodi. Esistono in America, professionisti i quali esercitano una funzione di consulenza in questo campo. Questi professionisti chiamati «management engineers» o «ingegneri aziendali», normalmente si uniscono in gruppi o società a carattere par-



In una grande fabbrica americana di apparecchi televisivi questi ultimi scorrono sulla linea di montaggio per gli ultimi ritocchi prima della sistemazione definitiva negli appositi mobiletti in legno od in materia plastica. La grande valvola catodica al centro di ciascun apparecchio serve alla ricezione delle immagini. Nel 1949 sono stati prodotti negli Stati Uniti oltre 2.400.000 telericeventi.

fatto che già era stato raggiunto un soddisfacente grado di progresso nel rendimento dei motori.

Peraltro si attendono numerose novità per il 1951, giacché alcune fabbriche stanno già producendo modelli che presentano perfezionamenti significativi in questo campo.

Come già accennato la Packard ed anche la Oldsmobile e la Cadillac hanno già in produzione motori con rapporti di compressione fino a 7,8:1. E ciò significa, per la Cadillac, avere, con un motore che pesa 90 chili di meno, un aumento del 7 per cento nella potenza e una diminuzione del 20 per cento nel consumo. Ma il fatto più importante è che fondamentalmente questi nuovi motori sono adattabili a rapporti di compressione anche maggiori e potranno quindi utilizzare anche i nuovi supercarburanti di alto numero di ottano, non appena verranno immessi sul mercato.

seguenti innovazioni tecniche: motori ad altissimo rapporto di compressione — 12 a 1 — che funzionano con carburante tipo avio; raffreddamento ad aria, fanaleria polaroide (con eliminazione dell'abbagliamento); copertoni senza camera d'aria; dinamo e batterie ad alto voltaggio; propulsione a mezzo di turbine a gas.

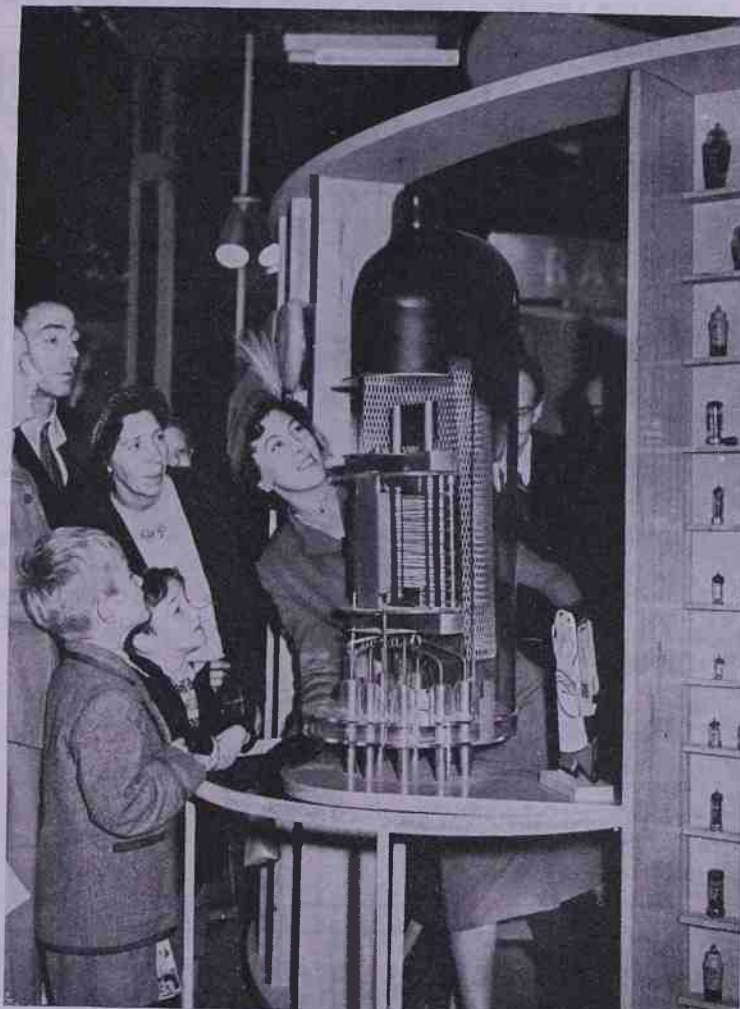
Anche a 40° sotto zero, e dopo una nottata all'aria aperta, il motore di una automobile potrà essere avviato in meno di dieci secondi con la speciale «pillola» che la California Oil Company sta immettendo sul mercato. La «pillola» grande circa un terzo di un uovo di gallina, contiene un composto a base di etere etilico che si vaporizza attraverso il collettore di aspirazione, riscaldando quasi istantaneamente la camera di combustione. Nel motore essa viene introdotta mediante un congegno a portata di mano dell'automobilista. La «pillola» all'etere etilico

zialmente o totalmente cooperativo. Il vantaggio di ciò si spiega considerando che generalmente l'ingegnere aziendale è specializzato in un determinato tipo di azienda e che in molti casi la soluzione di un dato problema richiede il contributo di più ingegneri aziendali, ciascuno specializzato in un dato ramo. Per comprendere i compiti dell'«ingegneria aziendale» occorre riferirsi ai «coefficienti tipo» che sono alla base del funzionamento di una qualsiasi azienda industriale. I «coefficienti tipo» sono innumerevoli, ma sarà sufficiente citarne soltanto tre: il cosiddetto «standard produttivo dell'operaio medio», il «bilancio standard dei costi per reparto» e il «costo unitario standard del prodotto». Il primo di questi coefficienti tipo o «standard produttivo dell'operaio medio», si determina con metodi molto simili a quelli in uso nel campo dell'«organizzazione scientifica del lavoro». Inutile dire che l'individuazione e l'applicazione degli «standard produttivi» è un importante fattore per la riduzione dei costi di produzione. La nuova organizzazione produttiva aziendale determinata dall'introduzione di questi ultimi acquista un notevole impulso vitale, quando contemporaneamente i lavoratori vengono incoraggiati mediante congrui aumenti di remunerazione. Per quanto riguarda il secondo coefficiente tipo, il «bilancio standard delle spese per reparto», si può dire che funzione di questo standard è analizzare l'insieme delle spese di un dato stabilimento suddividendole fra i vari reparti in maniera da poterle esaminare e vagliare in dettaglio e da poter determinare in anticipo la cifra di spese che un reparto può sostenere, e assegnare il controllo delle medesime al direttore del reparto. Un simile controllo delle spese non è facile ad installarsi, ma una volta installato è estremamente utile. In base a tale sistema, la direzione consulta il capo reparto su tutte le questioni concernenti sia il personale che le spese di esercizio, i rifornimenti, ecc. Questo rappresenta un grande vantaggio per l'azienda, in quanto fa sì che il capo reparto divenga «cost-conscious», ossia si preoccupi continuamente di rientrare nelle spese assegnate al suo bilancio e di uti-

lizzare il proprio stanziamento nella maniera più proficua. In tal modo il capo reparto diviene un «guardiano dei costi», con grande vantaggio dell'azienda e proprio, perchè nella maggior parte dei casi questa funzione gli frutterà una congrua percentuale sui risparmi del suo reparto, nei confronti dello

di controllo ed efficienza aziendale ed una deviazione dello standard, in senso positivo o negativo, indica all'azienda i pericoli da essa corsi o gli utili che si vanno maturando.

Concludendo, gli «standard» che l'Ingegneria Aziendale si occupa di determinare e di applicare;



Un modello 30 volte il normale di una moderna valvola per televisione presentato a settembre alla Mostra Nazionale della Radio a Castle Bromwich (Inghilterra).

stanziamento. Passando al terzo ed ultimo dei tre «standard» fondamentali dell'azienda, il «costo unitario standard del prodotto» si ricorda che scopo di quest'ultimo è attribuire a un dato prodotto ogni elemento di costo sostenuto per il suo ottenimento. I vari elementi del costo corrispondenti ai vari stanziamenti per reparto, vengono esaminati nei loro particolari: costo di produzione, di amministrazione, di disegno, di vendita, e così via. Anche in questo caso la determinazione dello «standard» o «coefficienti tipo» ha uno scopo

servono ad individuare la miglior maniera di gestire un'azienda o uno stabilimento, e servono quale indicatore dell'andamento dell'azienda medesima.

L'Ingegneria Aziendale abbraccia inoltre il campo dell'organizzazione generale, dell'organizzazione delle vendite, dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori e così via.

Si può dire che l'organizzazione economico-industriale degli Stati Uniti deve in notevole misura la sua efficienza all'applicazione integrale dell'Ingegneria Aziendale.

100 anni di vita

Paramatti

FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
TORINO

Sede e Filiale in Torino - Via S. Francesco d'Assisi, 3 - Telefoni 553.248 - 44.075
Stabilimento ed Uffici in SETTIMO TORINESE - Telefoni 556.123 - 556.164

Organizzazione tecnica e commerciale per il servizio della DECORAZIONE, dell'INDUSTRIA e del COMMERCIO sia sul territorio nazionale che sui principali mercati esteri

Vernici: grasse, gliceroftaliche, formo-
fenoliche, ureiche, viniliche ad alcool

Smalti e Pitture: grassi e sintetici a
freddo ed a forno, lucidi ed opachi

Prodotti alla nitrocellulosa:
vernici, smalti, fondi e complementi

Pigmenti: gialli ed aranci cromo,
lacche, cinabri; terre rosse, gialle, verdi

Pennelli: da vernice, da ornato, da
muro, per lavaggi, stampi e modelli

Soc. **SIR** An.
INDUSTRIA OCCHIALI

Stabilimento ed Uffici: **TORINO**
VIA SALUZZO 11 bis - TEL. 60.896 - 62.910



► FABBRICANTI ED ESPORTATORI DI
TUTTI I TIPI DI OCCHIALI PER VISTA
E PER SOLE

► PRODUCTEURS ET EXPORTATEURS
DE MONTURES POUR LUNETTES À VUE
ET LUNETTES SOLAIRES

► MANUFACTURERS AND EXPORTERS
OF SPECTACLES FRAMES AND SUN-
GOOGLES



A. S. S. A.

ACCIAIERIE DI SUSA
SOCIETÀ PER AZIONI

T O R I N O

Corso Re Umberto, 2

Telefoni 41.830 - 52.066

STABILIMENTO IN SUSA

TELEFONO N. 13

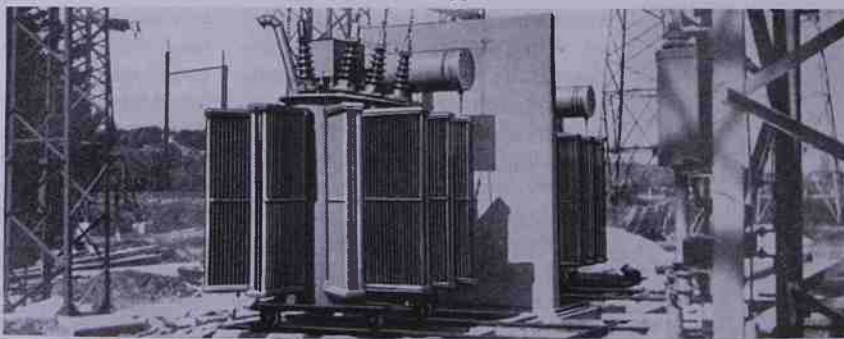
PRODUZIONE

Sezione Fonderia:
Getti in acciaio al
carbonio e speciali,
greggi e lavorati, per
qualsiasi applicazione.

Sezione Acciaierie:
Lingotti in omogeneo
e di qualità - Biette
in omogeneo e di
resistenza.

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI

2 TRASFORMATORI TRIFASI PER L'ELECTRICITÉ DE FRANCE
POSTE DE BAGNOLS - DA 5 MVA - 60.000 $\pm$ 5% / 15.200 $\pm$ 11% - 50 HZ - REGOLAZIONE SOTTOCARICO
13.500 $\pm$ 12%



SAVIGLIANO

UTILITÀ DEI COLLEGI PER AGRICOLTORI

di W. T. PRICE

Direttore del Harper Adams Agricultural College

Per quanto l'esperienza pratica rimanga sempre la base di un insegnamento dell'agricoltura, non è più possibile considerarla sufficiente di per se stessa. Le condizioni moderne richiedono al contadino e all'agricoltore ampiezza di visione e conoscenza di fondamentali fatti scientifici, necessari ove si voglia profittare a pieno dei vantaggi offerti dai continui miglioramenti nei metodi di produzione e di allevamento nel controllo sanitario e nell'economia, nella tecnica e nei sistemi di vendita. A questo non si può giungere mediante la pura e semplice residenza in una fattoria, sia perchè non è possibile che uno o due individui siano esperti in tutti i rami dell'industria, sia perchè i contadini non possono dedicare tutto il tempo necessario all'insegnamento, nè provvedere le facilitazioni occorrenti. D'altra parte, le cognizioni necessarie non è possibile cavarle senz'altro dai libri.



Studenti a una lezione pratica sul terreno dello Harper Adams Agricultural College, a Newport nello Shropshire (Inghilterra). Il Collegio ha corsi di diploma annuali e biennali in agricoltura e pollicoltura.

Senza dubbio l'insegnamento più adeguato per il futuro agricoltore od esperto è un soggiorno non inferiore a un anno, e in certi casi

di due anni, presso una fattoria ben attrezzata, e seguito da un corso d'istruzione, in un Collegio di agricoltura o all'Università. Questi Collegi sono diretti da insegnanti specializzati in ogni ramo della agricoltura teorica e pratica; tipico fra essi lo Harper Adams Agricultural College, presso Newport nello Shropshire, a metà strada circa fra Shrewsbury e Stafford, nel cuore di uno dei più bei distretti agricoli del Regno Unito.

Pollicoltura.

Il Collegio fu inaugurato ufficialmente nel 1901 e da allora ha continuato senza interruzione i suoi corsi di agricoltura. L'Istituto Nazionale di Pollicoltura annesso al Collegio fu istituito nel 1925, con corsi specializzati per l'allevamento dei polli, palmipedi e conigli, e per lo studio di problemi e metodi relativi alla pollicoltura.

La capacità attuale del Collegio è di 170 studenti (per lo più resi-



Una parte del gregge di pecore d'allevamento col loro piccolo allo Harper Adams Agricultural College. Sui suoi 130 ettari di terreno, il Collegio mantiene un gregge di 60 vacche da latte Ayrshire, maiali e altro bestiame, e produce tutta una serie di coltivazioni.

denti), di cui venti donne che si dedicano esclusivamente alla pollicoltura. Il Collegio è bene attrezzato, con laboratori scientifici e officine, e offre ampie possibilità sportive, sia in palestra che all'aria aperta. I 130 ettari di terreno appartenenti al Collegio sono utilizzati ai fini dell'insegnamento e per lavori sperimentali; ma dato che la fattoria non è sovvenzionata finanziariamente, occorre dirigerla su una base commerciale per realizzare un certo profitto.

Varietà di colture.

Il suolo varia, dalla terra leggera (New Red Sandstone) alla creta pesante (Boulder Drift); e questa varietà permette diversi generi di coltivazione, da cui si trae profitto per fornire esempi di tutti i tipi di produzione, sia per il nutrimento del bestiame, sia per la vendita sul mercato.

Un gregge di 60 vacche da latte del tipo Ayrshire viene mantenuto, alla fattoria, ciò che implica l'allevamento di bestie giovani per le sostituzioni annuali. Il bestiame è acquistato durante l'autunno, tenuto nelle stalle durante l'inverno a mo' di provviste e ingrassato l'estate nei pascoli. Pure di proprietà del Collegio è un piccolo gregge di 70 pecore d'allevamento (Clun Forest), incrociate con montoni Shropshire Down; i piccoli, nutriti a foglie di barbabietola, sono ingrassati e venduti a capo d'anno.

Il centro ha poi speciali edifici per studi sperimentali sui maiali. Il porcile è usato soprattutto per l'ingrasso, mentre i capi d'allevamento sono tenuti all'aperto; fra le varie razze presenti la Large

White e la Wessex Saddleback sono quelle più usate per il lavoro sperimentale, che si dedica ora principalmente alla genetica e all'allevamento.

I corsi di Diploma.

Il corso-tipo allo Harper Adams Agricultural College è quello di Diploma, di due anni; è chiamato Corso d'Amministrazione Agricola (Course in Farm Management), e provvede in particolare all'insegnamento nel campo dell'ingegneria e delle macchine agricole. Il corso dà un'istruzione adeguata non solo per il Diploma del Collegio, ma per il Diploma Nazionale in Agricoltura (N.D.A.), permettendo così di ottenere entrambi i diplomi alla fine dei due anni di studio.

Per coloro che non possono stare al Collegio più di un anno esistono corsi speciali, che forniscono una conoscenza adeguata dell'agricoltura moderna, insieme alle basi

teoriche compatibili con il poco tempo a disposizione.

Condizioni per l'ammissione sono un certificato scolastico (o documento equivalente) e un periodo di lavoro pratico in una fattoria. Oltre ai corsi in agricoltura, il Collegio offre corsi di pollicoltura, nell'Istituto Nazionale, che includono corsi di diploma biennale, e di diploma nazionale, per quelli che intendono dedicarsi all'allevamento del pollame o a un impiego salariato.

Gli studenti che desiderino ottenere il Diploma Nazionale di pollicoltura debbono, prima di iscriversi al Collegio, passare un anno a una fattoria precedentemente approvata dal Consiglio per gli Esami del Diploma Nazionale (National Diploma Examinations Board). Non esiste una laurea in pollicoltura, e il Diploma Nazionale è la qualifica accademica più alta che si possa ottenere in questo campo.

Da quando il Collegio fu inaugurato, quasi cinquant'anni fa, un gran numero di studenti sono passati per i vari corsi; molti di essi si sono dedicati all'agricoltura pratica, altri hanno potuto scegliere fra una varietà di impieghi salariati. Sono sparsi in tutto il mondo, in patria e nelle colonie, nei posti amministrativi, nel commercio e nell'insegnamento.

Con la necessità vitale di un massimo di produttività nel campo alimentare, gli studenti così di agricoltura come di pollicoltura possono guardare al futuro con fiducia; ne è una prova il numero delle domande d'ammissione ai vari collegi, di gran lunga superiore ai posti disponibili nei collegi medesimi.



Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole



Soc. p. Az. Fabbrica Tessuti Elastici

Exportation dans tout le monde

Fabrique: Tricots élastiques pour corsets et gaines en tissu de coton, Nylon et Lastex. ★ Corsets et gaines élastiques pour Dames avec ou sans jarretières. ★ Bas élastiques à varices en coton Mako extra fin, Nylon et en Lastex.

Produces: Knitted tissues for elastic corsets in cotton, Nylon and Lastex. Elastic. ★ Corsets for Ladies, with or without garters. ★ Elastic Stockings for varicose veins in extra fine Mako, Nylon and Lastex.

Erzeugt: Elastischen Geweben für elastisch Korset in Baumwolle, Nylon und Lastex. ★ Elastisch Korset für Damen mit oder ohne Strumpfbänder. ★ Gummi-strümpfe in extra fein Mako, Nylon und Lastex.

TORINO - VIA TRECATE 9 BIS - TELEF. 70.276

LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIE E AGRICOLTURA DI TORINO
E «CRONACHE ECONOMICHE» NON
ASSUMONO RESPONSABILITÀ PER GLI
ANNUNCI QUI DI SEGUITO PUBBLICATI

Il mondo offre e chiede

BELGIO

Compagnie Commercialo Méditerranéenno
Boul. Ad Max 30 - BRUXELLES
Esporta: cavalli e giumente, apparecchi da laboratorio e di precisione; articoli sanitari; articoli casalinghi; frigoriferi elettrici; materiale elettrico in genere; colori e vernici; materiale da costruzione; macchine e apparecchi automatici per l'industria e utensileria in genere; tessuti e filati di ogni genere; articoli tessili manufatti; mercerie; materie prime per modisterie e cappellifici; cappelli e berretti per uomo, donna e bambini; materie prime per cartiere; calzature e cuoi per calzature; colle e gelatine; fiammiferi; articoli in vetro e cristallo; prodotti chimici; concimi azotati e altri; prodotti farmaceutici; prodotti alimentari e per l'industria alimentare. - Importa: prodotti alimentari; frutta fresca e secca; sardine, tonno, ecc.; cereali; olii vegetali ed essenziali; semi di ricino, cotone, zucca e altri. Desidera prendere contatti con importatori ed esportatori italiani che intendano iniziare rapporti commerciali con il Belgio (corrispondenza in francese).

BOLIVIA

Lozada Ltda.
Casilla 1195 - LA PAZ
Importa tutti i prodotti contemplati nel trattato commerciale italo-boliviano. Desidera assumere rappresentanze di ditte che intendano esportare i loro prodotti in Bolivia (corrispondenza in spagnolo).

Lozada Ltda.
Casilla 1195 - LA PAZ
Desidera entrare in rapporti con ditte italiane interessate ad esportare i loro prodotti in Bolivia, ed assumere eventuali rappresentanze (corrispondenza in spagnolo).

CINA

China Merchant Export & Import Co.
5, Des Voeux Road Central - HONG KONG
Esportano prodotti cinesi di ogni genere. Sono particolarmente interessati a prendere contatti con ditte cinesi che intendano importare dalla Cina (corrispondenza in inglese).

CONGO BELGA

Sacogel
Av. Beernaert 28 A - LEOPOLD-VILLE
Importa: prodotti alimentari; bevande di ogni genere; macchine meccaniche ed elettriche per uso industriale ed agricolo; tessuti di lana e cotone; mercerie e chincaglierie, profumerie e cosmetici; vasellame, ceramiche e porcellane; colori, tinture e vernici; materiale da costruzioni; articoli casalinghi; vetrerie, novità, ecc. Inviare proposte dirette e offerte per merce cif Metadiou Pointe Noire. - Esporta: qualsiasi prodotto d'origine africana, in particolare cacao, caffè, arachidi, olio di palma, olio di pesce, farina di pesce, copale, legnami, granoturco, riso, fagioli, sisal, pelli, ecc. Invia offerte campionate a richiesta (corrispondenza in francese).

EGITTO

M. M. Mazza
Boite Postale 2286 - CAIRO
Desidera prendere contatti con ditte produttrici di filati cucirini (corrispondenza in italiano).

Charles Salameh
7, Rue Ruffer - ALEXANDRIA
Desidera prendere contatti con ditte produttrici di giocattoli disposte alla esportazione verso l'Egitto ed eventualmente concederne la rappresentanza (corrispondenza in italiano).

L. Hassid & Co.
39, Rue Soliman Pacha - CAIRO
Si offrono come agenti esclusivi a ditte italiane fabbricanti di: tessuti di lana; tessuti di seta naturale e rayon; coperte di lana e cotone; filati di lana per industria («Botany»); filati di seta naturale e rayon; tessuti di cotone; maglierie di cotone; mercerie in genere; maglierie in lana; carta, cartoni e tutti gli articoli di cancelleria (corrispondenza in francese).

ERITREA

S. A. Monteguti
Casella Postale 248 - ASMARA
Desiderano entrare in relazione con ditte italiane esportatrici di vini, per ricevere offerte cif Massaua per vino da pasto, in fiaschi e damigiane, di almeno 14°, rosso e bianco. Importano inoltre vino marsala, passito e spumante (corrispondenza in italiano).

FRANCIA

Mario Massa - Ufficio di Consulenza
6, rue Victor Hugo - CARCASSONNE (Aude)
Desidera entrare in relazione con ditte italiane fabbricanti di candele per motori (corrispondenza in italiano).

Laboratoires Minerva
Rue Bayard 10 - TOULOUSE
Fabbricante prodotto di bellezza Borol, ricerca agente al quale affidare esclusiva di vendita in Italia (corrispondenza in francese). Documentazione presso Ufficio Estero di Torino, via Lascaris 10.

Oscar Krusi
SAINT-JULIEN EN-GENEVOIS (Haute Savoie)
Importa: carni conservate, prosciutto ed altro. Desidera prendere contatti con produttori - esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Comptoir Commercial Français
Cours Jean-Jaurès 34 - GRENOBLE
Importa: biciclette di tipo corrente per indigeni, manubri con faro incorporato (tipo areofaro), biciclette a motore ausiliario, motori ausiliari isolati, scooters. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani che intendano esportare in Africa Orientale francese, Africa Equatoriale francese, Indocina e Madagascar (corrispondenza in francese).

Amédée Moglia
Avenue de l'Ermitage 20 - THONON-LES-BAINS
Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani di telere di cotone, di asciugamani comuni e spugna, che intendano affidare la rappresentanza dei propri articoli per la Francia (corrispondenza in francese).

Laboratoires G. Cesar Boss
Rue de la Viotte 10 - BESANCON
Produttore specializzato per la cultura pura dei fermenti d'uva, desidera prendere contatti con serio agente al quale affidare la rappresentanza per il mercato italiano dei fermenti selezionati, per vinificazione di propria produzione (corrispondenza in francese).

A. C. M. - Auxiliaire Chimie Metallurgie
Rue D'Astorg 25 - PARIS
Esporta-importa: metalli non ferrosi.

TRANSROPA ITALIA

Sede MILANO - Piazza degli Affari, 3 Telefoni 84951 - 156394 - Magazz.: Via Toce, 8 - Tel. 690084
Succ. TORINO - Via S. Quintino, 18 - Tel. 41943 - 49459. - Magazz.: Via Modena, 25 - Tel. 21523. - Ufficio Dogana: Corso Sebastopoli - Tel. 693263.
GENOVA - Via Luccoli, 17 - Tel. 21069 - 21943.
CUNEO - Corso Dante, 53 - Tel. 2134.

SVIZZERA

Sede: CHIASSO - V. Motta, 2 - T. 43191 - 92 - 93.
Succ. ZURIGO - BASILEA.

TRASPORTI INTERNAZIONALI TERRESTRI E MARITTIMI

* Servizio Groupage da e per il Belgio - Inghilterra - Francia - Germania - Paesi Scandinavi.

* Servizio espresso giornaliero da e per la Francia e Inghilterra.

* Organizzazione imbarchi trasporti oltremare.

* Servizio speciale derrate.

scorie di bronzo, rame, alluminio, ecc. Importa alluminio di seconda fusione in lingotti di ogni qualità. Desidera prendere contatti con importatori-esportatori italiani (corrispondenza in francese).

Ets. Creal
Avenue Maréchal Foch 37 - NICE
Editore rivista modelli calzature cercherebbe espertissimo ideatore e disegnatore modelli, disposto a dare esclusività sue creazioni. Indirizzare risposta dettagliata diretta.

J. B. Regli & C.ie
Place Alexandre Labadié 1 - MARSEILLE
Importa: nocciole sgusciate provenienti dal Piemonte e frutta secca in genere. Desidera prendere contatti con esportatori italiani (corrispondenza in francese).

J. F. Semeriva
Place de la Bourse 7 - MARSEILLE
Importa: macchine per l'industria grafica e tipografica; macchine tessili ed accessori; macchine calcolatrici e macchine da scrivere. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani (corrispondenza in francese).

GERMANIA

Kaufhaus Weisser Turm G.M.B.H.
Lulwigstrasse 24 - NURNBERG
Importa: calze per uomini e signore, in cotone, lana e seta artificiale (corrispondenza in tedesco).

Ludwig Baumann
Metallwarenfabrik
Heddernhelmer Landstrasse 155 - FRANKFURT MAIN - Heddernhelm
Esporta: lavatrice a mano «Super-Waschling» per biancheria. Prospetti presso la Sezione Commercio Estero della Camera di Commercio di Torino (corrispondenza in italiano).

Peter Ackers
Eisengiesserei - VELBERT / RHL D
Esporta sostegni per alberi di Natale (corrispondenza in tedesco).

Comimpex G.M.B.H.
Neue Mainzerstr. 31 - FRANKFURT MAIN
Esporta la macchina «Mulino Universale Record» per l'industria e la agricoltura e desidera allacciare rapporti con ditte italiane. Prospetti presso la Camera di Commercio di Torino, Sezione «Commercio Estero» (corrispondenza in italiano).

Exima Export-Import
Kurt H. Mansard - BRAUNFELD (Lahn)
Importa grandi quantità di prodotti alimentari specialmente olio commestibile (corrispondenza in tedesco).

Memmesheimer & Co. G.M.B.H.
Ganghoferstrasse 3 - FRANKFURT/MAIN
Esporta: articoli in acciaio e ferro; ferramenta; cavi; fili metallici; tubi; chiodi; viti; utensili di ogni genere; cuscinetti a sfere; macchine di ogni genere; accessori e parti di ricambio; materiale per ferrovie; articoli in vetro; strumenti ed apparecchi medici-

nali; articoli di gomma e di plastica per tutti gli usi (corrispondenza in inglese).

Franz Bartels
Argentinische Allee 101 - BERLIN-ZEHLENDORF
Desidera allacciare rapporti con produttori italiani di vini dolci e di vermouth (corrispondenza in tedesco).

Bernhard Stempflic
OBERTDORF Bayr. Allgau
Esporta prodotti farmaceutici e desidera nominare un rappresentante in Italia (corrispondenza in francese).

Horst G. Bongers
1 Karlsruher Strasse - BERLIN-HA-LENSEE
Esporta: manici per ombrelli ed articoli in alluminio per uso domestico e per sport (corrispondenza in tedesco).

Erich Karl Erwes
Postschiessfach 264 - DORTMUND
Esporta: rubinetti, valvole, pistole per verniciatura a spruzzo, separatori, filtri, ecc. (corrispondenza in italiano).

Heinz Poppe Export-Import
Tannenkuppenstrasse 21 - KASSEL (Hessen)
Desidera allacciare rapporti con produttori di tessuti di cotone e lino di ogni genere (corrispondenza in inglese).

G.E.A. Luftkühler G.M.B.H.
Königsallee 350 - BOCHUM
Esporta: impianti frigoriferi ed impianti ed installazioni di riscaldamento (corrispondenza in italiano).

N. Brandt & Tiemann Nachf.
Burchardstr. 10 - HAMBURG 11
Importa olio di menta (corrispondenza in tedesco).

Willi Pfeiffer
Weberstrasse 9/11 - WUPPERTAL-BARMEN
Desidera allacciare rapporti con resiste di lana italiane (corrispondenza in tedesco).

Max Stein
Ness 1 - HAMBURG 11
Produttore di macchine per stampaggio desidera nominare un rappresentante in Italia (corrispondenza in tedesco).

Emil Aures
RIEDERING / OBB.
Desidera esportare strumenti di misura di ogni genere (corrispondenza in italiano).

Schluter Mühlenwerke
ELMSHORN
Esporta: orzo brillato, fiocchi di avena (corrispondenza in tedesco).

Peter Greven
Seifenfabrik - IVERSHEIM (Rhld.)
Importa olio d'oliva al zolfo (corrispondenza in tedesco).

Von Baresay & Co.
Admiralitätsstr. 46b - HAMBURG 11
E' una ditta importatrice ed esportatrice e desidera allacciare rapporti con ditte italiane interessate al commercio con la Germania (corrispondenza in francese).

Irmner & Elze
Maschinenfabrik - BAD OEYNHAUSEN
Esporta apparecchi ad aria compressa. Prospetto presso la Sezione Commercio Estero della Camera di Commercio di Torino (corrispondenza in italiano).

J. H. Ramseger & Co.
Danielstrasse 93 - HAMBURG 1
Esporta articoli da pesca (corrispondenza in tedesco e inglese).

Gewerkschaft Rëuss
Mozartstrasse 5 - BONN
Esporta tubature per miniere ed attrezzature (corrispondenza in tedesco).

Alfred Teves
Gustavsburgstrasse 31 - FRANKFURT/MAIN
Esportano i seguenti prodotti di propria fabbricazione: freni idraulici; freni ad aria compressa; freni ad aria compressa con trasferimento pressione olio; parti originali per freni; liquido Ate-azzurro originale per freni; boccole per il corso del cilindro; anelli per stantuffi; coni di valvole; frigoriferi per la casa e per l'industria; installazioni refrigeranti; raffreddatori per acqua salza; vetrine frigorifere; installazioni per frigidaire a bassa temperatura; macchine per la fabbricazione di gelati; installazioni elettrotermiche (corrispondenza in italiano).

HAITI

Felix Lavelanet
P. O. BOX A. 96 - PORT-au-PRINCE
Importa: articoli smaltati, articoli in alluminio, chiodi, lamiera galvanizzata. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani (corrispondenza in francese).

GRAN BRETAGNA

Keeley Wilson & Co.
Evelyn House, 62, Oxford Street - LONDON W.1
Importa ruote libere da 1/2" x 1/8" x 18, a 20 e 22 denti; raggi, misura: 28" x 1 1/2 x 16, 28" x 1 1/2, x 14, 24" x 1 1/2 x 15, 16" x 1 1/2 x 15, 22" x 1 1/2 x 15; catene da: 1/2" x 1/8" x 112 maglie. Desidera entrare in contatto con fabbricanti italiani (corrispondenza in inglese).



W A F E R S
BISCOTTI ALL'UOVO
PASTICCERIA SECCA

TELEGRAMMI: WAMAR - TORINO



GALLETTINE
NASTRINERIA
BISCOTTI DELLA SALUTE

TORINO - VIA PARELLA, 6 - TELEF. 2.38.95 - 2.38.96

Alan Becke
31, Harton Grove, South Shields -
CO DURHAM - England
Importa coltelli a serramanico, da
tasca e a scatto. Desidera prendere
contatto con fabbricanti torinesi che
intendono esportare in Inghilterra
(*corrispondenza in inglese*).

GRECIA

Gerassimos S. Liaropoulos
Praxitelous Street 33 - ATHENS
Importa articoli in cotone imbiancato,
pettinati per abiti e soprabiti. Desidera
prendere contatti con esportatori
italiani, ed assumere rappresentanze
di Ditte italiane che intendano
esportare in Grecia (*corrispondenza in
inglese*).

C. G. Houtopoulos & Son
Great Britain Street 4 - PIREO
Importa apparecchi radio. Desidera
prendere contatti con fabbricanti
esportatori italiani (*corrispondenza in
francese*).

Commercial House «Pama»
P. O. BOX 424 - ATENE
Importa: buoi, agnelli, montoni e bestiame
in genere. Desidera prendere
contatti con esportatori italiani (*corrispondenza
in francese*).

IRAN

Joseph N. Nathan
Avenue Bouzarjomehri - TEHERAN
Importa: tessuti di cotone, di lana e
di seta; abiti e confezioni da uomo e
signora; calzetteria in genere; biancheria;
filati di lana per maglieria. Desidera
prendere contatti con fabbricanti
italiani che intendano esportare
nell'Iran. Esporta prodotti iraniani in
genere e materie prime (*corrispondenza
in francese*).

ISRAELE

Sarogeco
Hess Street 10 - HAIFA
Desidera entrare in relazione con ditte
italiane in grado di fornire il macchinario
necessario per un'industria
tessile complessa (macchinario per filatura,
per tessuti semplici e Jaquard,
per asciugamani a spugna e per nastri di
ogni genere) (*corrispondenza in
italiano*).

LIBIA

Universauto
C. P. 75 - TRIPOLI
Importano ricambi e accessori auto, e
desiderano entrare in relazione con
ditte italiane fabbricanti di tali articoli
(*corrispondenza in italiano*).

Navarra & Lalicata
Via Piemonte 75 - TRIPOLI
Si offrono come rappresentanti a ditte
italiane esportatrici di qualsiasi prodotto
(*corrispondenza in italiano*).

Rag. Giuseppe Petrotta
Via Michele Bianchi 1 - TRIPOLI
Desidera prendere contatti con ditte
produttrici delle seguenti merci: colori,
vernici, smalti, terre coloranti,
pennelli, spazzole ed affini; articoli
igienici, sanitari ed idraulici; tessuti,
seterie, telerie ed affini; profumerie
ed affini; articoli da toilette, ferra-

menta in genere (serrature, lucchetti,
ottonami, ecc.); calzature per uomo
e donna; pellami e pelli conciate;
calze per uomo e donna ed affini;
apparecchi elettrici e materiale
elettrico in genere; apparecchi
radio-elettrici e parti di ricambio;
carta da imballo, cartoni, carta
commerciale in genere ed articoli di
cancellaria (*corrispondenza in italiano*).

MALTA

C. Petromi & Sons Ltd.
129, St. Lucy Street - LA VALLETTA
Importa: fucili e pistole ad aria compressa;
piumini e pallini; fucili 22,
cartucce per fucili 22; fucili da caccia
ad una o due canne; cartucce per
fucili da caccia; articoli d'ottone. Desidera
prendere contatti con fabbricanti
italiani (*corrispondenza in inglese*).

American Trading Co.
Avenida Juarez 30 - MEXICO
(Messico)
Esportano: Miele d'api; cuoi e pellami;
ceci; fave; peperoni secchi; aglio;
caffè; pepe nero; vaniglia; paste di
semi oleosi; cotone grezzo; «ixtle de
Lechuguilla»; fibre tessili; legno di
mogano; cedro e pino; noccioline
americane sbucciate e non; semi di
lino; colofonia; gomma da masticare;
radice di xalapá; radice di zacaton;
asfalto; petrolio; petrolio combustibile;
filati e tessuti di cotone; carne in
scatola; ananas in scatola (in fette,
macinati e in sugo); birra delle migliori
qualità messicane; banane secche
(evaporate); zucchero di banana,
cocco grattugiato; oro in lamina
(*corrispondenza alla Ditta o all'Embajade de los Estados Unidos Mexicanos
en Italia - Roma*).

NIGERIA

Mansha-Allahu-Kaan Stores
37, 39 & 41, Oluwole Street - LAGOS
Importa: velluto di cotone; seterie
artistiche; rayon; telaccia; reti da pesca
e lenze; cancelleria; profumeria;
pneumatici e camere d'aria; automobili
e autocarri; autobus e rimorchi;
orologi da polso e da parete; gioielleria
imitazione. Esporta: rottami di ferro;
rottami di ottone; rottami di rame;
inoltre prodotti africani, quali:
pepe scuro; zenzero; noci di cocco;
fagioli indigeni; granoturco (*corrispondenza
in inglese*).

MAROCCO

Etablissements Indimar
Rue Lacépède 9 - CASABLANCA
Importa motociclette di ogni tipo. Desidera
prendere contatti con fabbricanti
italiani (*corrispondenza in francese*).

David Anidja
Rue des Siaguins 38 - TANGERI
Importa filati cucirini e coprilletti. Desidera
prendere contatti con fabbricanti
italiani (*corrispondenza in francese*).

Etablissements Elias Benouaich
Boulevard de Bordeaux 10 - CASABLANCA
Importa: chincaglierie; ferramenta;
utensileria e articoli casalinghi. Desidera
prendere contatti con fabbricanti

ti italiani che intendano affidare la
rappresentanza dei propri articoli per
il Marocco (*corrispondenza in francese*).

A. R. Tamin
Rue Sandiniery 24 - DAKAR
Importa tessuti in genere. Desidera
prendere contatti con fabbricanti italiani
(*corrispondenza in francese*).

Casa Fastlich S. A.
Aparado 223 - PANAMA
Importano catenine d'oro a 10 k. (*corrispondenza
in spagnolo*).

PERU

Antonio Chiba
Aparado 2504 - LIMA
Importatore peruviano desidererebbe
assumere rappresentanza di ditte
italiane produttrici dei seguenti articoli:
filati metallici galvanizzati o no; lamiere
di ferro e acciaio di tutti gli spessori;
carta da scrivere; carta da stampa;
carta velina; carta da giornale;
alluminio in lingotti; lamiera e fogli
flemente laminati di alluminio, in
tinta naturale o colorati; olio d'oliva
in bidoni da 200 litri e in latte 4, 1,
13, 2 e 5 litri; acido citrico e acido
tartarico; pale, piccioni e attrezzi vari
per minatori; vagoncini a bascula per
miniere; polverizzatori (*corrispondenza
in italiano e spagnolo*).

PORTOGALLO

Santos & Teixeira Ltda.
Avenida dos Aliados 9-3. - OPORTO
Importa: laminati in rame ed ottone.
Desidera assumere la rappresentanza
di ditte produttrici italiane (*corrispondenza
in francese*).

SIRIA

Georges & Robert Tountoungi
Boite Postale 495 - ALEP
Rappresentante perfettamente
introdotta branca tessile, desidera prendere
contatti con fabbricanti italiani
di tessuti di cotone stampati comuni:
craquonné per tendaggi; popeline; flanelle;
tessuti di lana per signora;
drapperie per uomo; velluti per
abbigliamento e arredamento; filati di
rayon, che intendano esportare in Siria
(*corrispondenza in francese o inglese*).

SOMALIA

Società Commerciale Italo-Somala
Casella Postale 113 - MOGADISCIO
Comunica: «Pronta per l'esportazione
dalla Somalia una partita di circa 200
quintali di noci di cocco, in sacchi,
produzione Società Agricola Italo-Somala
(S.A.I.S.), a Somali 58 al q.le
cif Genova. Circa 80 noci pesano un
q.le. Le noci comprendono anche l'involucro
(coir) con fibra grossa utilizzabile.
A questa partita possono seguire
altre, a richiesta degli interessati» (*corrispondenza in italiano*).

STATI UNITI

Italian Importing Corporation
280 Broadway - NEW YORK 7, N. Y.
Desidera prendere contatti con ditte
italiane produttrici di bocce disposte
a concedere la rappresentanza (*corrispondenza
in italiano*) C. E. 08784.

CARROZZERIE DI LUSSO

ALFREDO VIGNALE & C.

TORINO

VIA CIGLIANO 29/31 - TELEF. 82.814

... l'italico buon gusto interpretato con l'eleganza più squisita

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ABBIGLIAMENTO

Confections — Clothing



MANIFATTURA BLANCATO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele 96 - Tel. 43-552

Specialità biancheria maschile

Fabrique spécialisée dans les confections de luxe pour hommes - Maison de confiance - Exportation dans tous les Pays

SPORT & MODA S. r. l.

TORINO - Via Artisti, 19 - Telef. 82.844

Creazioni confezioni sportive.

Impermeabili per uomo, donna e ragazzi - Giacche a vento - Confezioni uomo - Soprabiti - Pantaloni - Giacche caccia, ecc.

Imperméables - Jaquettes pour Ski - Confections de luxe pour hommes - Exportations dans tous les Pays.



Fabbrica Italiana

TESSUTI ELASTICI AFFINI

G. & F. Michelotti figli di Paolo

TORINO - Via T. Signorini, 4 - Telef. 22-716

Fabbrica busti - Ventriere e calze elastiche per varici.

Fabrique de tissus élastiques et similaires.

Manufactures of bodices, belly-bands, elastic stockings for varices

ABRASIVI

Meules — Grinding wheels



L.I.A.T. - di Domenico Scavino

Stabilimento e amministrazione:

TORINO (Lucento)

Strada Altessano, 30-32

Tel. 290-602, 290-457

Abrasivi flessibili per tutte le industrie del legno e dei metalli

S.I.M.A.T. - Soc. a R. L.

Società Industriale Mole Abrasive

Mole - Abrasivi, per tutte le lavorazioni

TORINO

Amministrazione: via F. Campana 9 - Tel. 60-036

Stabil. e magazz.: v. Passo Buole 21 - Tel. 66-885

APPARECCHI ELETTROTECNICI INDUSTRIALI

Appareils électrotechniques industriels.
Industrial electro-technic appliances.



AVVOLGITRICI

PER TUTTE LE APPLICAZIONI
RADIO-ELETTRICHE

Angelo MARSILLI

TORINO - Via Rubiana 11 - Telefono 73-827

ALLUMINIO

Aluminium - Alluminium

SOCIETA' DELL'ALLUMINIO ITALIANO

Anonima - Capitale L. 30.000.000, versato L. 25.000.000

Sede Sociale - Stabilimento
BORGOFRANCO D'IVREA

ALLUMINIO in PANI per FONDERIA -
PLACCHE da LAMINAZIONE - BILLETTE
QUADRE per TRAFILAZIONE - BILLETTE
TONDE per TUBI nei vari tenori di purezza a
seconda della richiesta.

Rappresentante per la vendita:

ENEA ROSSI - VIA BOCCAACCIO 4 - TEL. 81-6-10
MILANO

APPARECCHI SCIENTIFICI

Instruments Scientifiques
Scientific Instruments

Dr. MARIO DE LA PIERRE

TORINO - Via dei Mille, 16 - Telef. 41-472.

Forniture complete per laboratori di chimica
industriale, biologici, bromatologici, batteriologi-
ci, clinici.



A.C. ZAMBELLI S.p.A.

Torino - Corso Raffaello, 20

Telefoni 6.29.33 - 6.29.34

Apparecchi per Laboratori

scientifici, industriali, clinici, farmaceutici -
Termostati - Viscosimetri - Forni per labora-
tori - Pompe per alto vuoto - Centrifughe per
analisi - Autoclavi per sterilizzazione - Vetreria
soffiata - Mobili per laboratorio - Distillatori

ARTICOLI PER REGALO

Articles pour cadeau - Gift articles

C.A.T.I. s. r. l.

TORINO - Via S. Chiara, 48

Cestini per dolci - Bambole in feltro - Calendari,
Fiori, Guernizioni, Cotillons in feltro

Si accettano Rappresentanti in tutti i Paesi
del mondo.

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles



OLSA di BOSCO ANTONIO

Officine Lavorazione Stampaggio Accessori

TORINO - Via Villa Giusti, 16 - Telef. 31-304

Attrezzature e stampi - Accessori auto moto
ciclo - Articoli casalinghi: macchine da pasta
e tritatutto - Esportazione.

Nello scrivere agli inserzionisti citate «Cronache Economiche»

BIANCO ANTONIO - «LA METAL-CORDE»
TORINO - Via Beaulard, 62 - Tel.: 3-00-40.

Funi per freno automobili, cicli e motocicli - Cavi per traino e sicurezza - Cavi per sollevamento e in genere.



METRON

**S. p. A. OFFICINE
PIEMONTESI - TORINO**

Contachilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri - Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decoltaggio.



S. I. G. R. A.
Soc. Ital. Guernizioni Rame-Amianto
FRATELLI BONASSI
TORINO - Via Villarbasse, 32 - Telef. 21-892.

Fabbrica guernizioni per motori auto ed industriali in:

Rame - Ottone - Alpacca - Ferro - Piombo - Amianto - Amiantite - Guarnosa - Guarnital - Sangia - Cuio - Sughero - Feltro - Carta - Canapa ingrassata ecc. - Lamiera stampata ed imbottita.

ITOM - s.r.l.
Industria Torinese Meccanica
TORINO - Via Francesco Millio 4 - Tel. 31-286

Micromotori

Forcella-Motore: gruppo brevettato forcella elastica - Motore: ciclo 2 tempi - Cilindrata 48 cc. - Trasmissione a rullo - Velocità 30 km-ora

Accessori ciclo

Cerchi ferro viaggio e sport - Pedali con gomme nere e bianche - Manubri sport e corsa - Forcelle elastiche per micromotori



**OFFICINE MECCANICHE
PONTI & C.**

Via Venaria, 22 - Telef. 29-06-92
Via Caluso, 3 - Telef. 29-04-56

Reparto impianti saldatura: impianti completi per saldatura autogena.

Reparto accessori auto: segnalatori luminosi ed acustici, paraurti, portabagagli, autotrasformazioni, lavorazioni in lamiera.

(ITALY)



ZETTE

**FABBRICA ACCESSORI
E SELLERIA PER AUTO**

TORINO - Corso Dante, 110 (di fronte alla Fiat) - Telefono 693-386

Specialità: Fodere per interno vetture.

CARTIERE

Fabriques de papier - Paper mills

S. A. CARTIERE GIACOMO BOSSO
Sede TORINO - Via Cibrario 6 - Tel.: 47-227/28.
Deposito a Torino: Via Piossasco 17 - Tel. 23-241.
Stabilimenti: Mathi Canavese, Balangero, Lanzo, Parella (Ivrea), Torre Mondovì.
Filiati e depositi: Milano, via Bergamo 7, Telefono: 50-179 - Genova, via S. Vincenzo 1, Telefono: 44-555 - Roma, corsia Agonale 10, Telefono: 50-856.

Produzione: Carte bianche e colorate di ogni qualità e del prodotto speciale «Buxus».

CARTIERA SUBALPINA SERTORIO S. p. a
TORINO - Corso Vinzaglio, 16 - Tel. 45-327 - 45-337.

Stabilimenti in Coazze (Torino)

Depositi: Torino, via Am. Vespucci, 69 - Bologna, via Ugo Bassi, 10 - Genova, via Marcello Durazzo, 3 - Milano, via Presolana, 6 - Roma, Concession. Italia Centro-Meridionale U.C.C.I. via Bertoloni, 8.

Produzione: Carte bianche e colorate in genere, per offset, registri, carte geografiche, cartoncini, ecc.

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.

TORINO - Via Valeggio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946 - 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.

Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel XVII Secolo - Carta da sigarette, da oibbia «India», per copialettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - Stabilimento di Quarona brevettata produzione di «membrane e centratori per altoparlanti» e prodotti vari «Presfibra» (imballi per 6 bottiglie vermouth custodie per fiaschi, cassette imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, flaconi, ecc.).

CARBURATORI

Carburateurs - Carburettors

CARBURATORE SOLEX S. p. A.

TORINO - Via Nizza 133 - Tel. 690-720 - 690-854

Nuovi tipi per: Fiat 500 B e C: tipo 22 IAC/4 - Fiat 1100 E, 1400: tipo 32 BI - Lancia Ardea: tipo 26 AIC/4 - Lancia Aurelia: tipo 30 AAI - Lancia Beta: tipo 32 BI.

Stazioni di servizio nei principali centri.

CASE SPECIALIZZATE PER

L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE
Maisons spécialisées pour l'importation-exportation en général - General import-export specialized firms

Mario Beretta & C.

CARBONI

EXPORT - IMPORT

TORINO

6, VIA ALPIERI - TELEF. 44.851

Qualsiasi operazione di

**ESPORTAZIONE
IMPORTAZIONE**

- IN PROPRIO
- PER CONTO TERZI
- IN PARTECIPAZIONE

Società associate:

PARIGI - LONDRA - BUENOS AIRES

En écrivant aux annonceurs prière de citer «Cronache Economiche»

JMES

Compagnia Italiana
per il Commercio
Estero

TELEGR.: CIMERS Telefono 51752 C. Vitt. Emanuele, 96
P. O. Box 300 TORINO

EXPORT - Agricultural produce: Olive oil; Prized wines; Preserved tomato and marmalades - **Textiles:** Woolen, silk, cotton and rayon tissues and yarns; Gentlemen's shirts; Socks - **Rolling stock:** Bicycles and parts thereof; Motorcycles; Automobiles - **Electric machinery:** Electric engines; Electric lamps; Electrical home needs; Radios; Electric generators - **Engines and power plants:** Gas engines; Diesel engines - **Industrial machinery:** Metal working machinery; Wood working machinery - **Other products:** Harmonicas - Marbles - Sporting articles; Chemicals. - **IMPORT:** Raw materials for industry.

R.I.E.P. - S.r.l. - Rappresentanze Import-Export
TORINO - P. O. Box 287 - Telegr.: VERIEP - TORINO.

Maison d'Exportations spécialisée en: **MATÉRIAU DE CONSTRUCTION** - tuyaux et plaques en ciment-amiante, robinetterie, volet roulants, liège, vitrociment, installations sanitaires, etc. etc. - **MARCHANDISES DIVERSES** - tissus, jouets de luxe, bonneterie fantaisie en laine et angora, dentelles, etc. etc.

Specialised Firm in: **BUILDING MATERIALS** - corrugated asbestos-cement pipes and sheets, taps, rolling, shutters, cork, fire clay sanitations, etc. etc. - **VARIOUS GOODS** - textiles toys, knitted apparels in wool and angora, etc.

S.I.S.E.R. - Società Internazionale Scambi col'Estero e Rappresentanze
TORINO - Via Giacomo Bove, 1 - Telef. 31.935
Telegr.: IMSISEREX TORINO.

Buying Agents of General Merchandise
Commissions - Représentations - Importation - Exportation.
Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 693-333 - 693-334. Telegr.: MISACQUA.

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous types - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs Venturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manoeuvre - Bancs d'essai et d'étalonnage.

COSTRUZIONI METALLICHE, MECCANICHE ELETTRICHE E FERROTRANVIARIE

Constructions métalliques, mécaniques, électriques pour trains et tramways
Metallic, mechanical, electrical constructions for rails and tramways

Ditta BENEDETTO PASTORE

di Luigi e Domenico Pastore - S. R. L.

TORINO - Corso Firenze ang. via Parma, 71 - Telefono: 21-024

Filiali: Milano - Roma - Genova - Esportazione Serrande avvolgibili «La corazzata» - Serrande avvolgibili «La corazzata» a maglia - Serrande avvolgibili «La corazzata» tubolare - Finestre avvolgibili «La corazzata» - Finestre avvolgibili «La corazzata» in duraluminio - Cancelli riducibili - Portoni ripiegabili «Dardo» metallici.

CATENE DI TRASMISSIONE
Chânes de transmission - Drive-chânes

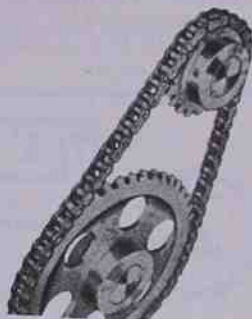
CAMI

Catene

Auto

Moto

Industria



di MARENGO & SACCONI

TORINO

Via Mazzini n. 13 - Telefono n. 44.411

COSTRUZIONI ELETTRO-MECCANICHE

Constructions électro-mécaniques
Electromechanical appliances



C.R.A.E.M. - Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro Meccaniche - Controllo Regolazione Automatismi Elettro Meccanici.

TORINO - Via Reggio 19 - Telef. 21-646.

Macchinario elettrico - Avvolgimenti dinamo, motori, trasformatori - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione automatica della umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alta e bassa tensione - Impianti e riparazioni montacarichi - Fori elettrici industriali - Pirometri - Termostati - Terleruttori.

ESTRATTI PER LIQUORI E PASTICCERIA

Extraits pour liqueurs et pâtisserie - Confectionery and liquors extracts.

S.I.L.E.A. Soc. It. Lavor. Estratti Aromatici

TORINO - Largo Bardonecchia, 175 - Tel. 70-008

Aggiudicataria delle attività della Ditta **OEHME & BAIER** di Torino - Provvedimento Ministeriale N. 414892 del 21-XI-1948.

ESTRATTI NATURALI - ESSENZE - OLII - COLORI INNOCUI

per industrie dolciarie e conserviere; per pasticcerie, gelaterie; per fabbriche di liquori, sciroppi, vermut e gazzose.

ERBORISTERIA

Herboristerie - Herbalist

ERBORISTERIA S. DALMAZZO

Rag. Giuseppe Morello
Diplomato presso la Scuola di Farmacia della Università di Pavia.

TORINO -
Negozio di Vendita, Via S. Dalmazzo, 14 B
Telefono N. 56.752

Herbes aromatiques médicinales et drogues en gros et au détail - Poudres pour vins et liqueurs

S.p.A. ERBORISTERIA ITALIANA C. BERTINELLI

Casa fondata nel 1898

Sede: TORINO - Via Tiziano 5 - Tel. 693-445

Erbe aromatiche - Medicinali e Droghe - Composizioni in polvere per Vermouth - Amari e liquori

Esportazione in tutto il mondo

When writing to advertisers please mention «Cronache Economiche»

FABBRICHE CRAVATTE

Fabriques de cravates - Ties manufactures

PERETTI & C.

Manifattura cravatte e affini

TORINO, Corso Cairoli 32 - Tel. 84-100 - Telegrammi Cravatte - Torino

Fabbricante della cravatta brevettata « COBRA » a due facce

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.

Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze di cotone, rayon e fiocco.

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.

Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezze di cotone, rayon e fiocco.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO Vellutificio e Nastrificio Torinese

TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.

Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056 - 40.057 - 40.058.

Telegr.: WILDECO TORINO.

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blancs en simple et double largeur - Bleached cotton, sheetings.

FORNITURE PER FONDERIE

Fournitures pour Fonderie - Foundry Supply



FONDERIE

Fonderies - Foundries

I.M.E.T. - Industria Metallurgica Torinese

TORINO - Stabilimento: Lingotto — Stazione appoggio merci: Torino-Smistamento

Corrispondenza: I.M.E.T., Uff. postale n. 34 - Telefoni: 693-723 - 693-724

Produzione leghe tipografiche, leghe saldanti, leghe antifrizione, piombo, stagno - Trafiliera acciai.

DITTA SPAGNOTTO AGOSTINO (dei F.lli Guido e Giuseppe Spagnotto).

TORINO - Collegno - Telef.: 79-140.

Fonderia e torneria metalli - Fabbrica forniture ombrelle - Specialità fusioni in conchiglia.

FORNITURE PER INDUSTRIA, EDILIZIA, AGRICOLTURA

Fournitures pour industrie, édilité, agriculture
Industrial, edile, agricultural supplies

PAOLO SCRIBANTE & C.

TORINO, v. Princ. Acaia 61 - Tel.: 7-37-74/7-06-00

Materiali per costruzioni industriali, edilizie, ferroviarie - Trafilati - Nastri - Laminati a freddo - Materiali ferroviari e decauville - Ferri - Poutrelles - Tubi - Lamiere in ferro zincate - Metalli - Attrezzi impresa ed agricoltura - Materiali leggeri per edilizia e per copertura.

LAMINATURA PIOMBO, STAGNO, ALLUMINIO

Laminage en plomb, étain et aluminium.

Lead, tin and aluminium rolling works.

Soc. An. «INDUSTRIA STAGNOLE»

Capitale L. 12.000.000 interamente versato.

TORINO - Via Bologna 120 - Telef. 21-326

Capsule metalliche per bottiglie e spumanti - Stagnole bianche, colorate, goffrate, litografate, per avvolgere cioccolato, formaggi, torroni, tabacchi, ecc. - Qualsiasi tipo di stagnola mista senza o con carta paraffinata od incollata a strisce - Piombina in fogli - Tubetti a vite per dentifrici, vaseline, lanoline, colori e lucidi per scarpe, ecc., in stagno puro, in piombo placcato stagno ed in piombo puro.

MACCHINE - APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI

Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials



FABBRICA MATERIALI E APPARECCHI PER L'ELETTRICITÀ

Dott. Ing.
PAOLO AITA

TORINO

C. S. Maurizio, 65

TELEFONO 82.344

F. A. C. E. T.

Fabbrica Apparecchi Contatti Elettrici Telefonici

TORINO - Via C. Colombo 30 - Telef. 30-192

Contatti di Tungsteno - Platino - Platinite ed altre leghe per tutte le applicazioni industriali. Contatti per tutti i magneti e spinterogeni italiani e stranieri.

MACCHINE PER EDILIZIA

Machines pour construction - Building machinery

L'EDILE (Soc. a R. L.)

Macchinario per Edilizia

TORINO - Via Mad. Cristina, 94 - Telef. 682.361

Betoniere - Argani - Elevatori - Bitumatrici - Battipalli.

MACCHINE PER INDUSTRIA DOLCIARIA

*Machines pour Pâtisseries
Machinery for pastry works*

O. M. S. - Officine Meccaniche Sala

TORINO - Via Piedicavallo, 7 - Tel. 70-054.

Macchinari e forni elettrici fissi, continui a catene ed a nastro d'acciaio per biscotti, pasticceria e wafers - Machines et fours électriques fixes, en continué à chaînes et à ruban d'acier pour biscuits, pâtisserie et wafers - Fastened, chained, steel banded Machinery and electric Furnaces for Biscuits, Wafers and Pastry works.

ARTUSIO & BUCHER

Impianti per l'industria Alimentare, Chimica e Dolciaria.

TORINO - Via Valentino Carrera, 67 - Telefono 77.20.60

Costruttori macchinario per pasticceria - biscotti Wafer - forni elettrici - riparazioni in genere.

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

*Machines pour le travail du bois
Machinery for wood working*



SACMI

Società p. Az. Costruzioni Meccaniche Industriali

TORINO - Via Bologna, 91 - Tel. 22-661.

Le macchine di qualità per la lavorazione del legno.

Cavatrici e stroncatrici a catena - Affilatrici coltelli pialla e lame sega - Pialle a filo e spessore, seghe circolari, seghe nastro - Mortasatrici - Accessori, ecc.



BORIO & ROSSI

TORINO - via Cristalliera 21
tel. 771-368

Costruzioni meccaniche - Macchine per la lavorazione del legno - Seghe a nastro e circolari - Pialle a filo e

spessore - Toupie - Mortasatrici - Affilatrici - Apparecchi a refendere - Carrelli a tenoni etc.

SARMEC - Officina meccanica

Soc. An. Romano Massimo & C.

TORINO - Via Villarbasse, 43 - Tel. 3-28-55

Mortising machines wood thicknessing machines, surface planing machines, moulding machines, parquet-floor smoothing machines, milling machines, various tools for wood working. Mortaiseuses - Raboteuses d'épaisseur - Rabot à fil - Dégauchisseuses - Ponceuses pour parquet - Fraises et outillage pour bois.

FAGA & CASTELLAZZO di V. Castellazzo

Officine Meccaniche Soc. in accomand. semplice

Uffici: TORINO, via Boucheron 1 - Tel. 4-68-58

Seghe tronchi ad alto rendimento per legnami duri tropicali, diametro volani mm. 1200-1500-1800 per tronchi fino a m. 2 di diametro, tipi STC/12 - STC/15 - STC/18, con spessimetro automatico o a mano, lunghezza carrelli da m. 4 a m. 12 - Seghe nastro mm. 700 e 900 - Pialle filo mm. 500 - Pialle spessore automatiche mm. 600 - Mortase orizzontali - Mortase a catena - Modanatrici - Affilatrici lame - Centinatrici - Biselatrici - Stradatrici, ecc.

Esportazione in tutto il mondo.



Costruzioni meccaniche

PIETRO BERTA & FIGLI

TORINO - Via Rubiana, 8
Telefono n. 773-677

Macchine utensili per la lavorazione del legno

Scies à ruban - Machines à dégauchir - Machines à tirer d'épaisseur - Toupies.

Sierras de cinta - Acepilladoras de aplanar y de poner a grueso.

MACCHINE TESSILI

Machines textiles - Textile Machinery

A. & F. MARESTI S. a r. l.

TORINO - Corso Vitt. Eman., 62 - Telef. 41.377

Macchine tessili nuove ed usate - Studio e costruzione macchine tessili, accessori e parti di ricambio - Consulenza e progettazione impianti. Machines textiles neuves et usagées - Etude et construction de machines textiles, accessoires et pièces de rechange - Consultations et projets d'installation complètes.

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

*Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery*

C.A.M.U.T. Soc. p. Az.

TORINO - Via Nicola Fabrizi, 44 - Tel. 770-788

Costruzione di torni paralleli - torni a revolver

K 25 e K 4 - Rettifiche

Costruzioni meccaniche in genere.

Agente esclusivo di vendita: Ditta **FRANCESCO**

CAPPABIANCA - Torino - Corso Svizzera, 52 -

Telef. 70-821.

SOCIETA' NEBIOLO S.p.A.

Capitale L. 1.200.000.000.

Sede: TORINO - Via Bologna, 47.

Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.

Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.

Esportazione in tutto il mondo.

CO. MA. U. RA

Commerce Machines Outils - Représentations

TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauter » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopule - Tours revolver - Etaux-limeurs mono et conopule - Scies alternatives - Rectifieuses universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensibles à banc et à colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures. etc.

MAGLIFICI - CALZIFICI

Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
Hosiery and stocking manufacturers

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.

TORINO - Ufficio: Via Consojata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.

Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serreflancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MANOMETRI

Manomètres — Manometers



ITALMANOMETRO s.l.r.

TORINO

Officina: via San Secondo 43
Tel. 57-682

Ufficio: v. Massena 16 - tel. 45-340

Costruzione manometri - Vuotometri - Monovuotometri - Idrometri - Lontantermometri di precisione a carica liquida.

MATERIE PLASTICHE

Matières plastiques - Plastic materials

BREZZO & CORSO

Officina Meccanica di Precisione

TORINO - Via Massena, 70 - Telef. 68-28-11

Stampi - Attrezzature - LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE - Specialità manopole per ciclo - Particolari d'auto - Scatole per ciprie e cosmetici - Penne stilografiche e matite a mina continua.



JORI-SCAVARDA & C.

TORINO - Via Cottolengo 52 -
Tel. 23-560

Lavorazione Materie Plastiche -
Termoindurenti - Termoplastiche
Minuterie Metalliche Tornite e Stampate - Co-
struzione e montaggio parti staccate - Appa-
recchiature elettro-radio-industriali.

LITAI

- Materie termoplastiche

TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 18 - Tel. 46-674

Costruzione stampi in esclusiva - Stampaggio -
Studio e progettazione articoli industriali e
pubblicitari

METALLI

Métaux — Metals

SITA s. r. l.

Società Italiana Tubi Arredamento

TORINO - Via Pigafetta, 27 - Telefono 31-380

Corrimani per stufe - Bacchette per tendine -
Profilati per arredamento - Tubi ottone ed
alluminio trafilati.

MOBILI IN FERRO

Meubles en fer — Iron furnitures

SIAM - Soc. Italiana Arredamenti Metallici

Sede in Torino
C.so Massimo D'Azeglio 54-56
Capitale L. 33.000.000

Mobili e Schedari per Uffi-
cio - Arredamenti navali -
Arredamenti per Ospedali e
Cliniche.

Meubles et casiers pour bu-
reau - Equipements navals -
Equipements pour Hôpitaux
et Cliniques.



ICOM

Industria Costruzioni Metalliche

NICHELINO (Torino) - Via Milano, 2 - Tele-
fono 55.08.18

Mobili in ferro e arredamenti ospedali - Ambu-
latori - Uffici - Bar - Frigoriferi - Bollitori -
Serbatoi - Lavorazione lamiera - Carpenteria
e ferramenta per edilizia.

OTTICA

Optique - Optical goods

ILOS

s. r. l.

INDUSTRIA LENTI
OCCHIALI DA SOLE

TORINO - Via Nizza, 82 - Telef. 693.345.

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in cel-
luloide - Lenti graduate bianche e colorate -
Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Espor-
tazione in tutto il mondo.

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques
en celluloïde - Lentilles gradués blanches et
couleur - Verres neutres en couleurs pour lu-
nettes à soleil. — Exportation dans le monde
entier.

On cherche représentants en tout le monde.

PENNE STILOGRAFICHE

Stylos - Fountain Pens



Un gioiello
che tutti
apprezzano

fulgens
Stilnova

LA STILOGRAFICA CAPOLAVORO
STILOTECNICA PAGLIERO TORINO-SETTIMO

POMPE

Pompes - Pumps

INGG. AUDOLI & BERTOLA Soc. per Az.

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 66 - Te-
legr.: ARIETE - Telefoni 52-252 - 53-513.

Fabbrica pompe centrifughe - Elettropompe -
Motopompe - Arieti idraulici - Accessori.

Manufacture of Centrifugal Pumps - Hydraulic
Rams - Vertical Pumps - Centrifugal Pumps
Coupled To Electric Motor or Engine (Gasoline
or Diesel Type).

« ABCI » Centrifugal Pumps Reached the Highest
Operating Efficiencies.

O.M.B.

Officine Meccaniche Benesi di Guido Le Grazie
BENEVAGIENNA (Cuneo) - Telef. 84-08

Direzione tecnica e commerciale:

TORINO - Piazza S. Carlo, 206 - Tel. 553-604

Pompe speciali ed accessori idraulici.

TAUMA: pompa rotativa per qualsiasi liquido
ed applicazioni orizzontali e verticali, per co-
mando a motore e a mano.

AEROFLUX: pompa ad aria compressa per pozzi
profondi - Costruzioni meccaniche in genere.
Special pumps and hydraulic fittings.

TAUMA: vertical and horizontal rotary pumps
for every liquid handling service, for any po-
wer and hand driven.

AEROFLUX: deep well compressed air pumps.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI E AFFINI

Produits pharmaceutiques - Pharmaceutical products

OTTOLENGHI & RESTANO

Prodotti Chimici Farmaceutici

TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671

Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati
Fiale - Compresse - Confetti.

« VIRITAS » - Istituto Biochimico S. p. A.

TORINO - Corso Vitt. Eman., 6-A - Tel. 81-420
Telegr.: VIRITAS TORINO

Producteurs et exportateurs de l'OPEIN VI-
RITAS, le bien connu collyrium, et d'autres
spécialités pharmaceutiques et médicinaux

Manufacturers and exporters of OPEIN VI-
RITAS, the wellknown collyrium, and other
pharmaceutical specialties, and medicinal pro-
ducts.

PUNTE ELICOIDALI

Forets à métaux - Twist Drills

MERCUR - Ponte elicoidali

S.p.a. VITTORIO BELMONDO - TORINO

Capitale 10.000.000 interam. versato

Sede: Via Romani 15 - Tel. 86-227/83-666

Stabilimento: SCALENGHE (Torino)

Fabbrica punte elicoidali cilindriche e coniche
in acciaio fuso al wolframio e in acciaio super
rapido - Macchine utensili automatiche speciali
per punte.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents

PIETRO SICCO

Spedizioni e Trasporti internazionali terrestri e marittimi

Sede: TORINO - Via Cialdini 19, 21 - Telefoni: 70-744 - 73-228

Filiali: MILANO: Via Tartaglia, 7-9, Tel. 95-678, 981-406 - ROMA: Via Ger. Benzoni, 55, Telefoni 571-064, 571-252 - Via Arco della Ciambella num. 8 A, Tel. 53-158 - GENOVA: Via Cairoli 14, Tel. 25-690 - NAPOLI: Via Giovanni Menna, 27; Via S. Giov. in Corte, 25, Tel. 21-490 - BIELLA: Viale G. Matteotti, 29, Tel. 35-13 - BORGOMANERO: Via Arona, 31, Tel. 167 - BORGOSIESA: Via Gilodi, 7, Tel. 319 - OMEGNA: Via G. Ferraris (Piano Egro), Tel. 298

Agenzie: CHIASSO - LUINO - DOMODOSSOLA - TRIESTE - VENEZIA

Corrispondenti: in tutte le principali città di Europa

Case alleate: VIENNA - BASILEA - NEW YORK

S.A.I.M.A.

S. A. Innocente Mangili Adriatica
Trasporti internazionali

TORINO - Uffici: via Arsenale, 33
Tel. 53-700 - 52-780 - 51-347 - 49-629

Casa di fiducia - Servizio rapido - Tariffe di concorrenza - Vastissima organizzazione in Italia e all'estero.

TRAFILERIE

Filières - Wiredrawing Works

I.M.E.T. - Industria Metallurgica Torinese

TORINO - Stabilimento: Lingotto - Stazione appoggio merci: Torino-Smistamento

Corrispondenza: I.M.E.T., Uff. postale n. 34 - Telefoni: 693-723 - 693-724

Trafilati, profilati normali e speciali in ferro e acciaio - Trafilati acciaio al piombo ed allo zolfo.

TRAFILERIA MILANO

TORINO - Via Ulzio, 10 - Tel. 70-532.

Ferri e acciai trafiletti normali, profilati, profilati speciali.

UTENSILERIE

Outillerie - Tool-works



W. CARNIERI & C.

TORINO - Via Artisti, 3 B,
angolo via Tarino, 4 bis -
Telef. 82-509.

Utensilerie Speciali Attrezzature

Lampada portatile Protector
« TUTTOGOMMA »

per Cantieri, Arsenali, Fonderie, Garages, Officine, Elettrauto, ecc.

VINI

Vins - Wines

ELLI OCCHETTI DI PIETRO

TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14

Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione.
Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine - Exportation.

Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation.

VERMUT - Vermouth

ABELLO

ISTITUTO CHIMICO ERBORISTICO ITALIANO

Casa fondata nel 1838

Sede: TORINO - Telef. 8.27.81 - 4.95.93

ESPORTAZIONE MONDIALE
POLVERI AROMATICHE
COMPOSTE PER FABBRICARE

Vermouth-Aperitivi-Liquori

ERBE E DROGHE - CONSULENZA ENOTECNICA
Indirizzo telegrafico: ERBOR - TORINO

CARPANO

FONDATA NEL 1788

TORINO - Corso Vitt. Emanuele, 64 - Telef. 40-554

Telegrammi: CARPANO VERMUTH TORINO

Specialità esclusive: Vermuth - Vermuth Amaro detto PUNT
E MES - Vermuth Preparato detto VANILCHINA

RAPPRESENTANTI IN TUTTO IL MONDO — REPRESENTANTS DANS
LE MONDE ENTIER — REPRESENTATIVES ALL OVER THE WORLD

Pregliamo tutti coloro che possono dare notizie interessanti il nostro commercio con l'estero di volerci scrivere direttamente. Saranno gradite notizie sui mercati e sulla attuale diffusione dei nostri prodotti nelle singole regioni.

Si prega di citare nella corrispondenza la rivista « Cronache Economiche ».

Nous prions tous ceux qui peuvent donner des nouvelles intéressantes notre commerce avec l'étranger de bien vouloir nous écrire directement. Nous aimerons avoir des renseignements sur les marchés et sur l'actuelle diffusion de nos produits dans les différentes régions.

Prière de citer dans la réponse la revue « Cronache Economiche ».

We should be obliged to all who can give informations interesting our foreign trade for writing to us directly. Any news about the markets and the present spread of our products in each region will be appreciated.

When writing, please refer to this magazine.

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale . . . L. 2.500

Semestrale . . . » 1.300

(Estero il doppio)

Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redazione - Amministrazione

TORINO - PALAZZO CAVOUR

Via Cavour, 8 - Telef. 553-322

Autorizzazione del Tribunale di Torino
in data 25-3-1949 - N. 413

Versam. sul c/c postale Torino n. 2/31608

Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di
Amministrazione della Rivista

STAMPATO SU CARTA FORNITA DALLA CARTIERA SUBALPINA SERTORIO S. p. A.

Wenn Sie an die Annonce schreiben, beziehen Sie sich bitte auf « Cronache Economiche »

CAMERA DI
COMMERCIO
INDUSTRIA
AGRICOLTURA
DI TORINO

Movimento anagrafico

A G O S T O 1 9 5 0

- 221.520 - FEDA di FELICE DAMM - produzione vendita prodotti chimici - Torino, corso Casale 172.
- 221.521 - OLARI FRANCESCO - legna da ardere comm. - Montanaro, via G. Cena 8.
- 221.522 - ONESTI SEVERINO - osteria - Torino, via Arnez 4.
- 221.523 - PAIROTTI GIOVANNI - distillazione erba menta - Vigone, via Vayra 1 bis.
- 221.524 - ROMANO SALVATORE - ambulante mercerie - Torino, via Cibrario 90.
- 221.525 - INDUSTRIA PIGMENTI E AFFINI TORINO I.P.A.T. di Posse e C. - industrie chimica in generale - Torino, corso Vercelli 103.
- 221.526 - TERMOPLASTICA STAR soc. respon. l.m. - fabb. comm. rapp. di materiali e art. meccanici e termoplastici - Torino, via Martiri della Libertà 26.
- 221.527 - MAROCCO CECILIA - ambulante scampoli - Torino, corso R. Margherita 138.
- 221.528 - ALBAT soc. respon. l.m. - acquisto vendita di stabili assunzione di mutui - Torino, via Boucheron 8.
- 221.529 - AL VENEZUELA s. r. l. - caffè bar e torrefazioni - Torino, via L. Rossi 10.
- 221.530 - BIANCO DOLINO FELICE - comm. ingrosso vino - Foresto Bussoleno.
- 221.531 - BORELLO FRANCO - comm. frutta verdura ingrosso - Moncalieri, via Montegrappa 25.
- 221.532 - COOPERATIVA ADDESTRAMENTO LAVORAZIONI MECCANICHE AFFINI CALMA soc. respon. l.m. - procurare lavoro continuo ai dimessi da case di cura per malattie polmonari - Torino, via Sant'Anselmo 18.
- 221.533 - COPIT COMMERCIALE FINANZIARIA ITALIANA soc. respon. l.m. - compravendita di autoveicoli e finanziamento - Torino, via dei Mille 6.
- 221.534 - COGGIOLA TERESA - ambulante frutta verdura - Torino, corso Orbassano 197.
- 221.535 - DENTIS GIULIO - costruzioni ediliz. - Torino, st. Antica di Druento 23.
- 221.536 - FRANKEL soc. respon. l.m. - comm. importazione esportazione e rappresentanze - Torino, via Santa Teresa 12.
- 221.537 - INDUSTRIA LAVORAZIONE LAMIERE E AFFINI ILLEA soc. r. l. - lavoraz. delle lamiere metalliche in genere - Torino, corso Trapani 51.
- 221.538 - LA FRIGORIFERA s. r. l. - costruzione affittamento di impianti frigoriferi - Torino, via Assarotti 10.
- 221.539 - CAVO MARIA VED. BERGA. NO - uova, pollami, selvaggina, tartufi, funghi, agnelli - Torino, p. Palazzo di Città 6.
- 221.540 - MOSSO CESARE - osteria - Torino, via Priocca 25.
- 221.541 - LUSSO EZIO - biancheria telere tendaggi coperte - Torino, via Barbaroux 9.
- 221.542 - IL BOTTEGHINO di GIRLANDO e JON drogheria in genere - Torino, via S. Donato 27.
- 221.543 - MERLO GIUSEPPE - vendita abiti da uomo - Ceres, via Valgrande 1.
- 221.544 - GIACHINO TERESA - commestibili - Sparone Canavese.
- 221.545 - CENA IRMA - ambulante uova burro latticini olio e pollame - Feletto.
- 221.546 - POMATTO MARIA DOMENICA - ambulante frutta verdura - Valperga.
- 221.547 - FERRO GIOVANNI - panetteria, pasticceria fresca di fabb. propria - Rivarolo C.se.
- 221.548 - MERZIONALE PONT EDIL STRADE s. r. l. - appalto costr. ediliz. stradali, ferrov., portuali - C. Duca degli Abruzzi 92.
- 221.549 - DR. CARLO FRANCESCO BELLINGERI - vendita minuto gas metano in bombole - Torino, c. Re Umberto 30.
- 221.550 - CINDRO ETTORE - impresa carico e scarico materiali vari - Torino, strada antica Druento 8.
- 221.551 - ABBONANTE PRIMITIVO di TERENCE - ambulante chinaglierie - Torino, v. S. Agostino 22.
- 221.552 - ZANOLO CLEMENTE fu GIACOMO ambul. chinagli. e filati - Torino, v. Crescentino 23.
- 221.553 - ITALIANO GIOVANNI fu GIUSEPPE - amb. saponi detersivi - Torino, v. Mompellato, 8.
- 221.554 - MONGINO ANGELA - ambulante maglierie - Torino, p.zza Giulio 5.
- 221.555 - FERRERO CARLO - Autotrasporti per conto terzi - Torino, c. Giulio Cesare 84.
- 221.556 - GAVOSTO CLEMENTINA - profumeria e articoli toletta - Torino, v. Nizza 105.
- 221.557 - FRAZI FELICE di FRANCESCO - falegname - Ciriè, v. Vittorio Veneto 3.
- 221.558 - RAMELLA CARLO - commestibili - Torino, v. S. Secondo 94.
- 221.559 - BREZZA LINO - comm. ingrosso e minuto vino da esportare - Montalto Dora, via Mazzini.
- 221.560 - CHIAPUSSO RICCARDO - vend. al minuto materiale elettrico e radio - Bussoleno, via Traforo 15.
- 221.561 - FERRERO MARIO di MICHELE - commercio ingrosso art. tecnici per ind., abrasivi macch. e access. - Torino via Lemarmora 28.
- 221.562 - CARPINO GIUSEPPA di OPERTO - comm. olii, saponi, ecc. - Torino via Nizza 373.
- 221.563 - BARBERO ERNESTO - ambulante saponi e abrasivi - Torino, via Melezzet 14.
- 221.564 - ULLI GIUSEPPE - comm. ambulante essenze e profumerie - Torino, via Nizza 79.
- 221.565 - SAVIO CARLO di LUIGI - vend. access. per auto e rip. appl. parti elettr. auto e moto - Torino, c. Reg. Margherita 22.
- 221.566 - BOCCASSO FRANCESCO - aut. conto terzi - Torino, v. Tronzano 26.
- 221.567 - COMPAGNIA ITALIANA FRIZZ-SODA (S.p.A.) - ind. bevande gassate e sciroppi - Genova Rivarolo, Ag. Torino, via S. Donato 68.
- 221.568 - EDIZIONI MUSICALI «CASTEL» di GRAMANTIERI SILVIO - edizioni musicali - Torino, via Acc. Albertina 27.
- 221.569 - BERTOLAZZI e CAMPESE RAPPRES. ACCESSORI AUTO MOTO - rapp. access. per motori leggeri - Torino, via Bonafous 1.
- 221.570 - MANA MARIO fu COSTANZO - comm. idraulica, elettricista, art. casalinghi - Torino, v. D. Dina.
- 221.571 - ROVIDATI MARIO - amb. tessuti - Torino, via Cernaia 32.
- 221.572 - ROCCATI EMILIO - meccanica in genere - Torino, via Boccaccio 22.
- 221.573 - RISSONE ANNA MARIA - comm. art. casalinghi - Torino, via Mad. Cristina 2.
- 221.574 - ROSENKART FLORA MARIA - salumeria - Torino, via Principessa Clotilde 76.
- 221.575 - BOCCARDO LUIGI - combustibili solidi - Torino, v. Ferrere 9.
- 221.576 - SOC. COOP. CONSUMO DI VAUDA DI COASSOLO - gest. in proprio e per conto terzi di spacci - Coassolo, fraz. Vauda.
- 221.577 - TRAVERSA TERESA fu ANDREA - amb. tess. manif. - Macello, via Vigone 1.
- 221.578 - BELLONO GIUSEPPE - amb. frutta verdura - Perosa Canavese, via Reg. Margherita 11.
- 221.579 - NEGRIOLLI UMBERTO - vend. ripar. access. cicli moto - Torino, corso Reg. Margh. 181.
- 221.580 - AMPOLLINI ANTONIO - amb. formaggi, latticini alimentari - Fiorano C.en., via Castello.
- 221.581 - FRELLONE COSTANTINA - osteria - Torino, via Elvo 12.
- 221.582 - EBE di MUSSO PAOLO - pelletterie - Torino, via Lombardore 12.
- 221.583 - BONFANTI MADDALENA - amb. mercerie - Mezzanile.
- 221.584 - SCHISA ANNA di CARLO - comm. Abbigliam. masch. femm. - Torino, via Secchi 22.
- 221.585 - PIOLETTI GIULIO di GIOV. BERN. - comm. art. casal. elettr. - Torino, via Rivara 32.
- 221.586 - VANZIN GALLIANO - pulit. vernie auto - Torino, via Giuseppe Verdi 12.
- 221.587 - BOVERO GIUSEPPE fu GIUSEPPE - panetteria con forno - Cavour, via Cavour 20.
- 221.588 - COSTA MARGHERITA fu ANTONIO - commestibili - Villafraanca, p. S. Maria Madd. 6.
- 221.589 - MOTTA ANNA PALATINI - comm. filati e maglierie - Ivrea, via Palestro 1.
- 221.590 - RE LUIGI - comm. concimi e mangimi per bestiame - Grugliasco, via La Salle 1.
- 221.591 - GEROMIN ANNA di FERUCCIO - pettinatrice - Germagnano, via Rob. Miglietti 62.
- 221.592 - VIOLA BARTOLOMEO - comm. carne bovina e capr., macelleria - Montalenghe, piazza Statuto 1.
- 221.593 - OLIVERO GIUSEPPE - amb. frutta, verd., polli, conigli, uova - Scialze, cascina Grangia.
- 221.594 - BRUNO TOMMASO - rivend. latte - Alpignano, v. Matteotti 13.

- 221.595 - GRIMALDI GIUSEPPE - trasp. merce per conto terzi - Torino, corso Palermo 47.
- 221.596 - ROBBA GIOVANNI - radio riparatore - Torino, c. IV Novembre 350.
- 221.597 - VIOLINO GIOVANNI - commestibili - Germagnano, frazione Funghera.
- 221.598 - MOSSETTO SILVIA - vendita dolciumi ingrosso - Torino, corso Lecce 3.
- 221.599 - SCONFITENZA FLAVIO - comm. al minuto vini e liquori - Torino, v. Bligny 5.
- 221.600 - CARLO & GIANCARLO COLONGO - VELLO D'ORO - conf. vend. filati - Torino, v. Papacino 8.
- 221.601 - LANDI CARLO - rappresentante - Torino, v. Cialdini 19.
- 221.602 - BOSIO ISABELLA di Francesco - commest. osteria - Moncalieri, Borg. Tagliaferro 33.
- 221.603 - BONGIOVANNI LINO & FIGLI - fabbr., vendita mobili - Torino, v. Sacchi 28.
- 221.604 - MOLINARO CARLO di Giuseppe - comm. gomme, lubrific. - Torino, p. Sabotino 8.
- 221.605 - FOSSALE GIUSEPPINA di Evasio - osteria - Villareggia, fraz. Rocca 1.
- 221.606 - SIMAB - SOCIETA' INDUSTRIA MACCHINE ARTE BIANCA di UGO CANESCHI & C. - ind. comm. di macchine per molini e pastifici - Torino, c. Ferrucci 88.
- 221.607 - GIASSTATIS NATALE - peschiera - Torino, v. Monferrato num. 3.
- 221.608 - BERTOLINO CARLO - pastaio - Moncalieri, v. Sestriere 12.
- 221.609 - SACCA MARIO fu Bartolomeo - comm. generi pastificio - Torino, v. G. Giacosa, 4/T.
- 221.610 - BEROLA CARLO - estraz. sabbia e ghiaia - S. Sebastiano Po, v. Caserme 79/B.
- 221.611 - PUTTO GNERRO DOMENICO - autotrasporti per conto terzi - Montalto Dora, v. XI Febbraio 25.
- 221.612 - RIVETTI IRENE - drogheria - Torino, c. Valdocco, 17.
- 221.613 - MARCHIS GIOVANNI fu Pietro - latteria - Torino, v. della Consolata 12.
- 221.614 - TOSCANO NICOLA - cart. profumeria, saponi - Torino, via C. Balbo 26.
- 221.615 - ELLENA MARIA in BERTOLA - drogheria e commestibili - Torino, v. Pollenzo 22.
- 221.616 - BONGIOVANNI GIOVANNI di Ettore - trattoria - Collegno, v. Martiri XXX Aprile 97.
- 221.617 - FERRERO BARTOLOMEO - ingrosso e minuto latte e derivati - Beinascio, v. Refas 3.
- 221.618 - ROCCI PAOLO - comm. gazzose, bibite, gelati, vino - Avigliana, v. Provinciale 67.
- 221.619 - COMM. MATERIALE D'OCCASIONE TERM. IDROELETTR. SAN. CMOTIS - comm. install. impianti materiali termici, idroelettrici, sanitari, ecc. - Torino, c. Ferrucci 26.
- 221.620 - IMMOB. CIV. MARINA Soc. r. l. - acq., vend., permuta beni immobili - Torino, c. Valdocco 1.
- 221.621 - MUSSO GIOV. BATTISTA - amb. frutta, verdura - Torino, v. S. Secondo.
- 221.622 - REDA MARIA - parrucchiere per signora - Torino, via Monte di Pietà, 15.
- 221.623 - RAZZETTI MASSIMINA di Felice - riv. pane e pasticceria - Torino, c. Regio Parco, 52.
- 221.624 - BROCCARDO PIETRO & COLUSSI RITA - comm. drogheria - Torino, p. Vitt. Veneto 12.
- 221.625 - PASTICC. CONFETT. SORELLE GARBERO - pasticci. confetteria - Torino, v. S. Donato 11.
- 221.626 - BOSCOLO EUGENIA - commestibili - Torino, v. Challant 9.
- 221.627 - CULLINO DOMENICO - riquadrat. lav. stucchi - Strambino (fraz. Cerrone), v. Paluvi, 17.
- 221.628 - BELMONDO ALFREDO - comm. vini all'ingrosso - Bussoleno (Foresto), strada Susa 17.
- 221.629 - PALMA GIOV. BATTISTA - commestibili - Collegno, v. XXX Aprile 73.
- 221.630 - CASASSA ANTONIO - commercio vini ad esportarsi - Collegno, v. A. Costa 25.
- 221.631 - BETTAS REGALIN EMILIO - amb. frutta, verd. uova, pollame - Romano Canav., v. Ponte Chiusella 16.
- 221.632 - GRASSO LUIGI DARIO - comm. granaglie, prod. agricoli alim. - Torre Pellice, c. Fiume 9.
- 221.633 - SOC. ITALIANA ERIDANIA s. r. l. - ind. editoriale e commercio - Torino, v. Bern. Galliani 6.
- 221.634 - GABBIANA s. r. l. - lav. aereo e trasp. passeggeri - Torino, v. Princ. d'Acacia 23.
- 221.635 - CAPELLO MARIA - rivend. pane e pasticceria - Torino, via Giac. Dina 848.
- 221.636 - ZIVERI & CAVALLI - CORRIERE AUTOTRASPORTI - autotrasp. e corr. - Parma, Filiale Torino, c. M. D'Azeglio 100.
- 221.637 - ALBERTINI SANTE LINO - amb. pesce fresco - Torino, via S. Fr. d'Assisi 2.
- 221.638 - AGAGLIATE ERNESTO - amb. frutta e verdura - Torino, c. Tazzoli 114.
- 221.639 - RICCIO PASQUALE - amb. tessuti - Torino, v. Petrarca 23.
- 221.640 - PAGLIARELLO LUIGI - ambulante filati e maglierie - Torino, v. Corio 30.
- 221.641 - MENEVERI BENIAMINO - verniciatore mobili - Volpiano, via Circonvallazione 35.
- 221.642 - BARBERO GIUSEPPE - estraz. e comm. sabbia, ghiaia, pietrame - S. Secondo di Pinerolo, reg. Miradolo.
- 221.643 - SANTIN ALDO - costruz. e riparaz. macchine - Torino, via C. Capelli 40.
- 221.644 - ALOI TBRESA - comm. profumeria e pettinatrice - Torino, v. C. Alberto 47.
- 221.645 - GIARGIA FRANCESCO - osteria - Torino, v. Borgaro 60.
- 221.646 - MOTTA STEFANO - comm. lubrific., carb. pneumatici, vulcanizzazione - Torino, v. Princ. di Acaja 42.
- 221.647 - GRIGNOLIO PIETRO & GUALA ANGELO - panett., pasticci. con forno, pasta e riso - Gassino Tor., v. Mazzini 22.
- 221.648 - BERGANDI FELICE - commestibili e drogheria - Torino, v. Reggio 14.
- 221.649 - MARLETTI CARLO - comm. autoveicoli usati - Torino, via Princ. d'Acacia 42.
- 221.650 - BERTOLOTTO GIOVANNA - commestibili - Torino, via Cesana 84.
- 221.651 - BENOTTO MELCHIORRE - olii alimentari e vini all'ingrosso - Torino, v. Chiesa della Salute 73.
- 221.652 - SURDI OTTAVIO - comm. art. casual., giocatt. art. elettr., ecc. - Torino, v. Saluzzo 48.
- 221.653 - PIDEDELLO GUIDO fu CARLO e GIANNETTO MARGHERITA di GIOVANNI - mercerie al minuto - Torino, v. S. Ottavio 47.
- 221.654 - MONTAGNINO RENZO - comm. vino in recip. chiusi - Torino, v. Messina 13.
- 221.655 - MANCINELLI LUIGI di VIN-CENZO - commest. e banane - Torino, v. Vinc. Monti 13.
- 221.656 - ROSSO MATTEO - caffè - Rivoli Tor., v. F.lli Piod 52.
- 221.657 - BONINO PIERINA - drogheria - Torino, c. S. Maurizio 71.
- 221.658 - GAI MICHELE di LUIGI e PRANDI ROSA fu GIOVANNI - comm. drogh. - Torino, v. Nole num. 78.
- 221.659 - ROSSOTTO ROSA ved. SETO - comm. manif. lana, cotone, seta - Orbassano - v. Piossasco 8.
- 221.660 - BERTOLERO GIUSEPPE - off. costr. ricambi auto moto - Torino, p. Gran Madre di Dio 10.
- 221.661 - BELLEZZA-ODDON MICHELE - costruzioni edili - Ciriè, via Monte Grappa.
- 221.662 - NEIROTTI BERNARDINO - comm. granaglie - Tetti Rivoli, v. Rossano 11.
- 221.663 - TOFFALI FRATELLI - lav. penne stilografiche - Settimo T. v. Tinivelli 1.
- 221.664 - CIULLA ROSARIO - amb. mercerie - Venaria, viale Mazzini 1.
- 221.665 - MERLO BATTISTA GIUSEPPE - piastrellato - Venaria R., piazza Annunziata 25.
- 221.666 - VERDERONE & AVONDETTO (s. n. c.) - costr. attrez. imp. elettr. industriali - Torino, c. Re Umberto 73.
- 221.667 - IMPRESA RISCALDAMENTI CENTRALI (s. r. l.) - commercio rapp. combust. assunz. riscaldamento a forfait - Torino, v. Pas-salacqua 14.
- 221.668 - SAMMARTINO ENEDINO - comm. calzature - Perrero, via Monte Nero 10.
- 221.669 - ENRIETTO DIONIGI - amb. olio, saponi - Favria Can., via Vitt. Veneto 5.
- 221.670 - BELTRAMO LUIGI - vend. apparecchi e materiale elettrico e riparazioni - S. Mauro Tor., via Martiri della Libertà 39.
- 221.671 - BRUNO GIUSEPPE - caffè - Torino, c. Reg. Margherita 138.
- 221.672 - LA VERMENAGNA Soc. Imm. Resp. Lim. - tutte le oper. iner. ai beni immob. - Torino, v. Monte di Pietà 6.
- 221.673 - SOC. PER IL COMMERCIO ALIMENTARE RAPPRESENTANZE TORINO S.P.A. - A.R.T. - comm. ingr. naz. estero di generi alimentari - Torino, v. Seb. Val-fre, 14.
- 221.674 - IMMOBILIARE CAVALCAVIA s. r. l. - Costr. bend. immobili - Torino, v. Perrone 2.
- 221.675 - RICAMBI AUTO FERRARA - comm. pezzi ricambio per moto, cicli, auto e accessori - Torino, v. Buniva 2.
- 221.676 - AZIENDA COMMERCIALE FARMACEUTICA - A.C.F.A.R.M. - comm. art. farmac. sanitari, app. medici, ecc. - Torino, corso Duca degli Abruzzi 23.
- 221.677 - FOTOINCISIONI di BOTTARO & MUSELLI s. n. c. - foto-incisione riprod. bozze, ecc. - Torino, v. Isonzo 77.
- 221.678 - MOSSO & TONNUCI - s. d. f. - costr. e rip. molle in genere - Torino, c. Vercelli 42.
- 221.679 - BECHIS SERGIO - rappresentanza libri - Torino, c. Mediterraneo 126 bis.
- 221.680 - PRIMUCCI SAVINO - comm. biancheria greggia e affini - Torino, v. Saluzzo 42 bis.
- 221.681 - PIGNOCCHINO GIOVANNI - autotrasp. per conto terzi - Vische, v. Carlo Alberto 13.
- 221.682 - MERLO DOMENICO - estrazione sabbia e ghiaia, comm. legna e prod. agricoli - Osasco, via Simondetti 2.
- 221.683 - FINANZIARIA SILUMBRENA Soc. Res. Limit. - oper. finanziarie attinenti all'att. edilizia, ecc. - Torino, v. Pisa 41.
- 221.684 - DE MOLINAR ROMANO - carpentiere - Torino, v. del Pascolo 9.
- 221.685 - DI STEFANO VINCENZO - muratore - Torino, c. Tazzoli 11 gruppo 69.
- 221.686 - SFRISO LUCIA - tappezziere in stoffa - Torino, c. G. Marconi 1.
- 221.687 - GIOVARA RICCARDO - decoratore - Torino, v. Bligny.
- 221.688 - STRABELLO DEMETRIO - trasporto per conto terzi - Torino, v. Stura 47.
- 221.689 - RANZANI FRANCESCO - decoratore - Torino, v. Casteldefino 2.
- 221.690 - STASI GIUSEPPE - sarto - Torino, v. Montebello 21.
- 221.691 - NEGRI GIUSEPPE - meccanico - Torino, v. S. Bernardino num. 34.

- 221.692 - SCHELLINO GIOVANNI - decoratore - Torino, c. Racconigi num. 142.
- 221.693 - BRUERA GIOVANNI - muratore e appl. clincher - Torino, c. M. D'Azeglio 21.
- 221.694 - BROSIO BETTINA - commestibili - Torino, c. Vinzaglio 19.
- 221.695 - PRESTAZIONE D'OPERA SOCIETA' - SO.PRE.DO Soc. r. l. - esecuzione lavori e prestazione servizi, ecc. - Torino, via Nicola Fabrizzi 55.
- 221.696 - PAVESIO TERESA - Merc. chinc. stoffe, fodere, abiti fatti - Torino, via Nizza 135.
- 221.697 - LESCHIERA MARIA - Torino, via Villarfocchiardo, 7, Osteria.
- 221.698 - GREMO GIUSEPPE - macelleria - S. Mauro Tor., via Settimo, reg. Molino.
- 221.699 - BENNETTI EUGENIO - panificio - Torino, via Goletta 9.
- 221.700 - FERRARIS CARLO - fabb. di penne stilografiche - Settimo Torinese, via Leyni 9.
- 221.701 - CERRUTI ANNUNZIATA - vendita minuto di uova burro formaggi - Torino, via Belfiore 36.
- 221.702 - CAVALLO GIUSEPPE - ambulante agrumi - Torino, via Ormea 24.
- 221.703 - BALMA LIDIA - commestibili vini recipienti chiusi riv. pane - Nole, via G. Grazioli 44.
- 221.704 - GARIGLIO TOMMASO - riquadratore e stuccatore edile - Carignano, via M. Spina 17.
- 221.705 - COMMISSIONARIA PIEMONTESE DI GUELI & GRANDIS - lavoraz. comm. stracci e materiale da recupero in genere - Torino, via Aquila 19.
- 221.706 - S T S STYLO TORINO SETTIMO S. r. l. - penne stilografiche e articoli affini - Settimo Torinese.
- 221.707 - SPADON GIOVANNI ROMEO - commestibili - Torino, via Paolo Veronese 340.
- 221.708 - MADDALENO ANGELA - commestibili mercerie filati - Villanova C.se, via Acar.
- 221.709 - GRILLO EUGENIA - latteria - Torino, via Martinetto 4.
- 221.710 - FERRANDO ABELE - commestibili, drogheria - Torino, via Moncalvo 38 bis.
- 221.711 - PRINO TOMMASO - latteria gelateria - Castagnole Piemonte.
- 221.712 - BONINO FIORENTINA - trattoria - Torino, via Gioberti 62.
- 221.713 - GARDIOL WALTER - autotrasporti - S. Secondo di Pinero.
- 221.714 - CANOVA ETTORE - ambulante frutta, verdura, latticini, burro, uova - Collegno, via F. Crispi 33.
- 221.715 - TABORELLI ALFREDO - pavimentazione - Torino, via Meisino 742.
- 221.716 - LUCCHI FRANCESCA - pettinatrice - Torino, via Carlo Alberto 22.
- 221.717 - MINELLI IGNAZIO - rappresentante - Torino, corso Francia 204.
- 221.718 - BENSO GIUSEPPE - cicli e accessori - Moncalieri, via Cavour 5.
- 221.719 - ASCOLI CARMINE - confezioni su misura per uomo - Pinerolo, p. Vittorio Veneto 6.
- 221.720 - PHENOLEUM soc. per az. - fabb. finizione di pannelli di sughero - Torino, via San Tomaso 22.
- 221.721 - LA COMMERCIALE IMPORT EXPORT S. r. l. - comm. import. esportazione di prodotti chimici - Torino, via Umberto Biancamano 4 B.
- 221.722 - IMMOBILIARE ARDENIA - acquisto di un'area fabbricabile - Torino, via Botero 16.
- 221.723 - IMMOBILIARE ASTURIA Soc. respons. lim. - acquisto di un'area fabbricabile - Torino, via Botero, 16.
- 221.724 - ALTOR ALIMENTAZIONE TORINESE soc. respons. lim. - rappresentanza e commercio ingrosso dettaglio di alimentari in genere - Torino, corso Dante 40.
- 221.725 - FINANZIARIA UMBERSINA soc. respons. lim. - operazioni finanziarie in genere - Torino, via Pisa 41.
- 221.726 - PRIOTTO FRANCESCO - carpenteria in legno - Pinerolo, via Sabotino 5.
- 221.727 - MATTA GIUSEPPE - macelleria bovina - Torino, corso Chieri 54.
- 221.728 - PASTA MICHELE & PASTA VITTORIO - comm. ingrosso minuto, filati, maglierie - Torino, via P. Amedeo 17.
- 221.729 - BERTANA GUGLIELMO - rivendita pane, commestibili, drogheria, bottigliera - Torino, corso Palermo 24.
- 221.730 - GHIRARDINI ENZO - fabb. camicie e affini, industria - Torino, via Aosta 51.
- 221.731 - SERRA FRANCESCO - caffè, bottigliera - Torino, via Vanchiglia 2 bis.
- 221.732 - PALAZZO FREJUS BARDO-NECCHIA di PEREGO ACHILLE & FIGLIO - Bardonecchia, via Medail.
- 221.733 - IMPRESA COSTRUZIONI RICOSTRUZIONI EDILI TRIVERO & CASASSA - ricostruzione di edifici immobili in genere - Torino, via Viotti 9.
- 221.734 - SICULA RICUPERI MARITIMI SI RI MAR - armamento di navi in genere, navigazione, salvataggi e recuperi marittimi e demolizioni navali - Messina - Ufficio: Torino, v. Stampatori 21.
- 221.735 - FORNITURE ARTICOLI NEON FAN soc. respons. lim. - comm. di articoli per forniture di fabbriche per illuminazione al neon - Torino, via Donati 5.
- 221.736 - VENDRAMINI & C. s. r. l. - comm. in proprio e per rappresentanza di mobili in genere, affini - Torino, corso Duca degli Abruzzi 18.
- 221.737 - FRATELLI RINALDI & ACASTILLE TORINO FREAT soc. respons. lim. - lavorazione meccanica in genere e particolare fabbricazione di stampi e stampaggio - Torino, via Passo Buole num. 56.
- 221.738 - VIERCELLI LORENZO - decoratore - Torino, via Carlo Alberto 41.
- 221.739 - MARIANI ERCOLINA - biancheria confezionata, mercerie e confezioni di ogni genere - Ivrea, via Palestro 17.
- 221.740 - MORRA LUIGI P. - vendita olio e saponi - Torino, via Foligno 63.
- 221.741 - FERRERI GIUSEPPE - costruzione stampi in genere - Torino, via Bilgini 45.
- 221.742 - MARCHESE ETTORE - rip. motori elettrici, fabb. saldatori elettrici - Collegno, corso Francia 469.
- 221.743 - TUA AUGUSTO - costruzioni edili - Montanaro, via Ivrea 14.
- 221.744 - CHICCO GIOVANNI - lavorazione vimini in genere - Moncalieri, via Lagrange 8.
- 221.745 - BORCA ALBERTO - drogheria, generi di cancelleria - Torino, via Frejus 29.
- 221.746 - FILIPPA GIUSEPPE - mangimi per animali, granaglie, concimi chimici - Piossasco, via Prov. Pinerolo 37.
- 221.747 - CAMMI GIUSEPPINA - latteria - Piossasco, via Trieste 2.
- 221.748 - GROSSO GIOVANNI - comm. legname da lavoro e da ardere - Piossasco, via Prov. Pinerolo 21.
- 221.749 - BOTALLO EDOARDO - falegnameria - Volvera, via Pensati 22.
- 221.750 - FAVETTO ERMELINDA AGOSTINA - ambulante, farina, crusca, granaglie, cereali, burro uova, formaggio - Rueglio Canavese.
- 221.751 - ROSCIO ANTONIO - ambulante spazzacamino - Noasca, frazione Grusiner.
- 221.752 - ROSA MARIO - macelleria - Frossasco.
- 221.753 - COMISSO SANTA - trattoria - Collegno, via Provana 21.
- 221.754 - VESPOLI PASQUALE - ambulante frutta, verdura - Albino d'Ivrea.
- 221.755 - CARISTO GIUSEPPE - calzature - Chiusa San Michele.
- 221.756 - DOMINICI & C. - comm. ingrosso e rappresentanza generi alimentari - Torino, corso Dante 40.
- 221.757 - FACCOLONGO e PIOPO - lavori edili - Torino, via S. Antonino 16.
- 221.758 - RUSSO NICOLA - pastificio - Torino, via Bologna 1.
- 221.759 - INDUSTRIA SPECIALIZZATA CAMELLE AFFINI TORINO di MORELLI MARONE ISCAT - industria specializzata caramelle prodott. dolciumi in genere - Torino, corso Peschiera 15.
- 221.760 - SCAPINO MARIA - ambulante manufatti - Caluso, via Piave 44.
- 221.761 - BALESTRA ENRICO - ambulante ingrosso minuto frutta e verdura - Favria Canavese.
- 221.762 - MARCHESIN MARIA - rivendita giornali, vendita mercerie - Ivrea, via E. Guarnotta 19.
- 221.763 - MELANO MARIANNA IN BASSINI - modista - Perosa Argentina.
- 221.764 - MEITRE GIULIA - comm. mercerie e chincaglierie - Perosa Argentina, via Roma 33.
- 221.765 - DE LEITO GIUSEPPE - biciclette e accessori - Torino, via Saluzzo 102.
- 221.766 - PIUMATTI SEBASTIANO - rip. vendita materiale radio, elettrico - Torrazza Piemonte.
- 221.767 - PESCIVOLO GIACOMO - comm. legname da lavoro - Torino, corso Mediterraneo 112.
- 221.768 - PAVESE MARIA - comm. legna da lavoro ingrosso e minuto - Torino, via Bibiana 595.
- 221.769 - CONTI SECONDA - comm. ingrosso vini, osteria - Torino, via Passo Buole 11.
- 221.770 - LABDINO GIOVANNI - rip. carrozzeria auto - Torino, via Nizza 64.
- 221.771 - PALOMBELLA ROSA - riv. pane - Torino, corso Peschiera 27.
- 221.772 - ACTIS EMILIO - ind. edilizia in genere - Torino, via Caraglio 3.
- 221.773 - RABINO FRATELLI - laterizi - Vinovo, fraz. Tetti Grella.
- 221.774 - CENTRO DIFFUSIONE STAMPA CATTOLICA di Suor GABRIELLA VILLATA - vendita giornali, stampa cattolica, libri, oggetti religiosi - Montanaro, via Dante 4.
- 221.775 - MILANESE NATALE & FIGLIO - comm. ingrosso di chincaglierie, mercerie, profumerie - Torino, via Bellezza 7.
- 221.776 - CELLONE GIOVANNI - ambulante maglierie, manufatti e chincaglierie - Santambrogio.
- 221.777 - CAMELLINO ALESSANDRO - ambulante frutta, verdura, legumi - Casalborgone.
- 221.778 - BIANCO ERNESTINA - caffè - Chivasso, via Roma 6.
- 221.779 - GIOVANNINI CATERINA - trattoria, commestibili - Chivasso, fraz. Betlemme.
- 221.780 - OLIARO PAOLO - bottaio, panieraio - Chivasso, via Collegio 6.

SETTEMBRE 1950

- 221.781 - SOC. AN. F.LLI PANNELLA AUTOTRASPORTI SAIIPA - autotrasporti riparazioni lavori meccanica autoveicoli e similari - Benevento, filiale Torino, corso Reg. Margherita 13.

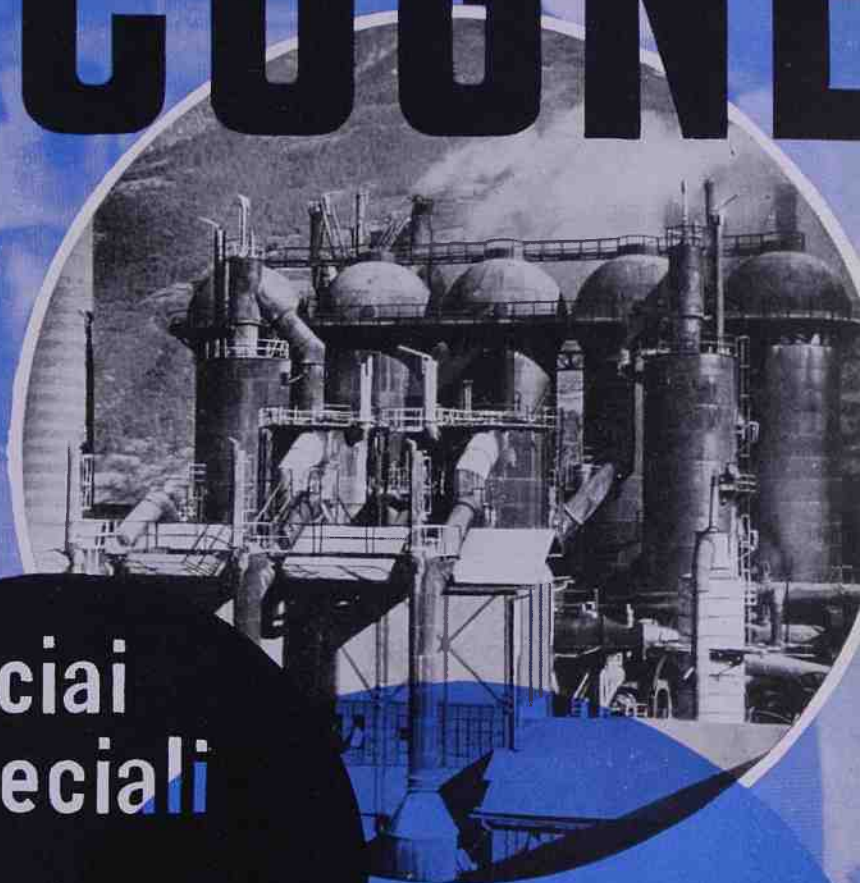
- 221.782 - DERIVAZIONI IDRAULICHE E COSTRUZIONI IMPIANTI - DERCOOS, Soc. per az. - studio progetti di impianti idraulici in genere - Torino, via S. Tommaso num. 18.
- 221.783 - QUARELLO VIRGILIO - panetteria pasticceria - Torino, piazza Vittorio Veneto 14.
- 221.784 - BOSCASO DOMENICO - montatore tubista - Torino, via G. La Saille 16.
- 221.785 - LENZI ENRICA - ambulante dolciumi - Torino, via Accademia Albertina 21.
- 221.786 - ZUTTA Geom. FEDELE - costruzioni edili stradali in genere - Aosta, piazza della Cattedrale, 1 - Filiale: Torino, via Brancaccio 24.
- 221.787 - RIGOIS PIER LUIGI - rappresentante libri - Torino, via Lungo Dora Firenze 57.
- 221.788 - IRENE di FERRARIO IRENE in POGLIANI - cappelli per signora e pelliccerie - Torino, via Barbaux 28.
- 221.789 - PELLICERIA NINY di BONINO GIOVANNA - pellicce e confezioni in pellicceria - Torino, corso Vitt. Eman. 71.
- 221.790 - GATTO MONTICONE ANGELA - minuterie e privative - Torino, corso Reg. Margherita 15.
- 221.791 - COMPAGNIA LAMPADE PASTELOR, Soc. per az. - fabbr. utilizzazione delle lampade e di tubi elettrici di ogni tipo in special modo luminosi - Milano, piazza Castello 3, agenzia: corso Vittorio Emanuele 92.
- 221.792 - IPRODOTTI BERICHIN di LERO STEFANO - fabbr. di bilbite ed acque minerali - Torino, str. d'Agliè 23.
- 221.793 - BIAGI ENRICO - trattoria - Torino, corso Reg. Margherita 22.
- 221.794 - BERRUTI FEDERICO - caricatore scarico merci nella stazione di Torino Dora - Alessandria, filiale: Torino, scalo Valdoceco, Torino Dora.
- 221.795 - SERVETTI MADDALENA - drogheria - Torino, via Barbaux 12.
- 221.796 - SAGED di BAGNASACCO PIETRO CARLO - compra vendita articoli casalinghi ferramenta elettrodomestici - Chivasso, via Torino 51.
- 221.797 - GALFER di GALLO GIUSEPPE e C. Soc. in nome collettivo - industria commercio ceppi freno dischi frizioni e guarniture varie ed affini - Torino, via Maria Vittoria 24.
- 221.798 - BORATTO LEANDRO - vendita minuto di pesce fresco e conservato e olio - Piverone, via G. Flecchia.
- 221.799 - ROUX POIGNANT MARIA BARBERINA - sartoria con negozio di vendita materiale elettrico e generi di abbigliamento - Esile, via Roma 16.
- 221.800 - MASSIMELLO LORENZO - ingrosso frutta secca - Torino, corso Reg. Margherita 132.
- 221.801 - TEPPATI e VIARENGO Soc. di fatto - azienda artigiana di legatoria - Torino, c. Ferrucci 34.
- 221.802 - NAVONE FRANCESCO - autotrasporti conto terzi - Torino, corso Sebastopoli 199.
- 221.803 - IMMOBILIARE '48 Soc. a r. l. - l'acquisto, la vendita, la permuta, l'amministrazione di case - Torino, via Cavour 48.
- 221.804 - JATTONI GIACOMO - falegnameria in genere - Moncalieri, via S. Croce 29.
- 221.805 - G. GASTALDO Soc. a r. l. - per l'industria e il commercio dell'autentico grissino di Torino; fabbr. e commercio del grissino e di altri prodotti dell'arte bianca - Torino, via Don Bosco 87A.
- 221.806 - CROCE MARIO - amb. zoccoleria e pantofoleria all'ingrosso e al minuto - Leyni, via S. Francesco 11.
- 221.807 - RONCO VINCENZO - combustibili solidi - Torino, corso Antebelli 3.
- 221.808 - BONETTO BERNARDO - trattoria - Torino, corso Sebastopoli 50.
- 221.809 - MARTINENGO MARIA - osteria - Torino, via Gerdil 2.
- 221.810 - BARENGO MARIA - bottiglieria - Torino, v. Roccavigne 26.
- 221.811 - IMMOBILIARE AGRICOLA PEDEMONTANA Soc. a r. l. - compravendita, permuta, gestione ed affittanza di immobili - Torino, corso Re Umberto 8.
- 221.812 - VOTA LUIGI - amb. ferramenta. casalinghi, terraglie - Oglianico, v. S. Grato 9.
- 221.813 - RIBET ORESTE - ingrosso legna da ardere e da opera - Perosa Argentina, borg. Cerisieri 10.
- 221.814 - PERA TERESIO - semilavorati per orafi - Torino, v. P. Paoli 5.
- 221.815 - RIMONDI INES - camiciaia e vendita tessuti - Torino, corso Orbassano 19.
- 221.816 - ROBOTTI GIOVANNI - pen-nini stilo - Torino, via V. Caluso num. 30.
- 221.817 - ROGGIA ELIGIO - impianti e riparazioni frigoriferi - Torino, corso Raffaello 4/c.
- 221.818 - BOLOGNESE CESARIO - smaltatura mobili da cucina in legno - Torino, via Beinasco 5.
- 221.819 - STYLE PUBLICITY Soc. a r. l. - pubblicità - Torino, via C. Alberto, 34.
- 221.820 - CIRIO - BISELLI Soc. di fatto - estrazione di marmo Verde dalla cava Frejus e dal greto del torrente Chatelard in territorio del Comune di Bardonecchia - Torino, P. Statuto, 3.
- 221.821 - SOCIETE INDUSTRIELLE DES VERRES SOUFFLES Soc. a r. l. - fabbr. e vendita apparecchi medicali in vetro soffiato, industriale per laboratorio e altri - Lione, v. Paul Bert, 334 - Gaieno, v. delle Alpi, 10.
- 221.822 - BRUNERO RICCARDO - rappresentanze ferro-leghe, cilindri in ghisa - Torino, v. Stampatori, 21.
- 221.823 - OTTINO LUIGI - macelleria ovina - Torino, v. Vibò, 35.
- 221.824 - IOURIOZ MARIA - mercerie e telerie - Torino, v. Monte-bello, 40.
- 221.825 - AGOSTO GIUSEPPE ENRICO - osteria - Torino, v. Monginevro, 48.
- 221.826 - SCIOLLA GIUSEPPINA - torrefazione caffè - Torino, via XX Settembre, 78.
- 221.827 - IMPRESA F.LLI CUSINO Soc. a r. l. - costruzioni edili e stradali - Torino, v. Gravera, 53.
- 221.828 - STOPPATO GIUSEPPE - sellaio - Torino, v. Stradella 38.
- 221.829 - GRINDATTO GIUSEPPE - autotrasporti - Torino, c. Casale, 127.
- 221.830 - VERCELLI CESARE - lattoniere idraulico - Torino, corso Racconigi 135.
- 221.831 - PAUTASSO CATERINA - latteria - Torino, v. R. Gessi, 3.
- 221.832 - SERRA CASILDA - conf. pantofole in panno e suola gomma spugna - Torino, v. Carroccio, 14.
- 221.833 - ASSOCIAZIONE NAZ. VITTIME CIVILI DI GUERRA - commercio saponi, saponette, cera da mobili e pavimenti, ecc. - Torino, via Po, 21.
- 221.834 - MAGLIERIA BACCHIELLA di BACCHIELLA CATERINA - conf. maglieria - Torino, corso R. Margherita, 96 bis.
- 221.835 - GRAGLIA e RUBATTO Soc. di fatto - salumeria - Pino Torinese, via E. Molino, 14.
- 221.836 - CASA DEL LAMPADARIO Soc. a r. l. - la fabbricazione e vendita di lampadari e il commercio di mat. elettrico - Torino, piazza Madonna degli Angeli, 2.
- 221.837 - DANIELE E GANDIONE MAGAZZINI CARTA Soc. a r. l. - Comm. di carte da banco, imballo e macero in genere - Torino, via dei Mille, 32.
- 221.838 - SURRA CESARE - macelleria bovina fresca - Torino, via Pollenzo, 35.
- 221.839 - ZUNINO MARIA - commestibili e drogheria - Torino, via R. Martorelli, 2.
- 221.840 - RABAIOLI LUIGIA - art. casalinghi al dettaglio - Torino, p. C. Felice, 60/A.
- 221.841 - NASI LUIGI - panetteria con forno - Plinerolo, via Sommediller, 6.
- 221.842 - CAPPA CARLA - mercerie e cartolerie - Torino, via Santa Chiara, 5.
- 221.843 - BERTONE LUCIA - commestibili e vino al minuto - Torino, via Stradella, 148.
- 221.844 - GIORDANINO CARLO - mercerie, chimicaglierie, profumi, saponi e tinture - Torino, strada Comunale Mirafiori, 27.
- 221.845 - C.R.C.M. Soc. a r. l. - comm. e rip. di congegni meccanici - Cavignolo.
- 221.846 - COOPERATIVA ASSUNZIONE LAVORI SOC. COOP. a r. l. C.A.L. - imprese di manovalanza - Torino, corso Palestro, 10.
- 221.847 - SOCIETA' ELETTRICA DELL'AFRICA ORIENTALE S.E.D.A.O. - Produzione, acquisto, utilizzazione e distribuzione di energia elettrica - Asmara - Torino, via Cavour, 3.
- 221.848 - ROSTAGNO ANGELA - privative, commestibili stoffe e rivendita pane - Forno Canavese - Fraz. Macchia, 22.
- 221.849 - DETONI CARLO - ingrosso legna e foraggi - Caselle Torinese, via Guibert, 32.
- 221.850 - SALFA CHIARINA - conf. pelliccerie e capi di abbigliamento - Torino, via Nizza, 27.
- 221.851 - BARIOGLIO ORESTE - commestibili e vini - Torino, via Cuneo, 8.
- 221.852 - ASTI ROSA - mercerie al minuto - Torino via Priocca, 4/b.
- 221.853 - BERNARDI MARIA - commestibili e drogheria - Torino, via Genova, 172.
- 221.854 - MOLINARIO FIORAVANTI - ambulante funghi - Issiglio.
- 221.855 - ORSO PIETRO - ambulante frutta e verdura - Cuorgnè Salto, via Nava.
- 221.856 - RAGGINO LUCIANO - ambulante frutta e verdura - Cuorgnè Salto, via Nava.
- 221.857 - AIRAUDO GIUSEPPE - panetteria, pasticceria, pasta, olio oliva - Villafranca Piemonte, via Roma, 24.
- 221.858 - COLOMBATTO ORESTE - generi elettronici e casalinghi - Valpurga, via Martiri della Libertà, 85.
- 221.859 - SOCIETA' ALIMENTARI DIETETICI e AFFINI Soc. a r. l. S.A.D.E.A. - commercio prodotti alimentari dietetici e affini - Torino, via Cristalliera, 3.
- 221.860 - SERVIZI AUTOMEZZI FORNITURE ACCESSORI INDUSTRIALI S.A.F.A.I. - forn. automobilistiche, motociclistiche, ind. - Torino, corso V. Eman. 28.
- 221.861 - G.I.M. GIMCANA INTERNAZIONALE MUSICALE di GIUSEPPE MARTINI - edizioni musicali - Torino, via Po, 3.
- 221.862 - ROCCA DOMENICO - ingrosso legname - Verolengo, via Dante, 7.
- 221.863 - LONGO CLEMENTE - elettricista - Torino, via N. Fabrizi, 71.
- 221.864 - GIORELLO AGOSTINO - idraulico lattiniere - Moncalieri, via S. Martino, 28.
- 221.865 - SOCIETA' AUTORIMESSA PUMA a r. l. - l'esercizio e la gestione di autorimesse per autovetture e motocicli, off. rip. elettromeccaniche - Torino, via Casini, 89.
- 221.866 - SCOOTER SPORT DI PERONA E BALLESTRIERO Soc. di fatto - rip. moto-scooter - Torino, via Vibò, 25.
- 221.867 - LABORATORIO FARMACOLOGICO TORINESE a r. l. - prod. e confezionamento di specialità medicinali e prodotti chimici in genere - Torino, corso Dante, 131.

nazionale

COGNE

acciai
speciali
di
alta
qualità

tutti i tipi
per tutte
le esigenze
dell'industria
meccanica





MICROTECNICA
TORINO

Micron

